

Modello di organizzazione gestione controllo

D. Lgs. 8 giugno 2001 n.231



SEZIONE PRIMA

Premessa - COOPERATIVA SOCIALE ARCOBALENO

Dati societari

Certificazioni

Servizi per l'ambiente (Servizio Cartesio, Servizio Raccolta ingombranti, Servizio autorimozione amianto, servizio di gestione documentale)

Servizi professionali (Consulenze e studi di progettazione, Software di gestione per la raccolta differenziata, Ricerca e innovazione)

1 | Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 230 e s.m.i.

→ 1.1 | La Responsabilità amministrativa degli enti

→ 1.2 | I reati 'presupposto' previsti dal D.Lgs. 231/2001

→ 1.3 | Le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001

→ 1.4 | Condizione 'esimente' della responsabilità amministrativa

→ 1.5 | Le 'Linee Guida' dettate da Confindustria

SEZIONE SECONDA

2 | Il Modello di Organizzazione Gestione Controllo

→ 2.1 | Finalità del Modello

→ 2.2 | Destinatari del Modello

→ 2.3 | La costruzione del Modello, i suoi presupposti e la sua struttura

→ 2.4 | Adozione, modifiche ed aggiornamenti del Modello

→ 2.5 | Il Modello secondo le nuove disposizioni dell'art. 30 D.Lgs. 81/2008

→ 2.6 | Il General Data Protection Regulation GDPR

→ 2.7 | Il Codice Etico ed il Modello

→ 2.8 | Principi sui quali si basa il Modello

→ 2.9 | Tipologia di reati ipoteticamente realizzabili in ambito Arcobaleno

→ 2.10 | Regole comportamentali di carattere generale

→ 2.11 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25)

-contro il Patrimonio (art. 24)

-la Corruzione tra privati (art. 25 ter)

→ 2.12 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-c.d. informatici e di trattamento illecito dei dati (art. 24 bis)

-in materia di violazione del diritto di autore (art. 25 novies)

→ 2.13 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-turbata libertà dell'industria e del commercio,

-illecita concorrenza con minaccia o violenza

-frodi contro le industrie nazionali

-frode nell'esercizio del commercio (per tutti, art. 25 bis.1)

→ 2.14 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-societari (art. 25 ter)

→ 2.15 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-omicidio colposo e

-lesioni personali colpose gravi o gravissime, entrambi commessi con violazione delle

norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies)

→ 2.16 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-ricettazione

-riciclaggio

-autoriciclaggio

-impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25 octies)

→ 2.17 | Comportamenti da tenere per evitare il reato:

-induzione a non rendere dichiarazioni o a renderle mendaci all'Autorità Giudiziaria (art.

25 decies)

→ 2.18 | Comportamenti da tenere per evitare il reato:

-c.d. ambientale, omettendo quelli relativi agli animali e circoscrivendo il ventaglio a

quelli applicabili ai tipi di rifiuti gestiti o comunque trattati da Arcobaleno (art. 25

undecies)

→ 2.19 | Comportamenti da tenere per evitare il reato:

-impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies)

→ 2.20 | Comportamenti da tenere per evitare il reato:

-di falso (art. 25 bis)

SEZIONE TERZA

3 | SISTEMA DI SEGNALAZIONE C.D. WHISTLEBLOWING

→ 3.1 | Premessa

→ 3.2 | Procedura di Whistleblowing

SEZIONE QUARTA

4 | ORGANISMO DI VIGILANZA

→ 4.1 | Premessa

→ 4.2 | Poteri e funzioni dell'Organismo di Vigilanza

→ 4.3 | Reporting dell'Organismo di Vigilanza

→ 4.4 | Flussi informativi nei confronti dell'OdV

SEZIONE QUINTA

5 | SISTEMA DISCIPLINARE

→ 5.1 | Destinatari e apparato sanzionatorio

→ 5.2 | Informazione e formazione del personale

Piste di decollo, atterraggi morbidi, luminosi segnali di senso per non perdere la rotta. Perché non siamo soli: gli incontri, i legami, le amicizie per noi sono la base da cui partire.

La nostra è una cooperativa stabile, affidabile, che ha dimostrato di saper **fare** e saper **immaginare**. Mettendoci anima e impegno, scommettendo sulle **persone** e sull'organizzazione.

Non ci spaventa la **passione**, anzi è il nostro motore, ma perché non sia fine a se stessa è indispensabile avere una **mission**, un faro da seguire per convogliare le energie verso sfide importanti.

Ecco le nostre!

SEZIONE PRIMA

Premessa

COOPERATIVA SOCIALE ARCOBALENO

La Cooperativa sociale Arcobaleno nasce nel 1992 da una realtà di accoglienza dell'Associazione Gruppo Abele con il preciso intento di creare a Torino nuove attività finalizzate a offrire opportunità lavorative a persone provenienti dall'area del disagio sociale.

**L'ECONOMIA SOCIALE
È UN PARADOSSO.
UNA SCOMMESSA
CHE SEMBRA
CONTRADDIRSI.
È UNA FRATTURA
LOGICA, UN CORTO
CIRCUITO.
COME UN CUORE
CHE PENSA** →

La cooperativa ha quindi puntato ad attivare servizi con le seguenti caratteristiche:

- alto utilizzo di manodopera in relazione al livello di investimenti;
- ampio spazio per non specializzati in modo da tenere bassa la soglia di ingresso;
- organizzazione e qualità del lavoro improntate su ritmi produttivi all'altezza delle richieste di mercato mirando, in particolare, all'acquisizione del concetto di assunzione delle responsabilità e dando alle persone l'opportunità di valutare le proprie attitudini e capacità professionali;
- rispetto di un proprio codice etico che esclude la possibilità di partecipare a gare su lavori esistenti, a maggior ragione se già svolti da altre cooperative sociali.



Nel Luglio 2008 avviene la fusione della Soeko cooperativa sociale nella Cooperativa sociale Arcobaleno.

La Divisione Soeko opera a Chivasso occupandosi del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti e del servizio di autorimozione amianto per alcuni dei comuni, continuando a realizzare l'inserimento di lavoratori socialmente svantaggiati. I lavoratori sono i medesimi.

Dati societari

Arcobaleno è costituita, ai sensi della normativa vigente ed in particolare ai sensi dell'art. 1 lettera b) L. 381/1991. Alla Cooperativa sociale, per quanto non previsto dal titolo VI del libro V del Codice Civile e dalle leggi speciali sulla cooperazione, in particolare dalla legge 59/1992, nonché dalla legge n. 381/91, si applicano, in quanto compatibili, le norme sulle società per azioni.

Sede operativa

Via Paolo Veronese, 202 | 10148 Torino

Sede legale

Corso Trapani 95/A | 10141 Torino

Sede Chivasso

Cascina Rapella | Frazione Mandria, 24 | 10034 Chivasso (TO)

Dati Societari

C.F. e P.IVA 06378620014

REA 782896

C.C.I.A.A. Torino 782896

Tribunale di Torino 3815/92

Albo cooperative A146538

PEC: cooparcobaleno@mypec.eu

Certificazioni

E' stato realizzato un sistema di gestione integrato per la qualità, l'ambiente e la sicurezza conforme alle norme UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI ISO 45001. **L'organismo notificato DNV-GL ha certificato il Sistema secondo le norme 9001, 14001 e 45001.**



Certificazione Qualità UNI EN ISO 9001



Certificazione Ambientale UNI EN ISO 14001



Certificazione Sicurezza UNI ISO 45001-2018

Ripartizione del personale

La Cooperativa conta al 31 dicembre 2017:

- 207 lavoratori, di cui 196 soci
- 21 soci volontari
-

SETTORE	RIPARTIZIONE	
Cartesio	118 lavoratori	57%
Ingombranti	20 lavoratori	9,7%
Chivasso	26 lavoratori	12,6%
Servizi vari	9 lavoratori	4,3%
Struttura	34 lavoratori	16,4%

L'attività della Cooperativa Sociale Arcobaleno consta di SERVIZI PER L'AMBIENTE e di SERVIZI PROFESSIONALI.

*Curare il nostro territorio e le sue relazioni, come un paziente giardiniere fa con le sue piante.
Lo viviamo con responsabilità per noi e per le persone che incontriamo.*

SERVIZI PER L'AMBIENTE

Servizio Cartesio | Raccolta carta e cartone



Servizio di raccolta differenziata di carta e cartone effettuato per conto Amiat S.p.a (Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino).

Il servizio è svolto con il sistema porta a porta ed è rivolto, senza costi aggiuntivi, a tutti coloro che pagano la tassa raccolta rifiuti: privati, uffici, ditte, grandi utenze...

→ Come funziona?



Il servizio è progettato in modo personalizzato secondo criteri di razionalizzazione e efficienza in base alle tipologie di utenze e al gettito di ognuna di esse.

Per le utenze condominiali è svolto con cadenza settimanale sia nelle zone servite con il "classico" cestino giallo da 50 lt che nelle zone già raggiunte dall'internalizzazione delle attrezzature per la raccolta differenziata.

E' disponibile un **numero verde 800 201401** al quale è possibile chiedere informazioni più specifiche sul servizio erogato, richiedere attrezzature, segnalare eventuali disservizi, portare proposte migliorative rispetto al servizio stesso. La carta e il cartone raccolti vengono conferiti presso maceri aderenti al consorzio nazionale recupero e riciclo a base cellulosica (Comieco) siti nella Città e convenzionati con Amiat S.p.a.

→ Un pò di storia...

Rappresenta l'attività storica della cooperativa. Il Progetto Cartesio nasce nel 1993 su iniziativa congiunta di Legambiente ed il Gruppo Abele.

L'attività di raccolta e il servizio si sono continuamente estesi, fino a raggiungere numeri particolarmente interessanti sia in termini di posti di lavoro che di carta e cartone raccolto.

Impiegare soggetti svantaggiati in operazioni come la raccolta differenziata funziona ed è socialmente ed economicamente vantaggioso per la comunità.

Possiamo leggere l'impatto economicamente vantaggioso per la nostra comunità in termini di alleggerimento della spesa sanitaria, incremento del gettito fiscale, aumento della sicurezza sociale (riduzione microcriminalità).

A volte piccoli gesti quotidiani possono portare grandi risultati: basti pensare che per risparmiare la vita ad un albero occorre raccogliere circa 500 kg di carta da riciclare.

Servizio di raccolta ingombranti



Il servizio ingombranti è svolto da Arcobaleno in collaborazione con le cooperative sociali La Nuova Cooperativa e Triciclo dal dicembre 2005 a seguito di appalto pubblico dell'Amiat S.p.a.

Questo servizio è rivolto unicamente alle utenze domiciliari e consente di smaltire correttamente gli oggetti ingombranti di comune uso domestico (mobili, elettrodomestici ecc.).

Gli oggetti raccolti vengono separati per tipologia di materiale e inseriti nel percorso delle raccolte differenziate.

Ogni giorno alcune decine di tonnellate di ingombranti evitano così di finire in discarica o abbandonati sul suolo pubblico.

Dal servizio sono esclusi, oltre i materiali provenienti da utenze commerciali, anche i risultati di ristrutturazioni (macerie ecc.) e i materiali classificati come pericolosi. Questi, a cura dell'utente, possono essere conferiti alle ecostazioni dell'Amiat S.p.a.

→ Come funziona?

Per usufruire del servizio l'utente deve chiamare il *Servizio clienti AMIAT* indicando indirizzo, numero di telefono e materiale di cui richiede l'asporto.

Quando necessario, e comunque ogni volta che sia richiesto dall'utente, un nostro operatore contatterà telefonicamente il richiedente per definire modalità e data della presa.

In alternativa è possibile prenotare il ritiro online su ingombranti.amiat.it

Gli interventi possono essere svolti in cortile (quando questo esiste ed è accessibile) o in strada previo appuntamento.

Servizio di autorimozione amianto

L'amianto o asbesto è un minerale a fibre naturali pericoloso per la salute se inalato. In passato è stato utilizzato come uno dei componenti nella miscela di cemento per realizzare manufatti come "Eternit" ovvero lastre ondulate di copertura, canne fumarie, tubazioni, cassoni per l'acqua.

Oggi è possibile, per il proprietario, rimuovere in proprio piccole quantità di manufatti in cemento/amianto, con un risparmio rispetto al passato.

Servizio di gestione documentale



Arcobaleno -attraverso il servizio INSAID- supporta le imprese nella gestione di una vasta gamma di processi trasformando i documenti in informazioni fino alla conservazione fisica degli archivi cartacei attraverso l'utilizzo di moderne tecnologie di riconoscimento e conversione del testo, acquisizione dei dati ed elaborazione del linguaggio.

→ Come funziona?

Archiviazione digitale



Il servizio di **archiviazione digitale** permette una fruibilità più efficiente e funzionale dei documenti attraverso la loro **scansione ed indicizzazione**. Gli archivi digitali creati possono essere riversati su **supporti ottici, server FTP, cloud**, ecc. in uso presso il cliente oppure resi fruibili tramite la **piattaforma web** di INSAID.

Il processo di **indicizzazione e metadatazione** rende il documento ricercabile mediante l'uso di **parole chiave** e consente la generazione di **traccianti ad hoc** per l'integrazione dell'archivio digitale con qualunque sistema software in dotazione al cliente.

Conservazione sostitutiva



Le norme impongono la conservazione di migliaia di documenti; anche l'impresa più piccola è costretta a predisporre scaffali, armadi e intere stanze idonee a questo scopo. Il processo di archiviazione digitale è utile alla gestione informatica dei documenti dell'azienda, ma da sola non permette l'eliminazione degli archivi fisici.

Il servizio di **conservazione sostitutiva** consente la gestione in digitale di tutta la documentazione aziendale rendendo così possibile la **dematerializzazione** degli archivi cartacei. La conservazione sostitutiva può essere applicata sia ad archivi di deposito che correnti anche laddove i documenti siano già stati prodotti digitalmente tramite applicativi in uso presso il cliente.

Data entry



Il servizio di **data entry** consente, tramite l'inserimento manuale dei dati o l'interpretazione automatica con tecnologia **OCR/ICR**, di ricostruire e rendere consultabili archivi cartacei altrimenti inutilizzabili. Solleva inoltre il cliente dal **caricamento massivo**, dalla **normalizzazione e riconciliazione** di informazioni presenti su documenti e banche dati.

Il servizio può essere **erogato in remoto** su applicativi software del cliente o tramite **applicazioni specifiche**.

Consulenza archivistica



Il servizio di **consulenza archivistica** accompagna il cliente nell'analisi dei fabbisogni, nell'elaborazione di adeguate procedure di conservazione e nella progettazione di sistemi di gestione dei flussi documentali attraverso l'ausilio di **esperti del settore**.

Nella sede cliente è possibile il ripristino, la riorganizzazione, la catalogazione e l'informatizzazione dell'archivio per una più efficiente **consultazione in autonomia**.

Archiviazione fisica e servizio logistico



Il servizio di **archiviazione fisica** dei documenti mira alla corretta conservazione del patrimonio documentale in condizioni di assoluta sicurezza ed efficienza e al pronto reperimento ed invio della documentazione richiesta sollevando il cliente da ogni onere legato alla gestione dei supporti cartacei e adeguamento normativo degli spazi fisici, in conformità con le normative vigenti in materia di prevenzione incendi.

La gestione degli archivi prevede lo svolgimento di tutte le attività gestionali connesse al ciclo di vita del documento: **prelievo e trasporto, fornitura scatole e stoccaggio, ricerca e inoltro** della pratica richiesta, **distruzione** a norma della documentazione **obsoleta**.

Il **servizio logistico** è svolto con il supporto di un **corriere dedicato** e attrezzato per le specifiche esigenze del cliente.

Distruzione documenti



Il servizio **distruzione documenti** garantisce la distruzione e lo smaltimento degli archivi **obsoleti, riservati, confidenziali** o riportanti **dati personali e sensibili** nel rispetto delle normative vigenti con rilascio del **certificato** di avvenuta distruzione.

È rivolto a tutte le società e le aziende pubbliche e private, istituti di credito e banche, agenzie assicurative, studi notarili, studi legali, studi medici, studi di consulenza fiscale. Il servizio mette al riparo da possibili **sanzioni** garantendo la **riservatezza** e la **tutela dei dati personali** fino alla loro completa distruzione.

SERVIZI PROFESSIONALI

Consulenze e studi di progettazione

A fronte di specifici accordi quadro, solitamente della durata di un anno, Arcobaleno svolge azioni di vero e proprio tutoraggio operativo, in particolare verso altre cooperative sociali che intendono sviluppare rami di impresa nel settore delle raccolte differenziate. L'intervento è mirato a mettere tali imprese nelle condizioni di operare in autonomia seguendo un modello organizzativo e utilizzando determinati strumenti che necessariamente vengono adattati e personalizzati alle diverse realtà su cui vengono implementati.

Sono state realizzate consulenze per la progettazione di servizi di raccolta differenziata integrata nella Provincia di Torino, ed in particolare per i comuni di Montanaro, Rondissone, Torrazza Piemonte e Verolengo, nonché rilevamenti territoriali ed indagini volumetriche per l'avvio della raccolta porta a porta su alcuni comuni della Valle di Susa tra cui Oulx, Bardonecchia, Salice d'Oulx e Susa.

→ Come funziona?

L'assistenza proposta si differenzia a seconda delle fasi considerate:

1) Fase Progettuale



Rilevamento territoriale attraverso un censimento dei civici e delle utenze che beneficeranno del servizio. Particolare attenzione viene posta inoltre a: strade strette, vincoli di accesso presso le utenze, disponibilità di spazi per il dislocamento delle attrezzature, etc. Viene formato un apposito team di rilevatori per la registrazione su apposite schede di rilevamento delle informazioni raccolte sul territorio.

Indagine volumetrica per l'assegnazione di uno specifico kit di attrezzature di raccolta a ciascuna utenza destinataria del servizio, tenendo conto di tutte le peculiarità emerse dalla rilevazione.

Realizzazione del progetto esecutivo conforme alla normativa vigente a livello nazionale e locale, strutturato in:

- analisi e descrizione del territorio;

- analisi della situazione attuale e dei dati di raccolta;
- analisi e descrizione dei dati provenienti dal rilevamento territoriale e dall'indagine volumetrica;
- catalogazione delle utenze residenziali e commerciali, fabbisogni strutturali di servizio;
- zonizzazione del territorio;
- definizione degli obiettivi potenziali di raccolta;
- dimensionamento del servizio per la raccolta "porta a porta" (uomini e mezzi) in base agli obiettivi che si intendono raggiungere;
- organizzazione logistica del servizio di raccolta (tipologia dei percorsi e calendario dei servizi);
- definizione degli indicatori di monitoraggio e strumenti di divulgazione dei risultati;
- la comunicazione alla popolazione e agli altri soggetti coinvolti;
- piano economico comparativo della situazione esistente (raccolta stradale o differenziata a bassa intensità) e futura (passaggio al "porta a porta") proiettato su tre anni.

2) Fase esecutiva

- formazione di tutti gli operatori coinvolti ai principi organizzativi di un sistema di raccolta differenziata ad alta intensità;
- installazione del software SysCartesio® (ove si reputi necessario) per la gestione dei servizi di raccolta multi-materiale e formazione del personale al corretto utilizzo dello stesso. In una fase successiva gli operatori potranno usufruire di un apposito help-desk telefonico o potranno essere supportati attraverso un collegamento telematico in remoto;
- parametrizzazione del sistema con implementazione operativa della zonizzazione del territorio e l'articolazione dei percorsi di raccolta. L'analisi del territorio e la creazione dei percorsi può essere effettuata con il supporto di software cartografici (piattaforma GIS) nei casi in cui vi sia la disponibilità di documentazione cartografica. I percorsi sono strutturati a seconda della tipologia di utenza (residenziale/commerciale), la volumetria delle attrezzature dislocate, la frequenza di passaggio prevista, la viabilità, l'ubicazione dei punti di scarico, la tipologia di mezzi impiegati ed il personale a disposizione. L'obiettivo è l'ottimizzazione delle risorse impiegate ed un servizio di raccolta capillare con il minor numero possibile di disservizi;
- assistenza nell'organizzazione del servizio operativo dal punto di vista procedurale (es. programmazione dei percorsi, ordini di servizio per gli operatori su strada, formulari e bolle di scarico, etc.);

- assistenza nella creazione di una centrale operativa per la gestione informatica delle segnalazioni ricevute dalle utenze;
- assistenza nella creazione di un apposito back-office per la raccolta delle informazioni provenienti sia dalla centrale operativa che dal territorio (es. segnalazioni da parte degli operatori su strada). Definizione dei processi di trattamento delle informazioni;
- consulenza nell'eventuale installazione di un sistema di rilevamento degli svuotamenti tramite trasponder, particolarmente utile nei casi in cui sia già in vigore il sistema a tariffa d'igiene ambientale (TIA). Supporto nella gestione informatica ed analisi dei dati di ritorno dal territorio;
- assistenza nell'attivazione di un sistema di ispettorato del servizio di raccolta;
- affiancamento operativo nelle fasi iniziali di raccolta e assestamento dell'intera fase esecutiva sulla base delle indicazioni di ritorno;
- verifiche periodiche mirate alle fasi di progettazione della manutenzione evolutiva del servizio (ottimizzazione, miglioramento qualitativo e nuovi sviluppi strutturali).

Sviluppo SysCartesio | Software di gestione per la raccolta differenziata



L'applicativo è basato su piattaforma Windows ed opera su una base dati Oracle in architettura client-server. In particolare, viene garantita la compatibilità di detta base dati con i sistemi di memorizzazione e trattamento dati oggi esistenti, nonché l'agevole trasferimento degli stessi, organizzati in formati diversi, su supporto informatico.

SysCartesio è largamente parametrizzabile da parte dell'utente consentendo così un buon livello di personalizzazione e manutenibilità.

Recentemente al gestionale SysCartesio è stato collegato, come modulo complementare, uno specifico software applicativo cartografico denominato Edica.

Sulla base delle esigenze organizzative del servizio e della necessaria articolazione e specializzazione in mansioni specifiche diverse, si è ritenuto opportuno strutturare l'applicativo in moduli gestionali.



SysBase - Gestione del sistema di raccolta differenziata domiciliare. E' il modulo principale dell'applicazione. Permette di accedere alle anagrafiche principali, di progettare e organizzare l'intero servizio, costruendo i percorsi di raccolta, pianificando i calendari di servizio giornalieri, generando gli ordini di servizio da consegnare agli operatori, ecc.



SysCall - Centrale operativa. Questo modulo, accedendo alle informazioni di servizio gestite da SysBase, consente di interloquire con l'utenza e registrare le segnalazioni che sopraggiungono al numero verde (dalla fase di registrazione alla fase di stampa di eventuali note di servizio e di chiusura e riscontro).



SysGepa - Gestione parco automezzi. Questo modulo è stato progettato e realizzato per affrontare la complessa problematica della gestione di un parco automezzi ingente e articolato, sulle specifiche esigenze di aziende di medie dimensioni del settore servizi.



SysWork - Gestione del personale. E' un software dedicato alla catalogazione del personale. Gestisce tutte le informazioni relative ad aspetti anagrafici, inquadramento lavorativo, eventuali tipi di svantaggio, ecc. Inoltre, in riferimento a tali dati, permette di storicizzare le variazioni rilevanti che eventualmente si susseguono nonché uno scadenziario generale.



EDICA - Sistema cartografico. Si tratta di un modulo complementare in quanto non è integrato con gli altri moduli gestionali. E' stato implementato con strumenti di sviluppo differenti ma condivide e integra la medesima base dati. Con questo modulo è possibile effettuare analisi territoriali e progettazione di percorsi, che verranno poi gestite con SysBase, tramite interfaccia cartografica.



SysConf - Parametrazioni, progetti e commesse.

Insieme al modulo di svecchiamento degli archivi, SysConf è uno strumento riservato ad utenti “master”. Costituisce la console per la configurazione dell’intero sistema. Serve per la valorizzazione delle tabelle di sistema, la definizione dei profili e degli utenti abilitati all’accesso nonché alla creazione di nuovi progetti e commesse.

Ricerca e Innovazione

Il settore Ricerca e Innovazione lavora con il preciso obiettivo di individuare possibilità di sviluppo della cooperativa in settori innovativi o strategici. Opera a supporto diretto del Consiglio di Amministrazione, in autonomia o in collaborazione con soggetti terzi che possono essere persone portatrici di interesse, professionisti, aziende o istituti di ricerca.

Le ricerche possono essere finanziate dalla cooperativa o cofinanziate nell’ambito di bandi dedicati o collaborazioni tra soggetti privati.

La cooperativa inoltre seleziona e opera a supporto di start-up con modelli di partnership che prevedono il coinvolgimento strutturale dei promotori delle iniziative. A tale scopo promuove percorsi di affiancamento imprenditoriale e supporto strutturale, strategico oltre che finanziario.

Arcobaleno e le società collegate sono titolari di diversi marchi e alcuni brevetti e mantengono rapporti continuativi con alcune Università e con il Politecnico di Torino collaborando a vario titolo in progetti di ricerca, ospitando stagisti e finanziando borse e contratti di ricerca nell’ambito di apposite convenzioni.

*C'è un dietro, c'è un poi. Qui e ora.
E' una scoperta che non richiede molte parole.
Dietro una storia ce n'è sempre un'altra, per scoprirla basta essere nei posti giusti.
Questo è il nostro tempo e il nostro luogo.
Questa la nostra anima.*

1 | Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 230 e s.m.i.

La trasparenza e la correttezza nella gestione aziendale sono due fattori importantissimi per Arcobaleno. Un sistema di controllo interno è uno strumento prezioso per la prevenzione di reati.

Per questo motivo Arcobaleno, in conformità con le sue politiche aziendali, ha ritenuto opportuno adottare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ed ha istituito l’Organo di Vigilanza Interno, con il compito sia di verificarne il funzionamento, l’efficacia e l’osservanza, sia di curarne l’aggiornamento.

Arcobaleno infatti condanna decisamente la commissione di reati nel perseguimento del proprio oggetto sociale, ritenendola in ogni caso contraria agli interessi aziendali, ed intende quindi prevenirla attraverso un monitoraggio costante della propria attività nei settori a rischio.

L’adozione del Modello rappresenta la volontà di migliorare costantemente il sistema di governance di Arcobaleno e la reputazione di cui la Cooperativa gode sul mercato rispetto ai propri concorrenti, verso i terzi fornitori e nei confronti di tutte le Amministrazioni Pubbliche, al di là dei benefici previsti dal D.Lgs. 231/2001 (cioè l’esenzione da responsabilità in caso di commissione di reati nonostante le misure preventive adottate).

→ 1.1 | La Responsabilità amministrativa degli enti

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, che reca la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” (di seguito anche il “Decreto” o il “D. Lgs. 231/2001”), entrato in vigore il 4 luglio 2001 in attuazione dell’art. 11 della Legge Delega 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano, conformemente a quanto previsto in ambito comunitario, la responsabilità amministrativa degli enti, ove per “enti” devono intendersi le società commerciali, di capitali e di persone, le associazioni e le cooperative, anche prive di personalità giuridica.

Tale nuova forma di responsabilità, sebbene sia definita “amministrativa” dal legislatore, presenta i caratteri propri della *responsabilità penale*, essendone rimesso l’accertamento al giudice penale competente dei reati dai quali essa è fatta derivare, ed essendo estese all’ente le medesime cautele e garanzie del processo penale.

La responsabilità amministrativa dell’ente deriva dal compimento di reati, espressamente indicati nel D. Lgs. 231/2001, commessi, nell’interesse o a vantaggio dell’ente, da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, o che ne esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo (c.d. “soggetti apicali”), ovvero che siano sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (c.d. “sottoposti”).

Oltre all'esistenza dei requisiti sin qui descritti, il Decreto richiede anche l'accertamento della colpevolezza dell'ente, al fine di poterne affermare la responsabilità. Tale requisito è riconducibile ad una "colpa da organizzazione", da intendersi quale mancata adozione, da parte dell'ente, di misure preventive idonee a prevenire la commissione dei reati di cui al successivo paragrafo, da parte dei soggetti espressamente individuati dal Decreto.

Laddove l'ente sia in grado di dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato un'organizzazione idonea ad evitare la commissione di tali reati, attraverso l'adozione del Modello di Organizzazione e Controllo previsto dal Decreto, questi non risponderà a titolo di responsabilità amministrativa.

→ 1.2 | I reati 'presupposto' previsti dal D.Lgs. 231/2001

I reati dal cui compimento è fatta derivare la responsabilità amministrativa dell'ente sono quelli espressamente e tassativamente richiamati dal D. Lgs. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni, così come di seguito indicati.

1. Reati contro la Pubblica Amministrazione (Art. 24 D.Lgs. 231/2001):

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.);
- Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.);
- Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.).

2. Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (Art. 24 bis D.Lgs. 231/2001):

- Documenti informatici (art. 491 bis c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
- Installazione d'apparecchiature per intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);

- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.).

3. Reati transnazionali - Delitti di criminalità organizzata (Art. 24 ter D.Lgs. 231/2001), individuati come quei reati commessi:

- da un gruppo criminale organizzato,
- in più di uno Stato;
- in uno Stato, nonostante una parte sostanziale delle preparazioni, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- in uno Stato, nonostante in essi sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in diversi Stati;
- in uno Stato nonostante abbia effetti sostanziali in un altro.

Fattispecie tipiche di Reati Transnazionali sono:

- Associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto ed all'alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.Lgs. 286/98;
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p., escluso il comma 6°);
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416 bis c.p.);
- Scambio elettorale politico mafioso (art. 416 ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater DPR 43/73);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 commi 3, 3 bis, 3 ter, 5 D.Lgs. 286/98);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407 comma 2° lett. A numero 5 c.p.p.).

4. Reati contro la Pubblica Amministrazione (Art. 25 D.Lgs. 231/2001):

- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.);

- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- Corruzione di persone incaricate di pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri. (art. 322 bis c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.).

5. Reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo, introdotti dalla Legge 409/2001 (Art. 25 bis D. Lgs. 231/2001):

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di carta filigranata (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo, o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori bollati contraffatti o alterati (art. 464, commi 1 e 2, c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi e segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

6. Delitti contro l'industria ed il commercio (Art. 25 bis 1 D. Lgs. 231/2001):

- Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.).

7. Reati societari, introdotti dal D. Lgs. 61/2002 e parzialmente modificati dalla Legge 262/2005 (Art. 25 ter D. Lgs. 231/2001):

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- False comunicazioni sociali con fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.);
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.);

- Impedito controllo (art. 2625 comma 2, c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 bis c.c.);
- Interessi degli amministratori (art. 2391 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 commi 1 e 2 c.c.).

8. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater D.Lgs. 231/2001):

- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.);
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.);
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.);
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.);
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.);
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.);
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
- Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 D.L. 625/1979).

9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater 1 D.Lgs. 231/2001).

10. Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies D.Lgs. 231/2001):

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
- Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.);
- Adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.).

11. Abusi di mercato (art. 25 sexies D.Lgs. 231/2001):

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. 58/98);
- Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. 58/98).

12. Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute (Art. 25 septies D. Lgs. 231/2001):

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesione personale colposa (art. 590 c.p.).

13. Legge 21 novembre 2007 n. 231 Art. 63 comma 3 (Art. 25 octies D. Lgs. 231/2001):

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter);
- Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.).

14. Delitti in materia di violazione del diritto di autore (Art. 25 novies D. Lgs. 231/2001):

- Protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (artt. 171 comma 1 lett. A bis, 171 comma 3, 171 bis, 171 ter, 171 septies, 171 octies legge 633/1941).

15. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25 decies D. Lgs. 231/2001):

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a renderle mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.).

16. Reati ambientali (Art. 25 undecies D. Lgs. 231/2001):

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.);
- Norme in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006: artt. 137, 256, 257, 258, 259, 260, 260 bis, 279);
- Reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3/03/1973 (L. 150/1992 artt. 1 - 2 - 3bis);
- Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L. 549/1993 Art. 3);
- Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni (D. Lgs. 202/2007 Artt. 8 - 9);
- Inquinamento Ambientale (Art. 452-bis c.p.);
- Disastro Ambientale (Art. 452-quater c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452-sexies c.p.);
- Circostanze aggravanti (452 octies c.p.).

17. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25 duodecies D. Lgs. 231/2001):

- Lavoro subordinato a tempo determinato ed indeterminato (art. 22 d.lgs. 286/1998);
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.).

18. Razzismo e Xenofobia (Art. 25 terdecies D. Lgs. 231/2001):

Reato di cui all'articolo 3, comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654 con ciò mirando a punire i partecipanti di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, fondati in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

I reati elencati sono quelli che, alla data di **aprile 2019**, sono inclusi nel perimetro di applicazione del Decreto.

Si precisa che si tratta di un elenco destinato presumibilmente ad ampliarsi e modificarsi nel prossimo futuro.

→ 1.3 | Le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001

Il sistema sanzionatorio descritto dal D. Lgs. 231/2001, a fronte del compimento dei reati sopra elencati, si articola nelle seguenti sanzioni amministrative :

- pecuniarie;
- interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

Le **sanzioni pecuniarie** applicate in caso di responsabilità dell'ente sono determinate dal giudice attraverso un sistema basato su "quote".

L'importo della singola quota va da un minimo di euro 258,00 ad un massimo di euro 1.549,00 e viene individuato sulla base delle situazione economica/finanziaria dell'ente, allo scopo di assicurare l'*effettività* della sanzione.

Il giudice determina il numero delle quote (in un numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000) tenendo conto:

- della gravità del fatto;
- del grado della responsabilità dell'ente;
- dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Le sanzioni possono essere *ridotte* qualora:

- l'autore del reato abbia commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne abbia ricavato un vantaggio, ovvero ne abbia ricavato un vantaggio minimo, oppure quando il danno cagionato è di particolare tenuità;
- prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, l'ente abbia risarcito integralmente il danno oppure, abbia eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero si sia adoperato in tal senso, ovvero sia stato adottato un modello idoneo a prevenire la commissione di ulteriori reati.

Nel caso dei reati di abusi di mercato se il prodotto o il profitto dell'ente è di rilevante entità la sanzione è *umentata* sino a 10 volte tale prodotto o profitto.

Le **sanzioni interdittive**, che nei reati di maggior rilievo si applicano in aggiunta alle sanzioni pecuniarie, sono:

- l'interdizione, temporanea o definitiva, dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto, temporaneo o definitivo, di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive si applicano solo nei casi espressamente previsti e purché ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente abbia tratto dal reato un profitto rilevante e il reato sia stato commesso da un soggetto apicale, oppure da un soggetto subordinato, se viene provato che la commissione del reato sia stata agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive hanno una durata da 3 mesi a 2 anni, ma possono, in casi eccezionali, essere applicate in via definitiva.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche *in via cautelare*, su richiesta del Pubblico Ministero, qualora sussistano gravi indizi della responsabilità dell'ente e vi siano fondati e specifici elementi tali da far ritenere il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.

Le sanzioni interdittive non si applicano (o sono revocate, se già cautelarmene applicate) qualora l'ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado:

- abbia risarcito o riparato il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato o si sia efficacemente adoperato in tal senso;
- abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi reati;
- abbia messo a disposizione il profitto ai fini della confisca.

In merito alla **confisca**, è previsto che il prezzo o il profitto del reato sia sempre confiscato e che, qualora non sia possibile eseguire la confisca direttamente sul prezzo o sul profitto del reato, la confisca può avere ad oggetto somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

La **pubblicazione della sentenza di condanna** consiste nella pubblicazione della condanna una sola volta, per estratto o per intero a spese dell'ente, in uno o più giornali indicati dal Giudice nella sentenza, nonché mediante affissione nel Comune ove l'ente ha la sede principale.

→ 1.4 | Condizione 'esimente' della responsabilità amministrativa

Introdotta la responsabilità amministrativa dell'ente, l'art. 6 del D. Lgs. 231/2001 stabilisce che l'ente non risponde a titolo di responsabilità amministrativa qualora dimostri che:

- 1) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, Modelli di Organizzazione e Controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- 2) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli e di curarne il relativo aggiornamento, è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

- 3) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione, gestione e controllo;
- 4) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

L'adozione del Modello di Organizzazione e Controllo (ovvero di seguito il "Modello") consente, dunque, all'ente di potersi *sottrarre all'imputazione di responsabilità amministrativa*.

La mera adozione di tale documento da parte dell'organo dirigente dell'ente, da individuarsi nel Consiglio di Amministrazione, non è però sufficiente ad escludere *tout court* detta responsabilità, essendo necessario che il Modello sia, al contempo, *efficace ed effettivo*.

Con riferimento all'*efficacia* del Modello, il Decreto richiede che esso:

- individui le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- preveda specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individui modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- preveda obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello.

Con riferimento all'*effettività* del Modello, il Decreto richiede:

- la verifica periodica e, nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni imposte dal Modello, o intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente, ovvero modifiche legislative, la modifica dello stesso;
- l'adozione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni imposte dal Modello.

→ 1.5 | Le 'Linee Guida' dettate da Confindustria

L'art. 6, comma 3, del Decreto dispone espressamente che i Modelli di Organizzazione e Controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia, il quale, di concerto con gli altri Ministeri competenti, potrà formulare, entro 30 giorni, osservazioni sull'idoneità dei Modelli a prevenire i reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001.

Le Linee Guida di Confindustria sono state approvate dal Ministero della Giustizia con il D.M. 4.12.2003. I successivi aggiornamenti, pubblicati nelle date 24.05.2004, 31.03.2008, 31 luglio 2014, sono stati approvati dal Ministero della Giustizia che ha giudicato tali Linee Guida idonee al raggiungimento delle finalità previste dal Decreto.

Nella definizione del Modello di Organizzazione e Controllo, le Linee Guida di Confindustria prevedono le seguenti fasi:

- 1) l'identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare in quali aree di attività e secondo quali modalità si possano verificare i reati previsti dal Decreto;

- 2) la predisposizione di un sistema di controllo idoneo a prevenire i rischi di reato identificati, attraverso l'adozione di specifici protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo ideato da Confindustria, che devono essere attuate a livello aziendale per garantire l'efficacia del Modello, sono:

- l'adozione di un Codice Etico;
- un sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro, in particolare con riguardo all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica e descrizione dei compiti;
- procedure manuali e/o informatiche che regolino lo svolgimento delle attività, prevedendo opportuni controlli;
- poteri autorizzativi e di firma attribuiti in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, prevedendo, laddove richiesto, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
- sistemi di controllo di gestione capaci di fornire tempestiva segnalazione dell'insorgere di criticità generali e/o particolari;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Nelle relative Linee Guida, Confindustria precisa, inoltre, che le componenti del sistema di controllo di gestione debbano informarsi ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli.

Nella predisposizione del relativo Modello di Organizzazione e Controllo, la Cooperativa Sociale Arcobaleno tiene, dunque, conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida predisposte da Confindustria.

*Non vogliamo scegliere tra testa e cuore.
Il fatto è che non possiamo proprio, amiamo le due cose insieme.
Le nostre decisioni le abbiamo sempre prese così, da cuori pensanti quali siamo.*

SEZIONE SECONDA

2 | Il Modello di Organizzazione Gestione Controllo

→ 2.1 | Finalità del Modello

La trasparenza e la correttezza nella gestione aziendale sono due fattori importantissimi per Arcobaleno. Un sistema di controllo interno è uno strumento prezioso per la prevenzione di reati.

Per questo motivo Arcobaleno, in conformità con le sue politiche aziendali, ha ritenuto opportuno adottare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ed ha istituito l'Organo di Vigilanza Interno, con il compito sia di verificarne il funzionamento, l'efficacia e l'osservanza, sia di curarne l'aggiornamento.

Arcobaleno condanna decisamente la commissione di reati nel perseguimento del proprio oggetto sociale, ritenendola in ogni caso contraria agli interessi aziendali, ed intende quindi prevenirla attraverso un monitoraggio costante della propria attività nei settori a rischio.

L'adozione del Modello rappresenta, quindi, la volontà di migliorare costantemente il sistema di *governance* di Arcobaleno, al di là dei benefici previsti dal D.Lgs. 231/2001 (cioè l'esenzione da responsabilità in caso di commissione di reati nonostante le misure preventive adottate).

Lo scopo è quello di dotare Arcobaleno di un sistema di procedure e/o di attività di controllo finalizzato alla prevenzione (le cosiddette misure *ex ante*) e all'eventuale scoperta (al fine di consentire l'adozione delle cosiddette misure *ex post*) delle proprie attività esposte concretamente a rischio reato.

Segnatamente, attraverso l'adozione del Modello di Organizzazione e Controllo, la Cooperativa Sociale intende perseguire le seguenti finalità:

1) determinare nei Destinatari del Modello, definiti nel successivo paragrafo 2.2, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, nella commissione di illeciti passibili di sanzioni penali comminabili nei loro stessi confronti, nonché di sanzioni amministrative irrogabili direttamente alla Cooperativa;

2) ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da Arcobaleno, in quanto le stesse (anche nel caso in cui la Cooperativa fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono *comunque* contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, ai principi etici ai quali la stessa Cooperativa si attiene nell'esercizio delle attività aziendali;

3) consentire alla Cooperativa, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

→ 2.2 | Destinatari del Modello

Le disposizioni del Modello trovano applicazione nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e dei dipendenti (per tali intendendosi tutti coloro che sono legati alla Società da un rapporto di lavoro subordinato, ivi compresi i dirigenti) della Cooperativa Sociale oltre che nei confronti dei revisori, dei consulenti, dei partner commerciali e finanziari, e dei collaboratori a vario titolo della Cooperativa Sociale, in particolare, di coloro che svolgono attività identificate a rischio di reato, opportunamente formati e informati in relazione ai contenuti del Modello.

→ 2.3 | La costruzione del Modello, i suoi presupposti e la sua struttura

Il Modello, che riunisce in un unico atto sia gli aspetti teorici che gli aspetti pratici del sistema delineato dal D.Lgs. 231/2001, è stato suddiviso in una Parte Generale, dedicata agli aspetti 'istituzionali' del D.Lgs. 231/2001 ed al Codice Etico (relativo ai principi di fondo che, da sempre, ispirano la deontologia aziendale di Arcobaleno) e in una Parte Speciale che detta le procedure specifiche per la prevenzione dei reati considerati astrattamente realizzabili in ambito di Arcobaleno.

Si descrivono qui di seguito brevemente le fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle aree a rischio, sulle cui basi si è poi dato luogo alla predisposizione del presente Modello.

RISK ANALYSIS (identificazione dei Processi Sensibili): è stata attuata attraverso il previo esame della documentazione aziendale ed una serie di interviste con i soggetti chiave nell'ambito della struttura aziendale, mirate all'approfondimento dei Processi (chiamati anche Procedure) di cui si compone la vita della Cooperativa Sociale Arcobaleno e del controllo sugli stessi.

Il predetto studio è sfociato nell'adozione dei documenti:

ELENCO REATI APPLICABILI IN GENERALE

→ indica la modalità di commissione esemplificativa (e non esaustiva) dei diversi reati che potrebbero essere commessi.

ELENCO REATI APPLICABILI RAGGRUPPATI PER PROCESSO AZIENDALE

→ per ogni processo aziendale, indica i reati che possono essere commessi in quel determinato processo, individuando almeno una modalità di commissione del reato (a titolo esemplificativo e non esaustivo).

ELENCO PROCESSI RAGGRUPPATI PER RISCHIO REATO

→ per ogni reato ritenuto applicabile, riporta il testo di legge, un riquadro contenente le generiche modalità di commissione e, di seguito, l'indicazione dei diversi processi aziendali in cui può essere commesso quel reato, unitamente alla

esemplificazione di almeno una modalità di commissione del reato in quel determinato processo (a titolo esemplificativo e non esaustivo).

ELENCO REATI NON APPLICABILI

→ indica i reati la cui commissione non porterebbe alcun ‘vantaggio o interesse’ per Arcobaleno.

Sulla base della situazione attuale (controlli e procedure esistenti in relazione ai Processi Sensibili) e delle previsioni e finalità del D.Lgs. 231/2001 nonché del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e del T.U. Ambiente, si sono individuate poi le azioni di miglioramento dell'attuale sistema di controllo interno e dei requisiti organizzativi essenziali per la definizione del Modello ai sensi delle citate norme.

REVISIONE DELLE PROCEDURE: in seguito alla costruzione dei suddetti documenti, alcune procedure organizzative di Arcobaleno sono state adattate ed arricchite della previsione di un accurato obbligo di informazione verso l'Organismo di Vigilanza, perfezionando il già ottimo livello di attenzione e di controllo rispetto al rischio di compimento di reati e facilitando il lavoro di controllo dell'Organismo di Vigilanza. Quasi tutte le procedure organizzative non sono state modificate, segno che le esigenze di cautela erano quasi completamente assolte e l'accuratezza del sistema organizzativo dell'azienda era già eccellente.

Le procedure aziendali sono da intendersi integralmente richiamate in questa sede, come parte integrante del Modello.

PREDISPOSIZIONE DEL MODELLO. I punti qualificanti del Modello sono:

- la mappatura delle aree a rischio, vale a dire delle attività della Cooperativa Sociale nel cui ambito possono astrattamente essere commessi i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- l'individuazione di procedure e protocolli relativi ai processi ritenuti a maggior rischio reato;
- l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza;
- la previsione di attività di sensibilizzazione e diffusione delle regole di comportamento e delle procedure istituite a tutti i livelli aziendali (in proporzione al livello di responsabilità) ed anche ai terzi;
- l'obbligo di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte di tutti coloro che operano in Arcobaleno;
- l'introduzione di sanzioni disciplinari per l'inosservanza delle prescrizioni indicate nel Modello;
- l'individuazione di regole e responsabilità per l'adozione, l'implementazione e le successive modifiche o integrazioni del Modello (c.d. aggiornamento del Modello), nonché per la verifica del funzionamento e dell'efficacia dello stesso.

→ 2.4 | Adozione, modifiche ed aggiornamenti del Modello

Essendo il Modello un ‘atto di emanazione dell'organo dirigente’ (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6 comma 1° lett. a) D.Lgs. 231/2001), il Modello di Arcobaleno è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione; il Consiglio di

Amministrazione ha, inoltre, istituito, con la medesima delibera, il proprio Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di proporre al CdA, quando lo ritenga necessario, eventuali modifiche ed integrazioni di carattere sostanziale del modello, dall'aggiornamento delle procedure già adottate all'estensione a nuove tipologie di rischi di commissione di reati.

Le modifiche e le integrazioni ‘sostanziali’ sono rimesse alla competenza del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Arcobaleno.

L'Organismo di Vigilanza dovrà, comunque, presentare una relazione annuale al Consiglio di Amministrazione, sia in caso di necessarie modifiche ed integrazioni ‘sostanziali’ (atteso che spetterà al C.d.A. l'adozione formale di esse), sia laddove non sussista tale necessità.

→ 2.5 | Il Modello secondo le nuove disposizioni dell'art. 30 D.Lgs. 81/2008.

La materia dei Modelli con efficacia esimente è stata profondamente innovata con l'introduzione del D.Lgs. 81/2008, recante il “Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, affermando che i Modelli di organizzazione e gestione devono ritenersi efficacemente attuati solo nel caso in cui abbiano come obiettivo anche la corretta e diligente attività di valutazione dei rischi della lavorazione e la predisposizione delle protezioni conseguenti (art. 30 D.Lgs. 81/2008).

Il D.lgs. 81/2008 stabilisce un nuovo regime per i Modelli, ponendo all'attenzione dei responsabili due importanti novità legislative.

In primo luogo, il Modello non è più uno strumento di adozione facoltativa, bensì è obbligatorio per le materie di cui si occupa il Testo Unico: stabilisce infatti l'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 che il modello organizzativo “deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;

g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate”.

Il tenore letterale dell'art. 30 è inequivoco: il Modello deve essere adottato per creare gli strumenti aziendali idonei ad ottemperare agli obblighi di legge in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. Resta salva la facoltatività del Modello per quanto riguarda le altre fattispecie di reato contemplate nel D.Lgs. 231/2001.

Ne discende:

- che la mancata adozione del Modello di cui al D.Lgs. 81/2008 in relazione al D.Lgs. 231/2001 espone l'ente alla responsabilità e l'adozione del modello diviene quindi necessaria se si vuole beneficiare delle esimenti previste dagli articoli 6 e 7 D.Lgs. 231/2001,

- che l'**efficacia esimente** viene **presunta** allorquando il Modello organizzativo sia conforme alle linee guida indicate ed assolva alle esigenze di cui al comma 1 dell'art. 30 del D.Lgs. 231/2001.

La seconda innovazione portata dal Testo Unico riguarda la necessità di adeguare il Modello alle linee guida dei sistemi OHSAS 18001:2007 o alle linee guida UNI-INAIL. Nel sistema del D.lgs. 231/2001 infatti non era previsto come necessario l'adeguamento ad una modalità predefinita di attuazione ed era lasciata libertà di autodeterminazione agli enti, fermo restando il giudizio di idoneità del modello organizzativo, vero discrimine per attivare l'efficacia esimente della responsabilità dell'ente in caso di commissione di reati.

A tale proposito si osserva che la Cooperativa Sociale Arcobaleno è stata certificata ISO 45001:2018, la prima norma ISO per certificare i sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro. Dopo tre anni dalla pubblicazione, la norma ISO 45001:2018 sostituirà la BS OHSAS 18001:2007 che dal 12 marzo 2021 non sarà più valida (decisione presa dall'Assemblea Generale IAF - international accreditation forum- del 2016 e confermata dal documento IAF MD 21:2018 'Requirements for the Migration to ISO 45001:2018 from OHSAS 18001:2007', che ha definito in maniera uniforme il processo di migrazione delle certificazioni di sistema di gestione per la sicurezza e salute sul lavoro rilasciate in tutto il mondo dagli organismi accreditati.

Le norme BS OHSAS 18001 e ISO 45001 costituiscono uno standard internazionale per l'**implementazione di Sistemi di Gestione della Sicurezza** certificabili da enti terzi. I Sistemi di Gestione della Sicurezza BS OHSAS E ISO 45001, UNI-INAIL, prendendo dei requisiti corrispondenti a quanto fornito dall'art. 30 del D.Lgs. 81/08, costituiscono un pilastro sul quale fondare un Modello di Organizzazione e Gestione secondo il D.Lgs. 231/01.

Il D. Lgs. 106/09, correttivo del D. Lgs. 81/08, ha apportato tra le altre alcune modifiche all'art. 16, precisando al comma 3 che l'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro in ordine al corretto espletamento da parte del **delegato delle**

funzioni trasferite si intende assolto in caso di adozione ed efficace attuazione del modello di verifica e controllo esimente per le sanzioni previsti dal D. Lgs. 231/01. In sostanza il Modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente dalla responsabilità amministrativa dell'Ente come previsto dal D. Lgs. 231/01, consente al Datore di Lavoro di dimostrare anche lo svolgimento della vigilanza verso i delegati, necessaria per garantire l'effettiva delega di funzione.

Occorre considerare che tra le malattie professionali, l'ordinamento giuridico ormai riconosce il '**disagio da lavoro**', conosciuto come '**stress da lavoro-correlato**': a fronte della norma generale sulle malattie professionali prevista nell'art. 590 c.p., dal 31 dicembre 2010 è in vigore per tutte le aziende italiane l'obbligo di valutare il rischio da stress correlato al lavoro, introdotto in forma esplicita all'interno dell'art. 28 D.Lgs. 81/2008.

A tale proposito va certamente precisato che, perché sussista la responsabilità dell'ente, gli atti persecutori ovvero le azioni ostili posti in essere in ambito lavorativo debbono integrare le fattispecie di cui all'art. 590 comma 3° c.p., poiché i reati con i quali si potrebbero contestare comportamenti inducenti stress-lavoro correlato (di cui agli artt. 612 bis e 572 c.p.) non sono contenuti nel 'catalogo' dei reati generanti responsabilità amministrativa a carico dell'ente.

Quindi la 'colpa di organizzazione' del datore di lavoro che non abbia predisposto soluzioni, strutture e procedure dirette alla prevenzione o alla riduzione del rischio stress lavoro correlato potrà originare responsabilità in capo all'ente solo laddove venga integrata la fattispecie di cui all'art. 590 comma 3° c.p. (lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro).

Infine, per quanto riguarda la **nozione di 'interesse o vantaggio'** richiesta dal Legislatore per la sussistenza della responsabilità delle persone fisiche, è bene considerare la posizione della Giurisprudenza di Legittimità, che ha stabilito i seguenti criteri:

- l'**interesse** dell'ente ricorre quando la **persona fisica, pur non volendo il verificarsi dell'evento mortale o le lesioni a carico del lavoratore, ha consapevolmente agito allo scopo di fare conseguire una utilità alla persona giuridica.**

Ciò avviene ad esempio quando la mancata adozione delle cautele antinfortunistiche risulti essere l'esito non di una sottovalutazione dei rischi o di una cattiva considerazione delle misure di prevenzione necessarie ma di una scelta finalisticamente orientata a risparmiare sui costi dell'impresa.

L'autore del reato presupposto deve avere quindi consapevolmente violato la normativa cautelare allo scopo di soddisfare un interesse dell'ente quale quello di far risparmiare l'ente sui costi in materia di prevenzione.

- il **vantaggio** per l'ente si concretizza invece quando la **persona fisica, agendo per conto dell'ente, e comunque sempre senza volere l'accadimento dell'evento**

dannoso, ha violato sistematicamente le norme prevenzionali e dunque ha realizzato una politica di impresa disattenta alla materia della sicurezza sul lavoro, consentendo una riduzione dei costi e un contenimento della spesa con conseguente massimizzazione del profitto.

Occorre in definitiva accertare in concreto le modalità del fatto e verificare se la violazione della normativa di sicurezza che ha determinato l'infortunio o la morte rispondeva ex ante a un interesse della società o abbia consentito alla stessa di conseguire un vantaggio, ad esempio risparmiando i costi necessari all'acquisto di una attrezzatura di lavoro più moderna ovvero all'adeguamento e messa a norma di una attrezzatura vetusta.

Altro esempio nel quale è stato riconosciuta la responsabilità dell'ente per i reati colposi ex art. 25 septies è il caso in cui si è ravvisato un interesse dell'ente ad una celere ultimazione dei lavori. A tale riguardo si è ritenuto che "In caso di omicidio per infortunio mortale a dipendente di una SRL subappaltatrice, è configurabile la responsabilità della SRL per l'illecito amministrativo di cui all'art. 25 septies qualora il delitto di omicidio colposo sia commesso nell'interesse o a vantaggio della SRL dal preposto di fatto della SRL, rientrando nelle categorie previste nell'art. 5 D.Lgs. 231/2001 (nella fattispecie si è ritenuto che vi fosse un evidente interesse della SRL d una celere ultimazione dei lavori subappaltati, trattandosi di contratto 'a corpo', non in 'economia', quindi con pagamento a stato avanzamento lavori" - Cass. Pen sez. VI, sent. 23.02.2016 n. 40033).

→ 2.6 | Il General Data Protection Regulation GDPR

La recente entrata in vigore del Regolamento UE n. 2016/679 sulla privacy (GDPR) ha posto a carico delle imprese un onere di responsabilizzazione circa il trattamento dei dati rendendo opportuna l'adozione di un modello organizzativo, che consenta di mappare i rischi e, conseguentemente, di individuare misure di sicurezza e codici di condotta per affrontare i casi di violazione dei dati personali (cd. data breach).

L'articolo 4 GDPR definisce violazione dei dati personali "la violazione di sicurezza che comporta accidentalmente o in modo illecito la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati".

Nello specifico, il data breach può aver luogo in 3 tipologie di eventi, ovvero in caso di "confidentiality breach" (divulgazione o accesso non autorizzato a dati personali), di "availability breach" (alterazione di dati personali) o di "integrity breach" (modifica di dati personali).

Dall'analisi di questa norma emerge un immediato ed evidente collegamento con l'articolo 24bis D.lgs. n. 231/2001, rubricato "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", in cui sono elencati i reati rilevanti di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615ter c.p.), detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici (art. 615quater c.p.), interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617quater c.p.), danneggiamento di

informazioni, dati e programmi informatici (art. 635bis c.p.), danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635quater c.p.).

Le fattispecie di reato sopra indicate attengono alla sfera della protezione dei dati in ambito aziendale e, secondo il D.lgs. n. 231/2001, possono determinare a carico dell'ente elevate sanzioni pecuniarie (sino ad €. 774.550,00) e, nelle ipotesi delittuose più gravi, anche interdittive dell'attività con confisca.

Il D.lgs. n. 231/2001 prevede, infatti, un sistema di responsabilità per le imprese e specifiche misure finalizzate ad eliminare il rischio delle sanzioni amministrative derivanti dalla commissione da parte del management o due dipendenti di uno dei rati inclusi da tale normativa tra i reati-presupposto.

Pare opportuno segnalare che l'emanazione del D.Lgs. 65/2018 (entrato in vigore il 24 giugno 2018), in attuazione della Direttiva (UE) 2016/1148 (cd. Direttiva NIS - Network and Information Security), in cui sono contenute misure, che stabiliscono un livello comune di sicurezza di reti e sistemi informativi nell'Unione Europea, per ridurre il rischio di incidenti informatici, per la continuità dei servizi essenziali (quali, ad esempio, energia, trasporti, salute, finanza) e dei servizi digitali (motori di ricerca, servizi cloud, piattaforme di commercio elettronico), rende ancora più necessario coordinare l'introduzione del modello privacy con l'adozione o l'integrazione del modello 231.

Come premesso, la Cooperativa Sociale Arcobaleno, già molto sensibile in ordine alla tutela della Privacy, ha certamente recepito il GDPR, analizzando ancora più approfonditamente la propria organizzazione per individuare aree di rischio e conseguenti misure tecniche ed organizzative, che dovranno essere adottate obbligatoriamente per provare l'avvenuta responsabilizzazione con l'adeguamento della struttura aziendale alle norme.

→ 2.7 | Il Codice Etico ed il Modello

Arcobaleno intende operare secondo principi etici diretti ad improntare lo svolgimento dell'attività aziendale, il perseguimento dello scopo sociale e la sua crescita nel rispetto delle leggi vigenti. A tale fine, la Cooperativa Sociale Arcobaleno si è dotata di un Codice Etico volto a definire una serie di principi di "deontologia aziendale", che riconosce come propri e dei quali esige l'osservanza da parte degli Organi sociali, dei propri dipendenti e di tutti coloro che cooperano con essa, a qualunque titolo, nel perseguimento dei fini aziendali.

Il Codice Etico ha, pertanto, una portata di carattere generale e rappresenta uno strumento adottato in via autonoma dalla società.

Il Modello, invece, risponde a specifiche prescrizioni contenute nel D. Lgs. 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati (per fatti che, apparentemente commessi a vantaggio della Società, possono fare sorgere a carico

della stessa una responsabilità amministrativa da reato in base alle disposizioni del Decreto).

In considerazione del fatto che il Codice Etico richiama principi di comportamento idonei anche a prevenire i comportamenti illeciti di cui al Decreto, tale documento acquisisce rilevanza ai fini del Modello e costituisce, pertanto, un elemento dello stesso.

→ 2.8 | Principi sui quali si basa il Modello

Come già osservato nel paragrafo 2.3, per la predisposizione del Modello, Arcobaleno ha tenuto conto del sistema di controllo interno esistente in azienda.

Alla base del sistema di controllo interno della società vi sono i seguenti principi:

- ogni operazione, transazione e azione deve essere veritiera, verificabile, coerente e documentata;
- nessuno deve poter gestire un intero processo in autonomia (c.d. segregazione dei compiti);
- il sistema di controllo interno deve poter documentare l'effettuazione dei controlli, anche di supervisione.

La responsabilità in ordine al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni è rimessa a ciascuna funzione aziendale per tutti i processi di cui essa sia responsabile.

In particolare, il sistema di controllo interno si basa sui seguenti elementi:

- 1) Codice Etico;
- 2) Sistema organizzativo formalizzato e chiaro nell'attribuzione delle responsabilità (si rimanda all'organigramma aggiornato di Arcobaleno);
- 3) Sistema di procedure ed istruzioni interne, da intendersi integralmente richiamato in questa sede;
- 4) Strumenti informatici orientati alla segregazione delle funzioni;
- 5) Sistema di controllo di gestione, nonché di reporting;
- 6) Poteri autorizzativi e di firma assegnati in coerenza con le responsabilità;
- 7) Sistema di comunicazione interna e formazione del personale.

La tipologia dei controlli aziendali attualmente esistente in Arcobaleno prevede:

- controlli di linea, svolti dalle singole unità operative sui processi di cui hanno la responsabilità gestionale, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- attività di monitoraggio, svolta dai responsabili di ciascun processo e volte a verificare il corretto svolgimento delle attività sottostanti, sulla base dei controlli di natura gerarchica;
- attività di rilevazione, valutazione e monitoraggio del sistema di controllo interno sui processi e sui sistemi amministrativo-contabili che hanno rilevanza ai fini della formazione del bilancio.

Nonostante il sistema di controllo interno esistente, sopra descritto nei suoi elementi principali, contenga numerosissimi elementi validi per poter essere utilizzato anche per la prevenzione dei reati contemplati dal Decreto, Arcobaleno, sensibile alle esigenze di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività sociali, nonché a tutela della propria immagine e reputazione, ha deciso di condurre ugualmente un'attenta analisi dei propri strumenti di organizzazione, gestione e controllo, per verificare la corrispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal Decreto e, ove si sia reso necessario, per adeguarli maggiormente.

→ 2.9 | Tipologia di reati ipoteticamente realizzabili in ambito Arcobaleno

Il Decreto prevede espressamente, al relativo art. 6, comma 2, lett. a), che il Modello di Organizzazione e Controllo dell'ente individui le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati richiamati dal Decreto.

Come già premesso nel paragrafo 2.3, per la preparazione del Modello è stata condotta a tale fine l'analisi delle attività aziendali e delle strutture organizzative della società, allo specifico scopo di identificare i rischi di reato ipoteticamente realizzabili in ambito aziendale (c.d. "aree di attività sensibili"), nonché i processi nel cui ambito, sempre in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni e/o gli strumenti per la commissione di alcune fattispecie di reato (c.d. "processi sensibili").

In considerazione delle attività caratteristiche della società, l'analisi si è concentrata, in particolar modo, sull'individuazione delle aree sensibili alla commissione dei reati previsti dagli articoli **24**, **24 bis**, **25**, **25 bis.1** (limitatamente a: art. 513 c.p. - Turbata libertà dell'industria o del commercio, art. 513 bis c.p. - Illecita concorrenza con minaccia o violenza, art. 514 c.p. - Frodi contro le industrie nazionali, art. 515 c.p.- Frode nell'esercizio del commercio), **25 ter** (reati societari e Corruzione tra privati e Istigazione alla corruzione tra privati), **25 septies** (art. 589 c.p. - Omicidio colposo e art. 590 c.p. - Lesioni personali colpose derivanti da inosservanza di disposizioni riguardanti la sicurezza sul lavoro), **25 octies** (art. 648 c.p. - Ricettazione, art. 648 bis c.p. - Riciclaggio, art. 648 ter c.p. - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, art. 648 ter 1 - Autoriciclaggio), **25 novies** (delitti in materia di violazione del diritto di autore), **25 decies** (Induzione a non rendere dichiarazioni o a renderle mendaci all'Autorità Giudiziaria di cui all'art. 377 bis c.p.), **25 undecies** (reati ambientali, omettendo quelli relativi agli animali e circoscrivendo il ventaglio a quelli applicabili ai tipi di rifiuti 'gestiti' o comunque trattati da Arcobaleno), **25 duodecies** (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare).

Invece è stato ritenuto *remoto* e, comunque, ragionevolmente coperto dai principi enunciati nel Codice Etico della Società, che vincola tutti i destinatari alla più rigorosa osservanza delle leggi e delle normative ad essa applicabili:

-il rischio di commissione dei reati di cui l'art. 24 ter (e cioè *Delitti di criminalità organizzata* di cui all'art. 416 c.p. -associazione per delinquere- così come modificato dalla L. 236/2016, all'art.416 bis c.p. -associazione per delinquere di stampo mafioso- così come modificato dalla L. 69/2015, all'art. 416 ter c.p. -scambio elettorale politico mafioso- , all'art. 630 c.p. -sequestro di persona a scopo di estorsione-, all'Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui all'art. 74 DPR 309/1990, alla Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo di cui all'art. 407 comma 2° lett. a) n. 5 c.p.p.),

-il rischio di commissione dei reati di cui agli articoli 25 bis (Falsità in monete o carte di pubblico credito, in valori di bollo ed in strumenti o segni di riconoscimento), 25 bis 1 (limitatamente ai delitti che verosimilmente si ritiene di escludere e cioè quelli di cui agli articoli 516 c.p., 517 c.p., 517 ter c.p., 517 quater c.p.), 25 quater (delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico), 25 quater 1 (pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili di cui all'art. 583 bis c.p.), 25 quinquies (delitti contro la personalità individuale quali la riduzione o il mantenimento in schiavitù o servitù, la tratta di persone, la prostituzione minorile, la pornografia minorile, la Detenzione di materiale pornografico, la pornografia virtuale, l'acquisto e l'alienazione di schiavi, l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro - così come modificato dalla L. 199/2016), 25 sexies (Abusi di mercato), 25 terdecies (Razzismo e Xenofobia).

Arcobaleno, sensibile all'esigenza di mantenere la necessaria flessibilità gestionale e di garantire, al contempo, il più rigoroso adeguamento ai dettami del Decreto, ha implementato i *protocolli specifici* a presidio dei processi nel cui ambito, in linea teorica, potrebbero essere compiuti i reati sopra indicati.

I protocolli contengono la disciplina più idonea a governare il profilo di rischio individuato, attraverso un insieme di regole originato da una dettagliata analisi di ogni singola attività e del relativo sistema di prevenzione del rischio.

Essi rispondono all'esigenza di documentare e rendere verificabili le varie fasi del processo decisionale, onde consentirne la tracciabilità.

Ciascun protocollo, formalmente adottato da Arcobaleno, vincola tutti i soggetti coinvolti nelle funzioni dallo stesso, di volta in volta, interessate.

→ 2.10 | Regole comportamentali di carattere generale

I Destinatari del Modello sono tenuti al rispetto delle leggi italiane o di quelle del paese in cui si trovano occasionalmente per ragioni di lavoro o in cui risiedono.

CONFLITTO DI INTERESSI

I Dipendenti ed i componenti degli Organi Sociali destinatari del Modello devono valutare, prima di ogni operazione, la possibilità che si manifestino conflitti di

interesse, attuali e/o potenziali, e provvedere affinché il conflitto venga evitato a priori. Sono esempi, non esaustivi e puramente indicativi, di conflitto d'interesse:

-condurre un'operazione in una posizione di vertice e avere interessi economici diretti o indiretti (tramite familiari e parenti) con i fornitori e/o clienti che collaborano all'operazione;

-curare i rapporti con i fornitori e svolgere attività personali o tramite familiari con loro;

-accettare favori da terzi per favorirli nei rapporti con la Cooperativa.

Chiunque si trovi in una situazione di conflitto di interesse è tenuto a darne comunicazione al proprio superiore gerarchico, il quale, oltre a informare l'Organismo di Vigilanza, deve valutare e attivare le misure per cui, nonostante il conflitto d'interesse, l'operazione sarà condotta nel rispetto delle abituali condizioni di mercato.

In caso di dubbio o di impossibilità a risolvere il conflitto d'interesse l'operazione deve essere sospesa.

RISERVATEZZA

I Destinatari del Modello devono mantenere riservati tutti i dati e le informazioni di Arcobaleno e del Gruppo Arcobaleno acquisiti o trattati in esecuzione dell'attività per la Società, nonché assicurare il pieno e puntuale rispetto delle misure di sicurezza e di protezione.

CORRETTEZZA

I Destinatari del Modello devono gestire in maniera completa tutte le operazioni, garantendo la trasparenza delle relative informazioni e la legittimità formale e sostanziale di ogni singola operazione o transazione.

IMPARZIALITÀ

I Destinatari del Modello devono evitare di favorire un gruppo di interesse o singole persone, nonché astenersi da qualsivoglia discriminazione sul presupposto dell'età, dello stato di salute, del sesso, della religione, della razza o di opinioni politiche e culturali.

COMUNICAZIONI ALL'ESTERNO

I Dipendenti e i componenti degli Organi Sociali destinatari del Modello devono effettuare tutte le comunicazioni verso l'esterno, nel rispetto delle leggi e delle regole interne di Arcobaleno e del Gruppo Arcobaleno e professionali.

Nessun Destinatario può divulgare o utilizzare a profitto proprio o di terzi notizie o informazioni riservate attinenti le attività della Società e del Gruppo.

TUTELA DEI BENI AZIENDALI

I Destinatari del Modello, nell'utilizzare i beni della Società, devono operare con diligenza per salvaguardare l'efficienza e la durata dei beni. È vietato l'uso improprio che possa arrecare danni e/o riduzioni di efficienza dei beni stessi.

*Anche oggi progettiamo il domani, immaginando scenari nuovi, con sfide e confronti inediti.
Non ci fermiamo, ma vogliamo aspettare chi rimane indietro, per andare avanti insieme.*

→ 2.11 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25)

-contro il Patrimonio (art. 24)

-la Corruzione tra privati (art. 25 ter)

PREMESSA

L' art. 358 c.p. definisce il "pubblico servizio" e, conseguentemente, l'"incaricato di un pubblico servizio" non in una prospettiva meramente soggettivistica quanto con riferimento all'attività svolta.

Sono incaricati di un pubblico servizio "coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio". Quest'ultimo consiste in ogni prestazione volta a soddisfare un bene cui la collettività attribuisce rilevanza primaria, quale è appunto il mantenimento dell'igiene nell'ambito del territorio urbano mediante lo smaltimento dei rifiuti.

Possiamo quindi sostenere che il **Legale Rappresentante della Cooperativa Sociale Arcobaleno ed i titolari delle funzioni di cui si compone l'attività della Cooperativa, nell'esercizio di tali funzioni, siano incaricati di pubblico servizio e, quindi, possano porre in essere i reati 'propri' di tale categoria di soggetti.**

Da tale premessa consegue, in particolare, che il Legale Rappresentante della Cooperativa Sociale Arcobaleno ed i titolari delle funzioni di cui si compone l'attività della Cooperativa possano abusare delle proprie qualità o poteri e commettere il reato di cui all'articolo 319 quater c.p. (induzione indebita a dare o promettere utilità), che può essere commesso dall'incaricato di pubblico servizio (*Es. nel corso della scelta dei DPI ed abiti da lavoro, costituisce induzione indebita la condotta del Presidente della Cooperativa che esiga con insistenza dalla ditta fornitrice dei suddetti beni compensi extra a vantaggio dell'ente, condizionando a tali compensi l'assunzione di un atteggiamento accattivante e convincente nella scelta di tale ditta e paventando, in caso contrario, un comportamento sciatto e dimesso*).

NUOVO CODICE DEGLI APPALTI PUBBLICI E DEI CONTRATTI DI CESSIONE (d.Lgs. 50/2016)

Il 19 aprile 2016 è entrato in vigore il d.lgs. 50/2016, che approva il nuovo «Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione». L'art. 213 del provvedimento demanda all'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) ampi compiti di vigilanza e controllo sui contratti pubblici, anche al fine di prevenire e contrastare illegalità e corruzione. Per l'assolvimento di questi compiti, l'ANAC comincia a svolgere attività di regolazione emanando *linee guida* e *atti di indirizzo* con indicazioni mirate per la lotta alla corruzione e all'illegalità.

La Legge Severino 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione") individua quale strumento di lotta alla corruzione il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Inizialmente predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica, è ora redatto dall'ANAC.

L'ANAC ha affrontato, in maniera organica, il tema dei rapporti tra adempimenti previsti dal decreto 231 e dalla legge 190 con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 a oggetto: «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*». Ha confermato analoghi indirizzi in altri atti tra i quali, in primo luogo, la deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 concernente: «*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*».

Il 14 aprile 2017 è entrato in vigore il nuovo delitto di corruzione tra privati modificato dal D.Lgs. 38/2017. La nuova previsione legislativa porta con sé il pregio di estendere l'ambito di applicazione della fattispecie penale ricomprendendo altre ipotesi che un tempo ne rimanevano escluse. La riforma nasce per porre fine alle critiche espresse verso la previgente formulazione dell'articolo 2635 c.c. che si è detto limitare la propria sfera di punibilità solo nei confronti di taluni soggetti specificatamente individuati ossia amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori, tralasciando quelle ipotesi in cui il reato si fosse realizzato tramite l'intervento di un intermediario o compiuto direttamente da coloro che svolgono **funzioni direttive** all'interno dell'impresa, distinte rispetto a quelle spettanti ai soggetti sovra indicati.

Sono state riscritte anche le condotte penalmente rilevanti rimodulando le forme di corruzione attiva e passiva antecedente e concomitante già prevista prima della riforma, ma apportando alcune essenziali integrazioni.

In particolare è stato aggiunto il riferimento all'**indebito vantaggio (denaro o altre utilità non dovuti)** di chiara matrice pubblicistica, che indica il fine perseguito mediante il compimento dell'azione tipica di offrire, dare o promettere come contropartita rispetto alla violazione degli obblighi di ufficio e di fedeltà.

Sul versante passivo, invece, si assiste ad un ampliamento delle condotte mediante le quali si giunge all'accordo corruttivo, individuate nell'offerta e nella sollecitazione di denaro o altre utilità non dovuti, e realizzate da parte del soggetto intraneo rispetto a quello estraneo. Si aggiunge inoltre che le fattispecie risultano di più ampia applicazione poiché, in seguito alla riforma, le singole condotte possono essere realizzate anche mediante l'ausilio di un intermediario a cui allude la locuzione 'per interposta persona', inserita sia per le ipotesi di corruzione attiva che per quelle di corruzione passiva.

Non è più richiesto inoltre che si verifichi un 'nocumento per la società' ai fini della perseguibilità del reato. Ciò trasforma il reato di evento in reato di condotta rilevando, pertanto, la mera conclusione dell'accordo corruttivo e non il conseguente ed eventuale prodursi di un ingente danno per la società.

In fine le predette ipotesi rilevano anche sotto forma di istigazione alla corruzione da oggi descritte nell'art. 2635 bis c.c.: d'ora in avanti sarà punibile "chiunque offra o

prometta denaro o altra utilità non dovuti” a un soggetto intraneo allo scopo di compiere od omettere atti in violazione degli obblighi inerenti il proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, sempre che “l’offerta o la promessa non sia accettata”. Sotto il profilo passivo sarà altrettanto punito chiunque solleciti una promessa o dazione di denaro o altre utilità non dovuti allo scopo di contravvenire ai propri doveri d’ufficio o di fedeltà qualora tale proposta non sia accettata.

La corruzione è un reato nella maggior parte delle giurisdizioni.

In termini generali, la corruzione è commessa laddove una persona (A) offre o concede qualche beneficio a un’altra persona (B) come incentivo per quella persona (B) o un’altra persona (C) ad agire in modo disonesto. Può anche verificarsi quando B richiede o sollecita un beneficio da A come incentivo per B o un’altra persona (C) ad agire in modo disonesto (in questo caso, il reato è di Induzione indebita a dare o promettere utilità ovvero di Concussione a seconda della posizione di forza che ricopre la carica pubblica). In tali casi, tutte quelle persone (A, B e C), così come altre persone che sono state complici del reato, possono essere colpevoli di corruzione.

Il 31 gennaio 2019, è entrata in vigore la Legge 3/2019, definita Legge Spazzacorrotti, “Misure per il contrasto dei reati contro la PA, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” che, oltre a inasprire le sanzioni previste per alcuni reati presupposto della responsabilità ex D.Lgs. 231/2001, introduce il reato di traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.).

Le modifiche previste dalla Legge Anticorruzione, oltre a incidere sul testo del Codice Penale, del Codice di Procedura Penale e del Codice Civile, impattano anche su tutte quelle organizzazioni che abbiano implementato o intendano implementare un modello di prevenzione dei reati secondo il d.lgs. 231/2001.

La Legge 3/2019, sulla scorta delle esigenze concrete di contrasto ai fenomeni corruttivi derivanti anche dalla legislazione comunitaria, ha introdotto delle modifiche al reato di cui all’art. 346 bis, c.p., rubricato “Traffico di influenze illecite”, il cui testo rinnovato così recita:

“[1] Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all’articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all’articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all’articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.

[2] La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

[3] La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

[4] Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all’esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all’articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d’ufficio o all’omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio”.

A seguito della pubblicazione della legge “Spazzacorrotti”, il reato di Traffico di influenze illecite è stato inserito tra il novero dei delitti di cui deve rispondere anche l’ente, qualora venga commesso da un dipendente, apicale o soggetto comunque legato all’ente il quale abbia contribuito, tramite il proprio agire illecito, a portare un vantaggio illecito all’ente stesso ovvero lo abbia posto in essere nell’interesse di quest’ultimo. Il mediatore illecito può, invero, essere un soggetto privato incardinato presso una società o persona giuridica e, pertanto, agire nell’interesse della società in cui è incardinato, così come il suo finanziatore.

Il tema è quindi di particolare interesse, ad esempio, per i rapporti di consulenza aventi a oggetto “attività di relazioni istituzionali”, laddove il consulente si ponga come intermediario tra l’azienda e il soggetto dotato di pubblici poteri.

Attualmente, dunque, il testo dell’art. 25, d.lgs. 231/2001 è il seguente:

“1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 318, 321, 322, commi primo e terzo, e 346-bis del codice penale, si applica la sanzione pecuniaria fino a duecento quote.

In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 319, 319-ter, comma 1, 321, 322, commi 2 e 4, del codice penale, si applica all’ente la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote.

In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 317, 319, aggravato ai sensi dell’articolo 319-bis quando dal fatto l’ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, 319-ter, comma 2, 319-quater e 321 del codice penale, si applica all’ente la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote.

Le sanzioni pecuniarie previste per i delitti di cui ai commi da 1 a 3, si applicano all’ente anche quando tali delitti sono stati commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-bis.

Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nei commi 2 e 3, si applicano le sanzioni interdittive previste dall’articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all’articolo 5, comma 1, lettera a), e per una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all’articolo 5, comma 1, lettera b).

Se prima della sentenza di primo grado l’ente si è efficacemente adoperato per evitare che l’attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l’individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle

somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, le sanzioni interdittive hanno la durata stabilita dall'articolo 13, comma 2".

La Legge Anticorruzione non si è limitata a introdurre l'art. 346 bis, c.p. fra i reati presupposto della responsabilità dell'ente. Essa ha anche inasprito le sanzioni interdittive, previste dall'art. 9, d.lgs. 231/2001 per i reati contro la P.A.

Se, prima, infatti, le sanzioni interdittive per i reati di concussione (art. 317, c.p.), corruzione propria (art. 319, c.p.), corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter, c.p.), induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater, c.p.), istigazione alla corruzione propria (art. 322, commi 2 e 4, c.p.), erano previste per un periodo non inferiore ad 1 anno e non superiore a 2 anni, **il nuovo comma 5 dell'art. 25, d.lgs. 231/2001 aumenta nettamente tale durata, operando anche una distinzione tra reato commesso dal soggetto apicale e reato commesso dal soggetto "sottoposto": nel primo caso, la durata delle interdittive sarà compresa tra 4 e 7 anni; nel secondo caso, tra 2 e 4 anni.**

Un'importante modifica riguarda anche i reati di Corruzione tra privati (art 2635, c.c.) e di Istigazione alla corruzione tra privati (art 2635 bis, c.c.) che prima della Legge 3/2019 erano procedibili solamente a querela di parte (tranne nell'ipotesi dell'art. 2635, c.c., dove il pubblico ministero poteva procedere d'ufficio se dal fatto fosse derivata una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni o servizi). **La nuova legge, abolendo il comma quinto dell'art. 2635, c.c. e il comma terzo dell'art. 2635 bis, c.c. ha reso anche tali reati procedibili d'ufficio, eliminando in questo modo l'impasse della volontà punitiva del privato che, di fatto, aveva fin da subito impedito l'applicazione giudiziaria dei due delitti de quo.**

Nel marzo 2017 la Cooperativa Sociale Arcobaleno ha introdotto una nuova **procedura che riunifica l'analisi dei rischi (P_VR)**, finalizzata a descrivere le modalità operative per individuare i rischi connessi alla gestione della Cooperativa Arcobaleno, definire le azioni correttive, preventive e di miglioramento da adottare per la riduzione dei rischi, valutare l'accettabilità dei rischi residui, registrare e divulgare i risultati, definire la periodicità e le modalità adottate per il riesame e l'aggiornamento dell'analisi. **Tale procedura, da intendersi integralmente richiamata in questa sede, è stata introdotta in tre ambiti specifici di applicazione: area sicurezza, area ambiente, area manageriale: quest'ultima è l'area che interessa per la tipologia di reati che stiamo trattando.**

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

-operazioni relative a finanziamenti agevolati o volte all'ottenimento di agevolazioni e contributi dalla Pubblica Amministrazione;
-negoziiazione, stipulazione, esecuzione di contratti con soggetti pubblici ai quali si perviene mediante procedure negoziate (affidamento diretto o trattativa privata) o mediante gare ad evidenza pubblica;

-gestione dei rapporti con soggetti pubblici per il rilascio di autorizzazioni, licenze, concessioni, atti, provvedimenti e certificati strumentali all'esercizio delle attività aziendali;
-redazione e produzione di documenti alla Pubblica Amministrazione attestanti l'esistenza di condizioni essenziali per partecipare a gare, ottenere licenze, autorizzazioni;
-gestione delle risorse finanziarie;
-gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici;
-gestione delle verifiche, ispezioni, controlli posti in essere dalla Pubblica Amministrazione richieste da norme legislative e regolamentari;
-comunicazione alla Pubblica Amministrazione di informazioni e dati aziendali;
-gestione assunzione del personale;
-gestione e assunzione di consulenti esterni;
-gestione e scelta dei fornitori;
-gestione e scelta dei subappaltatori;
-dichiarazioni fiscali all'Agenzia delle Entrate (Modello Unico, Modello 770, comunicazioni IVA, F24,...), comunicazioni alla Camera di Commercio, invio di denunce e dati previdenziali ad INAIL ed INPS (esl. DM10);
-gestione dell'attività di contenzioso in tutti i gradi di giudizio, anche attraverso l'ausilio di legali esterni.

Di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminioso.

**Art. 318 c.p. (corruzione per atto di ufficio) ed Art. 321 c.p. (pene per il corruttore)
Art. 322 c.p.
Art. 322 bis c.p. (estensione del 318 ai soggetti indicati in questo articolo).**

**P_VFOR:
P_APP:**

Es. laddove il fornitore è un Pubblico Ufficiale o Incaricato di un Pubblico Servizio che rivesta la qualità di Pubblico Impiegato, rientra in questa fattispecie il comportamento del Responsabile della procedura che, svolgendo compiti preparatori nella definizione della fornitura, offre ingenti somme di denaro al soggetto pubblico per 'agevolare e velocizzare' la conclusione del contratto di fornitura e l'arrivo di tale fornitura. (Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_AF:

Es. laddove il fornitore è un Pubblico Ufficiale o Incaricato di un Pubblico Servizio che rivesta la qualità di Pubblico Impiegato, rientra in questa fattispecie il comportamento del Responsabile Lavorazioni Officina che, in caso di esito negativo del controllo sulla fornitura, offre ingenti somme di denaro al soggetto pubblico per 'agevolare e velocizzare' la sostituzione del materiale. (Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_GIMP:

Es. La Segreteria Ufficio Personale (o la Segreteria Soeko) offre somme ingenti di denaro al liquidatore del sinistro INAIL al fine di velocizzare la pratica di risarcimento. (Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_RPS:

Es. laddove il cliente è un Pubblico Ufficiale o Incaricato di un Pubblico Servizio che rivesta la qualità di Pubblico Impiegato, rientra in questa fattispecie il comportamento del Direttore Generale che, offre ingenti somme di denaro al soggetto pubblico per 'agevolare e velocizzare' la conclusione del contratto. (Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_SRA:

Es. il Direttore del Servizio Cartesio commette tale reato laddove offre ingenti somme di denaro al Pubblico Ufficiale del Settore Ambientale del Comune di Rivoli che si deve occupare dei pagamenti, al fine di ottenere il pagamento in tempi 'congrui' e senza troppi ritardi.
(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_TRT:

Es. Qualora il 'terzo' sia un Pubblico Ufficiale, il Responsabile Servizi Speciali Cartesio commette tale reato laddove offre ingenti somme di denaro al medesimo al fine di ottenere il pagamento del servizio in tempi 'congrui' e senza troppi ritardi.
(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

Art. 319 c.p. (corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio)

Art. 319 bis c.p. (aggravanti)

Art. 320 c.p. (corruzione di persona incaricata di pubblico servizio)

Art. 321 c.p. (pene per il corruttore)

Art. 322 bis c.p. (estensione del 319 ai soggetti indicati in questo articolo).

P_VFOR:

P_APP:

Es. laddove il fornitore è un Pubblico Ufficiale o Incaricato di un Pubblico Servizio, rientra in questa fattispecie il comportamento del Responsabile della procedura che, svolgendo compiti preparatori nella definizione della fornitura, consegna ingenti somme di denaro al soggetto pubblico per assicurarsi un sistematico e generalizzato favoritismo nell'esecuzione della fornitura, senza rispetto delle regole di esercizio del potere discrezionale da parte del Pubblico Ufficiale (in particolare, sussiste tale reato quando viene violato il solo dovere di agire con imparzialità cioè quando il PU operi la sua scelta in modo da assicurare il maggiore beneficio di Arcobaleno a seguito del compenso ricevuto).
(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

Es. corresponsione di somme di denaro da parte del Direttore del Servizio subappaltato al personale dell'ASL-Spresal affinché la verifica sul rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro non sia estesa all'impresa subappaltatrice.

(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_AF:

Es. laddove il fornitore è un Pubblico Ufficiale o Incaricato di un Pubblico Servizio, rientra in questa fattispecie il comportamento del Responsabile Officina che, in caso di esito negativo del controllo sulla fornitura, corrisponda ingenti somme di denaro al soggetto pubblico per effettuare la sostituzione del materiale difettoso al di fuori delle formalità e dei controlli prescritti.

(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_GIMP:

Es. La Segreteria Ufficio Personale (o la Segreteria Soeko) corrisponde somme ingenti di denaro al funzionario compiacente INAIL che, utilizzando documentazione creata con dati falsi per attestare la regolarità della posizione contributiva di Arcobaleno, consente ad Arcobaleno di ottenere il DURC.

(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_GRA:

Es. corresponsione di somme di denaro da parte del Responsabile Gestione Ambiente al personale dell'ARPA affinché la verifica sul rispetto della normativa in materia di gestione dei rifiuti venga compiuta in modo affrettato e superficiale (contravvenendo al dovere di ufficio di accertare in modo rigoroso ed imparziale la situazione reale della gestione dei rifiuti).

(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_GRU:

Es. corresponsione di somme di denaro da parte del Direttore del Personale alla Guardia di Finanza che, in cambio, omette di fare rapporto all'Autorità Giudiziaria in ordine al reato di impiego di personale in nero.

(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_RPS:

Es. accordo corruttivo del Direttore Generale antecedente o coevo alla assegnazione degli appalti pubblici, finalizzato ad ottenere l'aggiudicazione della gara di assegnazione di lavori.

Es. condotta dell'amministratore pubblico che abbia fatto normale ricorso, senza effettive e comprovate esigenze, ad un sistema eccezionale di scelta del contraente Arcobaleno, qual è la trattativa privata pura, rinunciando così alla creazione di una situazione di concorrenza tra gli operatori economici privati dalla quale avrebbero potuto derivare vantaggi per l'Ente Pubblico.

(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_SRA:

Es. il Direttore del Servizio Cartesio commette tale reato laddove offre ingenti somme di denaro al Pubblico Ufficiale del Settore Ambientale del Comune di Rivoli per ottenere la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti abbandonati.
(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

P_TRT:

Es. Qualora il 'terzo' sia un Pubblico Ufficiale, il Responsabile Servizi Speciali Cartesio commette tale reato, aggravato dall'art. 319 bis c.p., quando l'accordo abbia per oggetto la stipulazione di un contratto di cui l'amministrazione sia parte.

(Istigazione alla corruzione da parte del 'privato' qualora l'offerta/promessa non fosse accettata).

Art. 316 ter c.p.

P_VFOR:

P_APP:

Es. presentazione, a sostegno di una richiesta di contributo della provincia per l'acquisto di un mezzo industriale, di una fattura recante l'indicazione di un prezzo maggiore rispetto a quello effettivo.

Es. erogazione di una somma di denaro che consegue alla mera presentazione di una dichiarazione mendace nella quale si afferma di non fare eseguire i lavori da imprese subappaltatrici.

P_DPIA:

Es. erogazione di una somma di denaro per l'acquisto dei DPI che consegue alla mera presentazione di una dichiarazione mendace nella quale si afferma di non essere mai stati sottoposti a procedimenti penali in materia di rifiuti.

P_GRU:

Es. erogazione di una somma di denaro da parte dello Stato che consegue alla autocertificazione relativa all'impiego di personale proveniente da ambienti disagiati in percentuale almeno pari al 40% della forza lavoro Arcobaleno (nei casi in cui tale percentuale non fosse rispettata).

P_SRA:

Es. erogazione di una somma di denaro che consegue alla mera presentazione di una dichiarazione IVA non veritiera.

Art. 316 bis c.p.

P_VFOR:

P_APP:

Es. avendo ottenuto dalla Regione un contributo per l'acquisto di beni strumentali, si elude il vincolo di destinazione gravante su tale contributo.

P_DPIA:

Es. attribuzioni pecuniarie a fondo perduto per l'acquisto di DPI, laddove tali denari vengano utilizzati a favore dell'ente ma per altri motivi.

P_GIMP:

Es. distrazione, anche parziale, della somma ottenuta con una sovvenzione destinata alle malattie professionali superiori ad un certo numero di giorni.

P_GRU:

Es. distrazione dei finanziamenti ottenuti da parte dello Stato collegati all'impiego di personale proveniente da ambienti disagiati in percentuale almeno pari al 40% della forza lavoro Arcobaleno (nei casi in cui tale percentuale non fosse rispettata), a prescindere dalle finalità di qualsiasi natura che Arcobaleno abbia inteso perseguire.

P_SRA

P_SRC

P_SRI

Flusso 18

Es. volontà cosciente di sottrarre le risorse (contributo, sovvenzione o finanziamento destinato a determinate finalità di interesse pubblico) allo scopo prefissato.

Art. 640 c.p.

P-VFOR:

Es. mendacioso che si accompagna ad una specifica attività fraudolenta (artifici e raggiri per indurre in errore), che vada ben oltre la semplice esposizione di dati falsi, così da vanificare o rendere meno agevole l'attività di controllo richiesta da parte delle autorità preposte, come la predisposizione di documenti o dati per l'inserimento di un fornitore nell'elenco dei fornitori qualificati, a vantaggio dell'ente.

Es. il Responsabile di Funzione 'compiacente' può concorrere con il fornitore che, mediante artifici o raggiri posti in essere nel momento della qualificazione dei fornitori, induce il Responsabile Gestione Qualità ad assegnare un punteggio alto nella 'valutazione del fornitore', attribuendogli pertanto la qualità di 'fornitore qualificato'.

P_APP:

Es. il rilascio di assegni di conto corrente tratti su un conto per cui viene poi falsamente presentata denuncia di smarrimento del carnet, consegnati per pagare il lavoro subappaltato, costituisce il reato di truffa in quanto in questo modo viene ad essere reso inefficace proprio quel titolo raffigurato invece come valido al momento del rilascio (gli artifici ed i raggiri sono rappresentati, in questo caso, dalle modalità di approccio nello stabilire il rapporto negoziale, quali la vantata serietà e consistenza economica della cooperativa Arcobaleno.

P_AF:

Es. il silenzio maliziosamente serbato dal fornitore su alcune circostanze che, ove conosciute, avrebbero indotto Arcobaleno ad astenersi dal concludere il contratto di approvvigionamento, configura la condotta che realizza il reato di truffa, in cui concorre il Responsabile di Funzione 'compiacente'.

Es. la dazione di un assegno al fine di pagare una fornitura, anche se emesso da terzi, con assicurazioni circa la copertura e la solvibilità, qualora il Responsabile di Funzione sia a conoscenza della mancanza di copertura del titolo, costituisce il reato di truffa.

P_CO:

Es. nella procedura di individuazione dei processi e delle attività produttive critiche sotto il profilo ambientale, il Direttore dell'Ufficio Tecnico incaricato di individuare un avvocato per consulenze in materia ambientale, con artifici e raggiri rappresentanti dall'aver ingannato il Responsabile Gestione Ambiente sulle capacità specifiche di Tizio, presenta Tizio come 'avvocato esperto in materia ambientale', sebbene Tizio non sia iscritto all'Albo degli Avvocati e non abbia alcun tipo di esperienza nel settore richiesto (vantaggio dell'ente ravvisabile nel tariffario decisamente modesto del 'finto' legale).

P_GAC:

Es. manomissione della pesa dei mezzi di raccolta carta per 'aumentare fittiziamente' quanto raccolto.

P_DPIA:

Es. il Delegato alla Sicurezza che conosce i difetti di un modello di DPI, sceglie quel modello da adottare in Cooperativa, perché molto più economico degli altri, tacendo al Presidente della Cooperativa circostanze che, ove conosciute, non avrebbero portato alla scelta di quel modello di DPI.

P_GIMP:

Es. La Segreteria Ufficio Personale (o la Segreteria Soeko), con il concorso del Presidente della Cooperativa, simula una elevatissima operatività della Cooperativa, con decine di contratti 'fittizi', in modo da fare apparire necessaria l'assunzione di centinaia di lavoratori ai quali spetta assistenza da parte degli enti previdenziali INPS ed INAIL allo scopo di procurarsi l'ingiusto profitto delle prestazioni da questi erogate.

P_GRU:

Es. assunzione del figlio di un personaggio 'famoso' mediante la produzione di falsi documenti e nonostante la carenza dei requisiti necessari; operazione 'a vantaggio dell'ente' laddove l'ente ritenga che il personaggio famoso possa elargire una grossa somma di denaro a titolo di donazione all'ente stesso oppure manifesti in altro modo la propria riconoscenza.

Es. omesso versamento delle 'indennità di maternità' ed assegni familiari a dipendenti 'in nero' oppure inquadri impropriamente con contratti di apprendistato o 'a progetto' (truffa aggravata all'INPS).

P_MAN:

Es. manomissione, in occasione di un intervento di manutenzione, della pesa dei mezzi di raccolta carta per 'aumentare fittiziamente' quanto raccolto.

P_NCR:

Es. commissione di artifici e raggiri diretti a tacere o dissimulare alcune 'non conformità' su di un bene strumentale al fine di 'coprire' una ditta fornitrice che garantisce ad Arcobaleno prezzi modici.

Flusso 16:

Es. il medico competente giudica 'idoneo' l'unico lavoratore pluri-specializzato in una certa attività, sebbene scopra, in occasione della visita annuale, diverse problematiche che consiglierebbero un cambio di mansione immediato.

P_RPS:

Es. falsa attestazione, in una dichiarazione sostitutiva di atto notorio necessaria per partecipare ad una gara di appalto, di essere in regola con gli obblighi riguardanti le dichiarazioni ed i versamenti in materia di contributi sociali e con gli obblighi fiscali, ottenendo indebitamente l'aggiudicazione dell'appalto in pregiudizio della Stazione Appaltante e delle altre ditte partecipanti.

Es. versamento di assegni in pagamento, con il preordinato proposito di sottrarsi al pagamento di detti titoli.

P_SNVC:

Es. in occasione della registrazione di una nuova utenza, l'Operatore Numero Verde Cartesio, oltre a richiedere all'interlocutore (soggetto evidentemente sprovvisto) i dati necessari alla sua identificazione, con convincenti raggiri verbali, chiede anche i dati identificativi della carta di credito, che utilizzerà a vantaggio dell'ente.

P_SRA:

Es. commissione di artifici e raggiri per comunicare al Comune di Rivoli un quantitativo maggiore di rifiuti raccolti, a vantaggio dell'ente.

P_SRC:

Es. artifici e raggiri (falsificazione documenti, manomissione delle pesa di cui sono dotati gli automezzi di Arcobaleno, manomissione delle pesa nei Centri di Raccolta, eventuale alterazione dei programmi informatici di 'comunicazione dei dati'), posti in essere per 'aumentare fittiziamente' il quantitativo di carta raccolto.

P_SRI:

Es. artifici e raggiri (falsificazione documenti, manomissione delle pesa di cui sono dotati gli automezzi di Arcobaleno, manomissione delle pesa nei Centri di Raccolta, eventuale alterazione dei programmi informatici di 'comunicazione dei dati'), posti in essere per 'aumentare fittiziamente' il quantitativo di ingombranti raccolto.

Flusso 18:

Es. truffa del privato interessato al servizio di 'autorimozione' amianto, concordando prezzi maggiorati rispetto a quelli normalmente applicati da Arcobaleno.

P_TRT:

Es. truffare il terzo per il quale si è eseguito il trasporto durante tutto l'anno, con l'espedito di presentare per il rimborso note di spese non dovute, inframmezzate ad altre regolari, approfittando del rapporto professionale 'di vecchia data', che induce a presumere la correttezza tra le parti.

UFF. TECNICO

Es. condotta di phishing poste in essere dai server dell'Ufficio Tecnico, ai danni dei dipendenti ed a vantaggio dell'ente.

Art. 640 bis c.p.

P-VFOR:

P_APP:

P_AF:

Es. conseguire indebitamente sovvenzioni comunitarie mediante esposizione di dati e notizie falsi relativi all'approvvigionamento di mezzi strumenti e forniture, nonché in merito ai lavori assegnati in subappalto, ove al mendacio si accompagni una vera e propria attività fraudolenta che va oltre la semplice esposizione dei dati falsi, sì da vanificare o comunque rendere meno agevole l'attività di controllo della richiesta da parte delle autorità preposte.

P_CO:

Es. simulazione e falsa allegazione di documenti per ottenere contributi e finanziamenti dall'ARPA PIEMONTE.

P_GAC:

Es. manomissione della pesa dei mezzi di raccolta carta per 'aumentare fittiziamente' quanto raccolto, laddove tale condotta sia finalizzata ad ottenere finanziamenti o contributi da parte del Comune di Torino.

P_GIMP:

Es. La Segreteria Ufficio Personale (o la Segreteria Soeko), con il concorso del Presidente della Cooperativa, simula una elevatissima operatività della Cooperativa, con decine di contratti 'fittizi', in modo da fare apparire necessaria l'assunzione di centinaia di lavoratori ai quali spetta assistenza da parte degli enti previdenziali INPS ed INAIL allo scopo di procurarsi l'ingiusto profitto delle prestazioni da questi erogate.

P_GRU:

Es. indebito conseguimento di contributi e finanziamenti della Regione per la formazione dei lavoratori che debbono utilizzare i DPI (conseguimento di contributi e finanziamenti ottenuto con la produzione di documenti fittizi cioè in modo fraudolento).

Flusso 16:

Es. indebito conseguimento di contributi e finanziamenti della Regione per avere fraudolentemente dichiarato di avere un'altissima percentuale di invalidità dei lavoratori della Cooperativa (falsificando i verbali delle visite mediche).

P_RPS:

Es. falsa attestazione, in una dichiarazione sostitutiva di atto notorio necessaria per partecipare ad una gara di appalto indetta da un Ente Pubblico, di essere in regola con gli obblighi riguardanti le dichiarazioni ed i versamenti in materia di contributi sociali e con gli obblighi fiscali, ottenendo indebitamente l'aggiudicazione dell'appalto in pregiudizio dell'Ente Pubblico.

Flusso 18:

Es. indebito conseguimento di contributi e finanziamenti della Comunità Europea per avere fraudolentemente dichiarato un numero fittizio di interventi di 'autorimozione' amianto.

Art. 640 ter c.p.

P-VFOR:

Es. intervenendo su informazioni o programmi contenuti nel sistema informatico che gestisce l'albo di fornitori qualificati, si manipola il sistema assegnando la 'qualifica' a fornitori compiacenti, con vantaggio per l'ente.

P_APP:

Es. installazione, manutenzione o utilizzo di software di fornitori senza diritto, con vantaggio per l'ente.
Es. intervenendo su informazioni o programmi contenuti nel sistema informatico, si manipola il sistema assegnando l'appalto ad imprese subappaltanti compiacenti, con vantaggio per l'ente.

P_CO:

Es. Alterazione registri informatici relativi ai processi ed alle attività produttive di Arcobaleno per far risultare condizioni necessarie per partecipare a gare o modificare dati fiscali/previdenziali, con vantaggio per l'ente.

P_GAC:

Es. Alterazione del software SYSCARTESIO a vantaggio dell'ente (al fine di eliminare eventuali segnalazioni pervenute da utenti o da committente in merito alle attrezzature).

P_DPIA:

Es. Manipolazione del Documento di Valutazione dei Rischi senza diritto, a vantaggio dell'ente (al fine di fare risultare un adempimento che originariamente non era previsto nel DVR).

P_GIMP:

Es. Manipolazione delle informazioni contenute nel programma informatico 'Registro Infortuni' nella parte dedicata all'intervento dell'INAIL nei sinistri: manipolazione dei dati trasmessi all'INAIL ovvero delle comunicazioni ricevute da parte dell'INAIL di riconoscimento del sinistro (condotte a vantaggio dell'ente).

P_GRA:

Es. Manipolazione delle informazioni contenute nel programma informatico per ottenere fraudolentemente autorizzazioni SMAT.

P_GRU:

Es. Manipolazione delle informazioni contenute nel programma informatico 'Gestione intervento formativo' al fine di ottenere fraudolentemente finanziamenti.

P_MAN:

Es. Manipolazione delle informazioni contenute nel programma informatico "Gestione Parco Automezzi" al fine di partecipare a gare.

P_NCR:

Es. Manipolazione delle informazioni contenute nel programma informatico 'SYSCARTESIO' ovvero 'SYSKA' al fine di coprire eventuali 'non conformità' e 'reclami', a vantaggio dell'ente.

Flusso 16:

Es. Manipolazione delle informazioni relative alla gestione delle 'non idoneità relative alle visite mediche' per coprire eventuali 'non idoneità' che non sono sfociate né in una variazione della mansione né in una nuova collocazione lavorativa, a vantaggio dell'ente.

P_RPS:

Es. Fraudolenta conclusione di un contratto con un Cliente mediante la manipolazione del suo sistema informatico a vantaggio dell'ente.

P_SRC:

P_TRT:

Es. Manipolazione delle informazioni relative al 'Registro di carico e scarico dei rifiuti' finalizzate a coprire il mancato rispetto della normativa rifiuti, a vantaggio dell'ente.

P_SRI:

Es. Alterazione di registri informatici per fare risultare condizioni necessarie per partecipare a gare, a vantaggio dell'ente.

Flusso 18:

Es. Alterazione di registri informatici per fare risultare condizioni necessarie per partecipare a gare, a vantaggio dell'ente.

Art. 319-quater c.p.

P-VFOR:

P_APP:

Es. nel corso dell'attività di classificazione dei fornitori, costituisce concussione la condotta del Responsabile Gestione Qualità che costringe (violenza morale attuata con abuso di qualità o di poteri, che si risolve in una minaccia, esplicita o implicita, di un male ingiusto recante lesione non patrimoniale o patrimoniale, costituita da danno emergente o da lucro cessante: in questo caso avremo CONCUSSIONE) o induce (prospettando conseguenze sfavorevoli derivanti dalla applicazione della legge per ottenere il pagamento o la promessa indebita di denaro o altra utilità: in questo caso avremo INDUZIONE INDEBITA) il fornitore a corrispondere somme di denaro a favore dell'ente facendo leva sulla minaccia, più o meno esplicita, che, diversamente, questi non sarebbe stato inserito nell'Albo Fornitori Qualificati pure in presenza dei requisiti per tale inserimento.

Es. nel corso dell'attività di trattativa con una impresa appaltatrice, costituisce concussione la condotta del Direttore Generale che costringe con la frode il titolare dell'impresa appaltatrice a sottostare ad una indebita richiesta a vantaggio dell'ente, ponendolo in una situazione che non offre alternative diverse dalla resa.

P_DPIA:

Es. nel corso della scelta dei DPI ed abiti da lavoro, costituisce induzione indebita la condotta del Presidente della Cooperativa che esige con insistenza dalla ditta fornitrice dei suddetti beni compensi extra a vantaggio dell'ente, condizionando a tali compensi l'assunzione di un atteggiamento accattivante e convincente nella scelta di tale ditta e paventando, in caso contrario, un comportamento sciatto e dimesso.

P_GRU:

Es. costituisce concussione la condotta del Direttore del Personale che, nel corso della selezione del personale, in particolare l'audizione di un potenziale lavoratore, dopo avergli rivelato l'esito disastroso del colloquio, gli prospetti come unica possibile via per ottenere l'assunzione quella di corrispondere all'ente una somma di denaro.

P_NCR:

Es. costituisce induzione indebita la condotta del Responsabile dell'Area che, in caso di segnalazione del mancato passaggio di un operatore, nell'analisi delle cause di tale mancato passaggio finalizzata

all'individuazione di eventuali provvedimenti disciplinari da adottare, approfittando della propria funzione e del timore (metus) viziante la volontà del lavoratore negligente a seguito della rappresentazione del provvedimento disciplinare, prospetta la dazione di una somma di denaro a favore dell'ente come unica possibilità di evitare il provvedimento disciplinare.

Flusso 16:

Es. in caso di visita medica, costituisce induzione indebita la condotta del medico competente che prospettando, con abuso dei suoi poteri, una falsa rappresentazione della realtà, induce un lavoratore che si trova in uno stato di soggezione psicologica nei suoi confronti (per la compromissione della propria assunzione) all'esborso di una somma di denaro.

Flusso 18:

Es. Qualora il rifiuto da ritirare non fosse quello concordato con Arcobaleno, il Responsabile dell'Area, chiamato ad intervenire dall'Autista Raccoglitore, prospetta al Cliente come unica via per il ritiro del rifiuto quella di elargire a favore dell'ente una somma di denaro ulteriore rispetto a quella concordata.

P. TRT:

Es. Qualora il rifiuto da ritirare non fosse quello concordato con Arcobaleno, il Responsabile Servizi Speciali Cartesio, chiamato ad intervenire dall'Autista Raccoglitore, prospetta al Cliente come unica via per il ritiro del rifiuto quella di elargire a favore dell'ente una somma di denaro ulteriore rispetto a quella concordata.

Art. 319 ter c.p.

-nel caso di processo civile penale o amministrativo, il Presidente della Cooperativa che cerca di favorire la Cooperativa offrendo somme di denaro commette tale reato, laddove il Pubblico Ufficiale 'comprato' compia l'atto di ufficio (ovvero contrario ai doveri dell'ufficio) con il dolo specifico di favorire la Cooperativa.

-un testimone in un processo assume la qualità di pubblico ufficiale: laddove gli siano promesse e poi consegnate somme di denaro per rendere una testimonianza non genuina, ossia tacere quanto sa al fine di favorire la parte offesa/imputato Cooperativa Arcobaleno quel processo, si commette tale reato.

-un perito nominato in un procedimento assume la qualità di pubblico ufficiale. Se il perito formula il suo parere frutto di accordo corruttivo tra il perito che lo ha espresso ed il beneficiario finale Cooperativa Arcobaleno, il predetto parere si inserisce nell'iter criminoso di tale reato.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

Tutti i Destinatari del presente Modello devono attenersi alle seguenti condotte:

-osservare rigorosamente tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano i rapporti e/o i contatti con Enti pubblici, Pubbliche Amministrazioni e/o Pubblici Ufficiali e/o Incaricati di Pubblici Servizi;

-improntare i rapporti con Enti pubblici, Pubbliche Amministrazioni e/o Pubblici Ufficiali e/o Incaricati di Pubblici Servizi alla massima trasparenza, correttezza ed imparzialità;

-verificare, mediante il controllo esercitato dai responsabili delle diverse Aree sui Collaboratori che effettuano attività nei confronti di enti pubblici, che qualsiasi rapporto, anche occasionale, con i medesimi enti sia svolto in modo lecito e regolare;

-gestire qualsivoglia rapporto, anche occasionale, con Enti pubblici, Pubbliche Amministrazioni e/o Pubblici Ufficiali e/o Incaricati di Pubblici Servizi in modo lecito e regolare.

In via generale, ai Destinatari è fatto divieto:

-di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino o possano integrare, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato suddette;

-di porre in essere comportamenti che determinino situazioni di conflitto di interesse nei confronti di rappresentanti della Pubblica Amministrazione.

-usare la propria posizione per ottenere benefici o privilegi per sé o per altri;

-richiedere e/o usare contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, dalla Pubblica Amministrazione, da altri enti pubblici o dalla Comunità europea o da altri organismi pubblici di diritto internazionale, mediante la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute;

-destinare eventuali somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;

-rilasciare cambiali firmate con false generalità;

-presentare per il rimborso di note di spese non dovute;

-alterare cartellini segnatempo per percepire retribuzioni maggiori;

-predisporre documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara contenenti informazioni non veritiere, al fine di ottenere l'aggiudicazione della gara stessa, qualora la Pubblica Amministrazione proceda all'aggiudicazione della gara proprio ad Arcobaleno;

-omettere la comunicazione all'Ente Pubblico di circostanze che si ha l'obbligo di comunicare (es. la perdita di condizioni legittimanti un permesso);

-corrispondere e/o proporre e/o chiedere a terzi di proporre la corresponsione e/o dazione di denaro o altra utilità a un Pubblico funzionario o a Pubblica Amministrazione o altri pubblici funzionari della Comunità Europea o altri organismi pubblici di diritto internazionale;

-offrire doni o gratuite prestazioni al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire ogni forma di regalo offerto eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale). In particolare, ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione o a loro familiari non deve essere offerta, né direttamente né indirettamente, qualsiasi forma di regalo, doni o gratuite prestazioni che possano apparire, comunque, connessi al rapporto di affari con Arcobaleno o con altri enti del Gruppo Arcobaleno o miranti ad influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per Arcobaleno o il Gruppo. Anche in quei paesi in cui offrire regali o doni costituisce una prassi diffusa in segno di cortesia, tali regali devono essere di natura appropriata e non contrastare con le disposizioni di legge; non devono comunque essere interpretati come richiesta di favori in contropartita. I contributi e i finanziamenti a fini politici e assistenziali devono restare nei limiti consentiti dalla legge ed essere preventivamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione o dalle funzioni aziendali da questo designate;

-eseguire prestazioni e riconoscere compensi in favore dei Collaboratori e dei Fornitori che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;

-corrispondere e/o proporre la corresponsione e/o chiedere a terzi di proporre la corresponsione e/o dazione di denaro o altra utilità a un Pubblico funzionario nel caso in cui Arcobaleno sia parte di un procedimento giudiziario;

- porre in essere artifici e/o raggiri, tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro Ente Pubblico o all'Unione Europea o ad organismi di diritto pubblico internazionale) per realizzare un ingiusto profitto;
- eludere i divieti sopra indicati, ricevendo o anche solo sollecitando erogazioni a qualsivoglia titolo che, sotto qualsivoglia forma e/o denominazione (ad esempio, sponsorizzazioni, incarichi, consulenze, pubblicità) abbiano, invece, le stesse finalità sopra vietate;
- promettere e/o versare somme, promettere e/o concedere beni in natura e/o altri benefici e/o utilità nei rapporti con Rappresentanti delle forze politiche e/o di associazioni portatrici di interessi, per promuovere o favorire interessi di Arcobaleno, anche a seguito di illecite pressioni;
- eludere i divieti suddetti ricorrendo a forme diverse di aiuti e/o contribuzioni che, sotto veste di sponsorizzazioni, incarichi, consulenze, pubblicità abbiano, invece, le stesse finalità sopra vietate;
- porre in essere condotte costituenti truffa contrattuale a danno di enti pubblici (es. condotta dell'impresa che nella stipula/esecuzione di contratti con enti pubblici nasconde circostanze che, se conosciute dagli enti medesimi, avrebbero condotto ad una mancata sottoscrizione o ad una risoluzione dei contratti stessi);
- installare, mantenere, aggiornare o utilizzare software di soggetti pubblici o forniti da terzi per conto di soggetti pubblici;
- alterare registri informatici della Pubblica Amministrazione per far risultare condizioni necessarie per partecipare a gare o modificare dati fiscali/previdenziali;

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

Per le attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate, sono previste specifiche procedure, in forza delle quali:

- siano ricostruibili la formazione degli atti e i relativi livelli autorizzativi, a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate;
- non vi sia identità soggettiva fra coloro che assumono o attuano le decisioni, coloro che devono dare evidenza contabile delle operazioni decise e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i controlli previsti dalla legge e dalle procedure contemplate dal sistema di controllo interno;
- i documenti riguardanti l'attività della Cooperativa siano archiviati e conservati, a cura della funzione competente, con modalità tali da non permetterne la modificazione successiva, se non con apposita evidenza;
- l'accesso ai documenti, di cui al punto precedente, già archiviati sia sempre motivato e consentito solo al soggetto competente in base alle norme interne, o a suo delegato, al Collegio Sindacale od organo equivalente, alla società di revisione o all'Organismo di Vigilanza;
- gli incontri con soggetti pubblici siano tracciabili, eventualmente tramite la predisposizione di un apposito registro;
- la scelta di consulenti esterni avvenga sulla base di requisiti di professionalità, indipendenza e competenza e, in riferimento a essi, sia motivata la scelta;
- la scelta dei fornitori avvenga sulla base di requisiti di professionalità, indipendenza e competenza e, in riferimento a essi, sia formato l'Albo dei Fornitori Qualificati;

- non siano corrisposti compensi o commissioni a Collaboratori e Fornitori o a soggetti pubblici in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla Cooperativa e/o comunque non conformi all'incarico conferito, da valutare in base a criteri di ragionevolezza e in riferimento alle condizioni o prassi esistenti sul mercato o determinate da tariffe;
- eventuali sistemi di remunerazione 'premianti' ai Dipendenti e Collaboratori rispondano a obiettivi realistici e coerenti con le mansioni e l'attività svolta e con le responsabilità affidate;
- la Cooperativa, ai fini dell'attuazione delle decisioni di impiego delle risorse finanziarie, si avvalga di intermediari finanziari e bancari sottoposti a una regolamentazione di trasparenza e di correttezza conforme alla disciplina dell'Unione Europea;
- le dichiarazioni rese ad organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di concessioni, autorizzazioni o licenze, devono contenere solo elementi assolutamente veritieri;
- alle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative (es. relative al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., verifiche tributarie, INPS, ecc.) devono partecipare i soggetti a ciò espressamente delegati. L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato sull'inizio di ogni attività ispettiva, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione aziendale di volta in volta interessata. Di tutto il procedimento relativo all'ispezione devono essere redatti appositi verbali, che verranno conservati dall'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza propone le modifiche e le eventuali integrazioni delle prescrizioni di cui sopra e delle relative procedure di attuazione.

In ogni caso, indipendentemente dalla presenza o meno di criticità, dovrà essere data un'informativa periodica all'Organismo di Vigilanza.

→ 2.11 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

- c.d. informatici e di trattamento illecito dei dati (art. 24 bis)
- in materia di violazione del diritto di autore (art. 25 novies)

PREMESSA

Nonostante le due tipologie di reati tutelino interessi giuridici differenti, si è ritenuto opportuno trattarle unitariamente in quanto:

- entrambe le fattispecie presuppongono un corretto utilizzo delle risorse informatiche;
- le aree di rischio risultano, in virtù di tale circostanza, in parte sovrapponibili;
- i principi procedurali mirano, in entrambi i casi, a garantire la sensibilizzazione dei Destinatari in merito alle molteplici conseguenze derivanti da un non corretto utilizzo delle risorse informatiche.

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

- tutte le attività aziendali svolte dai Destinatari tramite l'utilizzo dei Sistemi Informativi aziendali, del servizio di posta elettronica e dell' accesso ad Internet;
- gestione dei Sistemi Informativi aziendali al fine di assicurarne il funzionamento e la manutenzione, l'evoluzione della piattaforma tecnologica e applicativa nonché la Sicurezza Informatica;
- gestione dei flussi informativi elettronici con la Pubblica Amministrazione;
- utilizzo di tutti gli applicativi informatici e le banche dati;
- gestione dei contenuti del sito Internet.

Una particolare Area a Rischio per la tipologia di reato legata ai reati informatici è quella del Servizio Archiviazione Dati Documentali (P_ADOC), che non tratta dati propri della Cooperativa Sociale Arcobaleno ma di altri soggetti giuridici. In tale Procedura sono previste le seguenti misure per evitare il rischio di commissione del reato:

- la sussistenza di una delega ad hoc al 'Responsabile dei dati personali',
- l'introduzione di una recinzione che determina un isolamento fisico dei due capannoni in cui viene espletato tale servizio;
- l'introduzione di un codice di accesso;
- l'isolamento informatico attraverso la predisposizione di una rete informatica isolata in cui la generalità dei dipendenti della Cooperativa Sociale Arcobaleno non possono accedere.

In questa sede di intende espressamente richiamata la Procedura di Gestione dei Dati Personali (P_GDP), peraltro di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso - a parte il processo P_ADOC di cui si è testè scritto), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminoso.

Art. 615 ter c.p.

P-VFOR:

Es. Accesso abusivo all'ALBO FORNITORI QUALIFICATI per alterare il punteggio assegnato ad un fornitore ovvero fare figurare un fornitore 'compiacente' nell'albo suddetto, a vantaggio per l'Ente (laddove il fornitore offra le proprie prestazioni ovvero eroghi i propri servizi a prezzi inferiori rispetto ad altri).

P_APP:

Es. La duplicazione di dati relativi ad un ordine di acquisto mediante accesso abusivo all'applicativo gestionale MAGO integra la condotta tipica di tale reato in quanto siffatta sottrazione di dati è una forma di presa di conoscenza di notizie cui è preordinata l'intrusione, che può risolversi sia in una semplice lettura che in una vera e propria copiatura dei dati rinvenuti nell'applicativo gestionale. Tale condotta origina la responsabilità amministrativa dell'ente se è finalizzata ad ottenere un ingiusto profitto per l'ente (es. alterazione delle condizioni di pagamento).

P_GIMP:

Es. La duplicazione di dati relativi ad infortuni e malattie professionali mediante accesso abusivo al sistema REGISTRO INFORTUNI integra la condotta tipica di tale reato in quanto siffatta sottrazione di dati è una forma di presa di conoscenza di notizie cui è preordinata l'intrusione, che può risolversi sia in una semplice lettura che in una vera e propria copiatura dei dati rinvenuti nel sistema protetto. Tale condotta origina la responsabilità amministrativa dell'ente se è finalizzata ad ottenere un ingiusto profitto per l'ente (es. cancellazione sinistri).

P_GRA:

Es. Accesso abusivo al programma PROMETEO. Tale condotta origina la responsabilità amministrativa dell'ente se è finalizzata ad ottenere un ingiusto profitto per l'ente (es. manipolazione dati a vantaggio dell'ente).

P_GRU:

Es. Accesso abusivo al sistema in cui sono registrati gli *incontri formativi*, ad esempio per manipolare gli esiti negativi di interventi formativi (a vantaggio dell'ente perché tale manipolazione consentirà di evitare all'ente la ripetizione di tale intervento formativo, con evidente risparmio di denaro per l'ente).

P_MAN:

Es. Accesso abusivo al software SYSGEPA per manipolare gli interventi di manutenzione (a vantaggio dell'ente perché tale manipolazione consentirà di indicare come 'effettuato' un intervento di manutenzione mai svolto, con evidente risparmio di denaro per l'ente).

Flusso 16:

Es. Accesso abusivo al sistema in cui vengono registrate le visite mediche al fine di manipolare i risultati di eventuali 'non idoneità', a vantaggio dell'ente che non dovrà definire alcun cambio mansione, né operare una ricollocazione, né disporre una nuova visita medica.

P_RPS:

Es. Accesso abusivo al sistema MAGO per alterare i dati relativi all'emissione delle fatture, nell'interesse ed a vantaggio dell'ente.

P_VFOR:

Es. Accesso abusivo al sistema informatico in cui sono registrati i punteggi attribuiti ai fornitori per alterare tale punteggio a vantaggio dell'ente (assegnando un punteggio maggiore a fornitori 'economici' contraddistinti da un punteggio basso).

P_SNVC:

Es. Accesso abusivo al sistema informatico in cui vengono registrate le 'comunicazioni dall'utenza', ad esempio al fine di cancellare le segnalazioni che potrebbero comportare una modifica dell'erogazione del servizio all'utenza con aggravio di costi (cancellazioni a vantaggio per l'ente).

P_SRC:

Es. Accesso abusivo al software SYSCARTESIO per manipolare i dati ed eliminare alcune utenze, con risparmio di tempi e costi per l'ente (vantaggio).

Es. Accesso abusivo al software SYSCARTESIO ovvero al software dei 'centri di recupero autorizzati' per manipolare i dati relativi al Servizio di raccolta Cartesio facendo figurare quantitativi di carta raccolta maggiori rispetto a quelli effettivamente raccolti, con evidente vantaggio per l'ente.

P_SRI:

Es. Accesso abusivo al software SYSKA in cui vengono registrate le informazioni relative al servizio di raccolta ingombranti al fine di cancellare le segnalazioni che potrebbero comportare una modifica dell'erogazione del servizio all'utenza con aggravio di costi.

UFF_TECNICO:

Es. accesso abusivo nei server dell'Unità Centrale (Ufficio Tecnico) ovvero nel Database in cui vengono depositati i file del progetto di ricerca di cui Arcobaleno è capofila, per scopi illeciti a vantaggio dell'ente, oppure duplicazione illecita dei dati tecnici ivi contenuti.

Art. 635 ter c.p.

P_GAC:

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di informazioni, dati o programmi informatici di pubblica utilità del Committente AMIAT SPA, a vantaggio per l'ente.

P_GIMP:

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di informazioni, dati o programmi informatici dell'INAIL, a vantaggio per l'ente.

P_RPS:

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di programmi informatici utilizzati da Enti Pubblici in occasione delle gare di appalto in cui la Stazione Appaltante è l'Ente Pubblico.

P_SRC:

Es. Alterazione di programmi informatici di pubblica utilità utilizzati dal Committente AMIAT SPA nella gestione dei 'centri di recupero autorizzati' per manipolare i dati relativi al Servizio di raccolta Cartesio

facendo figurare quantitativi di carta raccolta maggiori rispetto a quelli effettivamente raccolti, con evidente vantaggio per l'ente.

P_SRI:

Es. Alterazione di programmi informatici di pubblica utilità utilizzati dal Committente AMIAT SPA nella gestione della raccolta ingombranti per manipolare i dati relativi al Servizio di raccolta Cartesio facendo figurare quantitativi di rifiuti urbani ingombranti maggiori rispetto a quelli effettivamente raccolti, con evidente vantaggio per l'ente.

Flusso 18:

Es. Alterazione di programmi informatici di pubblica utilità utilizzati da clienti 'Enti Pubblici' in occasione della raccolta rifiuti contenenti amianto, a vantaggio per l'ente.

Art. 635 bis c.p.

P_APP:

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di informazioni, dati o programmi informatici del fornitore, a vantaggio per l'ente.

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di informazioni, dati o programmi informatici della Stazione Appaltante, a vantaggio per l'ente.

P_GRU:

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di informazioni, dati o programmi informatici del Consorzio Sociale Abele Lavoro, a vantaggio per l'ente.

P_RPS:

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di informazioni, dati o programmi informatici del Cliente per alterare i dati relativi all'emissione delle fatture, a vantaggio per l'ente.

UFF_TECNICO:

Es. Danneggiamento (distruzione, deterioramento, alterazione) di informazioni, dati o programmi informatici dell'Unità Centrale (Ufficio Tecnico) ovvero del Database in cui vengono depositati i file del progetto di ricerca di cui Arcobaleno è capofila.

Art. 635 quater c.p.

P_VFOR:

Es. Distruzione/danneggiamento dell'Albo Fornitori Qualificati a vantaggio dell'ente.

P_APP:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici della Stazione Appaltante, a vantaggio dell'ente.

P_GAC:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici del Committente AMIAT SPA, a vantaggio dell'ente.

P_GIMP:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici dell'INAIL, a vantaggio dell'ente.

P_GRU:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici del Consorzio Sociale Abele Lavoro, a vantaggio per l'ente.

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici in cui sono registrati gli *incontri formativi*, a vantaggio dell'ente (in occasione di eventuale verifica da parte dell'ente accertatore per la formazione).

Flusso 16:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici in cui vengono registrate le visite mediche, a vantaggio dell'ente (in occasione di eventuale verifica da parte dell'ente accertatore).

P_RPS:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici del Cliente per alterare i dati relativi all'emissione delle fatture, a vantaggio per l'ente.

P_SRC:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici utilizzati dal Committente AMIAT SPA nella gestione dei 'centri di recupero autorizzati', a vantaggio per l'ente.

P_SRI:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici utilizzati in questa procedura, a vantaggio dell'ente (per nascondere eventuali trasporti abusivi)

Flusso 18:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici utilizzati in questa procedura, a vantaggio per l'ente (per nascondere eventuali trasporti abusivi)

UFF_TECNICO:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici dell'Unità Centrale (Ufficio Tecnico) ovvero del Database in cui vengono depositati i file del progetto di ricerca di cui Arcobaleno è capofila in questa procedura, a vantaggio per l'ente.

Art. 635 quinques c.p.

P_GIMP:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici utilizzati dall'INAIL, a vantaggio per l'ente.

P_SRC:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici utilizzati dal Committente AMIAT SPA nella gestione dei 'centri di recupero autorizzati', a vantaggio per l'ente.

P_SRI:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici utilizzati dal Committente AMIAT SPA nella gestione della raccolta ingombranti, a vantaggio per l'ente.

Flusso 18:

Es. Distruzione/danneggiamento di dati/informazioni/programmi informatici utilizzati da clienti 'Enti Pubblici' in occasione della raccolta rifiuti contenenti amianto, a vantaggio per l'ente.

Art. 615 quater c.p.

P_APP:

Es. Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di credenziali di autenticazione riservate ad Arcobaleno dei rapporti con il fornitore, a vantaggio per l'ente (al fine di trarre profitto, per porre in essere frodi informatiche ex art. 640 ter c.p.).

Es. Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di codici parole chiavi o credenziali di autenticazione riservate ai rapporti con la Stazione Appaltante, a vantaggio per l'ente (al fine di trarre profitto, per porre in essere frodi informatiche ex art. 640 ter c.p.).

P_GRU:

Es. Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di credenziali di autenticazione relative al sistema in cui sono registrati gli *incontri formativi*, per manipolare gli interventi formativi a vantaggio dell'ente.

P_RPS:

Es. Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di credenziali di autenticazione per alterare i dati relativi all'emissione delle fatture, a vantaggio per l'ente, ovvero per porre in essere frodi informatiche ex art. 640 ter c.p.

P-VFOR:

Es. Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di credenziali di autenticazione per alterare l'Albo Fornitori Qualificati per trarre profitto a vantaggio dell'ente.

P_SRC:

Es. Procacciamento illecito di password riservate alla Committente AMIAT SPA nella gestione dei 'centri di recupero autorizzati' per manipolare i dati relativi al Servizio di raccolta Cartesio facendo figurare

quantitativi di carta raccolta maggiori rispetto a quelli effettivamente raccolti, con evidente vantaggio per l'ente.

P_SRI:

Es. Procacciamento illecito di password riservate alla Committente AMIAT SPA nella gestione della raccolta ingombranti per manipolare i dati relativi al Servizio di raccolta Cartesio facendo figurare quantitativi di rifiuti urbani ingombranti maggiori rispetto a quelli effettivamente raccolti, con evidente vantaggio per l'ente.

Flusso 18:

Es. Procacciamento illecito di password utilizzate da clienti 'Enti Pubblici' in occasione della raccolta rifiuti contenenti amianto, a vantaggio per l'ente.

Art. 615 quinquies c.p.

P_APP:

Es. Diffusione, comunicazione, consegna di programmi o dispositivi volti a danneggiare sistemi informatici o telematici o dati e programmi ivi contenuti o comunque ad alterare il loro funzionamento (virus, worms, programmi contenenti le cosiddette bombe logighe) nei rapporti con la Stazione Appaltante, a vantaggio per l'ente.

P_CO:

Es. Diffusione, comunicazione, consegna di programmi o dispositivi volti a danneggiare sistemi informatici o telematici o dati e programmi ivi contenuti o comunque ad alterare il loro funzionamento (virus, worms, programmi contenenti le cosiddette bombe logighe) in merito alle attività produttive di Arcobaleno che hanno o possono avere impatto sull'ambiente e che presentano o possono presentare rischi significativi relativi alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, a vantaggio per l'ente (in occasione di controlli, per coprire eventuali 'differmità pratiche' rispetto alle previsioni della normativa di settore).

P_GAC:

Es. Diffusione, comunicazione, consegna di programmi o dispositivi volti a danneggiare sistemi informatici o telematici o dati e programmi ivi contenuti o comunque ad alterare il loro funzionamento (virus, worms, programmi contenenti le cosiddette bombe logighe) nei rapporti con la Committente AMIAT SPA, a vantaggio per l'ente.

P_GRU:

Es. Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di credenziali di autenticazione relative al sistema in cui sono registrati gli *incontri formativi*, per manipolare gli interventi formativi a vantaggio dell'ente.

P_RPS:

Es. Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di credenziali di autenticazione per alterare i dati relativi all'emissione delle fatture, a vantaggio per l'ente, ovvero per porre in essere frodi informatiche ex art. 640 ter c.p.

P-VFOR:

Es: Procacciamento, riproduzione, abusiva comunicazione o abusiva divulgazione di credenziali di autenticazione per alterare l'Albo Fornitori Qualificati per trarre profitto a vantaggio dell'ente.

P_SRC:

Es. Procacciamento illecito di password riservate alla Committente AMIAT SPA nella gestione dei 'centri di recupero autorizzati' per manipolare i dati relativi al Servizio di raccolta Cartesio facendo figurare quantitativi di carta raccolta maggiori rispetto a quelli effettivamente raccolti, con evidente vantaggio per l'ente.

P_SRI:

Es. Procacciamento illecito di password riservate alla Committente AMIAT SPA nella gestione della raccolta ingombranti per manipolare i dati relativi al Servizio di raccolta Cartesio facendo figurare quantitativi di rifiuti urbani ingombranti maggiori rispetto a quelli effettivamente raccolti, con evidente vantaggio per l'ente.

Flusso 18:

Es. Procacciamento illecito di password utilizzate da clienti 'Enti Pubblici' in occasione della raccolta rifiuti contenenti amianto, a vantaggio per l'ente.

Art. 617 quinquies c.p.

UFF_TECNICO:

Es. installazione di strumenti volti a rendere possibile l'intercettazione di comunicazioni telematiche o informatiche di eventuali stazioni appaltanti nella partecipazione alle gare, al fine di conoscere l'entità delle offerte provenienti da altri concorrenti.

Art. 617 quater c.p.

UFF_TECNICO:

Es. l'intercettazione di comunicazioni telematiche o informatiche di eventuali stazioni appaltanti nella partecipazione alle gare, al fine di conoscere l'entità delle offerte provenienti da altri concorrenti.

Art. 171 Legge 633/1941

UFF_TECNICO:

Gestione Generale:

Es. per l'Ufficio Tecnico, che gestisce i server di Arcobaleno attraverso cui si possono mettere a disposizione del pubblico opere protette dal diritto di autore, è possibile commettere tale reato, nella forma disciplinata dall'art. 171 comma 1° lettera A bis, con la messa a disposizione del pubblico, attraverso l'immissione in un sistema di reti telematiche e con connessioni di qualsiasi genere, di un'opera di ingegno protetta o di parte di essa.

In questa norma ad essere tutelato è l'interesse patrimoniale dell'autore dell'opera, che potrebbe vedere frustrate le proprie aspettative di guadagno in caso di libera circolazione della propria opera in rete. Arcobaleno deve predisporre controlli più accurati sui contenuti che "transitano" sui propri server. Ciò, a stretto rigore, anche qualora siano gli utenti stessi a "postare" i contenuti direttamente e senza filtro preventivo del gestore (si pensi al sistema di funzionamento di youtube); anche in questi casi si potrebbe configurare una responsabilità per la cooperativa, che non si è organizzata per prevenire tale rischio di reato.

Art. 171 bis Legge 633/1941

Gestione Generale

Es. abusiva duplicazione a fini di lucro di programmi per elaboratore: MICROSOFT WORD – MICROSOFT EXCEL – MICROSOFT POWER POINT – MICROSOFT SCHEDULE – MICROSOFT ACCESS...

Art. 171 ter Legge 633/1941

Gestione Generale

Es. Acquisto di supporti audiovisivi fonografici o informatici o multimediali non conformi alle prescrizioni legali.

Art. 171 septies Legge 633/1941

Gestione Generale

La disposizione in esame è posta a tutela delle funzioni di controllo della SIAE, in un'ottica di tutela anticipata del diritto d'autore. Si tratta pertanto di un reato che si consuma con la mera violazione dell'obbligo.

Art. 171 octies Legge 633/1941

Gestione Generale

Es. uso di splitter o splitty, inteso quale apparato atto ad eludere la codificazione delle trasmissioni televisive ad accesso condizionato, idoneo a replicare le credenziali contenute all'interno della smart card inserita nella unità principale ed a consentire a più decoder, privi di autonomia smart card, di ottenere le credenziali di accesso per la decodifica del segnale satellitare.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

In via generale, ai Destinatari è fatto divieto:

- connettere ai sistemi informatici di Arcobaleno, personal computer, periferiche, altre apparecchiature o installare software senza preventiva autorizzazione del soggetto aziendale responsabile individuato;
- procedere ad installazioni di prodotti software in violazione degli accordi contrattuali di licenza d'uso e, in generale, di tutte le leggi ed i regolamenti che disciplinano e tutelano il diritto d'autore;
- modificare la configurazione software e/o hardware di postazioni di lavoro fisse o mobili se non previsto da una regola aziendale ovvero, in diversa ipotesi, se non previa espressa e debita autorizzazione;
- acquisire, possedere o utilizzare strumenti software e/o hardware - se non per casi debitamente autorizzati ovvero in ipotesi in cui tali software e/o hardware siano utilizzati per il monitoraggio della sicurezza dei sistemi informativi aziendali - che potrebbero essere adoperati abusivamente per valutare o compromettere la sicurezza di sistemi informatici o telematici (sistemi per individuare le credenziali, identificare le vulnerabilità, decifrare i file criptati, intercettare il traffico in transito, etc.);
- ottenere credenziali di accesso a sistemi informatici o telematici aziendali, dei clienti o di terze parti, con metodi o procedure differenti da quelle per tali scopi autorizzate da Arcobaleno;
- divulgare, cedere o condividere con personale interno o esterno ad Arcobaleno le proprie credenziali di accesso ai sistemi e alla rete aziendale, di clienti o terze parti;
- accedere abusivamente ad un sistema informatico altrui - ovvero nella disponibilità di altri Dipendenti o terzi - nonché accedervi al fine di manomettere o alterare abusivamente qualsiasi dato ivi contenuto;
- manomettere, sottrarre o distruggere il patrimonio informatico aziendale, di clienti o di terze parti, comprensivo di archivi, dati e programmi;
- sfruttare eventuali vulnerabilità o inadeguatezze nelle misure di sicurezza dei sistemi informatici o telematici aziendali o di terze parti, per ottenere l'accesso a risorse o informazioni diverse da quelle cui si è autorizzati ad accedere, anche nel caso in cui tale intrusione non provochi un danneggiamento a dati, programmi o sistemi;
- acquisire e/o utilizzare prodotti tutelati da diritto d'autore in violazione delle tutele contrattuali previste per i diritti di proprietà intellettuale altrui;
- accedere abusivamente al sito Internet della Cooperativa al fine di manomettere o alterare abusivamente qualsiasi dato ivi contenuto ovvero allo scopo di immettere dati o contenuti multimediali (immagini, video, ecc.) in violazione della normativa sul diritto d'autore e delle procedure aziendali applicabili;
- comunicare a persone non autorizzate, interne o esterne, i controlli implementati sui sistemi informativi le modalità con cui sono utilizzati;
- mascherare, oscurare o sostituire la propria identità e inviare e-mail riportanti false generalità o inviare intenzionalmente e-mail contenenti virus o altri programmi in grado di danneggiare o intercettare dati;
- lo Spamming come pure ogni azione di risposta al medesimo;
- inviare attraverso un sistema informatico aziendale qualsiasi informazione o dato, previa alterazione o falsificazione dei medesimi.

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

Per le attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate, sono previste specifiche procedure, in forza delle quali Arcobaleno si impegna ad informare adeguatamente i Dipendenti, i Collaboratori Esterni ed ogni altro soggetto eventualmente autorizzato all'utilizzo dei Sistemi Informativi, dell'importanza di:

- mantenere le proprie credenziali confidenziali e di non divulgare le stesse a soggetti terzi;
- utilizzare correttamente i software e banche dati in dotazione;
- non inserire dati, immagini o altro materiale coperto dal diritto d'autore senza avere ottenuto le necessarie autorizzazioni dai propri superiori gerarchici;
- prevedere attività di formazione e addestramento periodico in favore dei Dipendenti, diversificate in ragione delle rispettive mansioni, nonché degli altri soggetti eventualmente autorizzati all'utilizzo dei Sistemi Informativi, al fine di diffondere una chiara consapevolezza sui rischi derivanti da un utilizzo improprio delle risorse informatiche aziendali;
- informare i Dipendenti e gli altri soggetti eventualmente autorizzati all'utilizzo dei Sistemi Informativi, della necessità di non lasciare incustoditi i propri sistemi informatici e di bloccarli, qualora si dovessero allontanare dalla Postazione di Lavoro, con i propri codici di accesso;
- impostare le postazioni di lavoro in modo tale che, qualora non vengano utilizzati per un determinato periodo di tempo, si blocchino automaticamente;
- limitare gli accessi alle stanze server unicamente al personale autorizzato;
- proteggere, per quanto possibile, ogni sistema informatico societario al fine di prevenire l'illegittima installazione di dispositivi hardware in grado di intercettare le comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico, o intercorrenti tra più sistemi, ovvero capace di impedirle o interromperle;
- dotare i sistemi informatici di adeguato software firewall e antivirus e far sì che, ove possibile, questi non possano venir disattivati;
- impedire l'installazione e l'utilizzo di software non approvati da Arcobaleno e non correlati con l'attività professionale espletata per la stessa;
- informare gli utilizzatori dei sistemi informatici che i software per l'esercizio delle attività di loro competenza sono protetti dalle leggi sul diritto d'autore ed in quanto tali ne è vietata la duplicazione, la distribuzione, la vendita o la detenzione a scopo commerciale/imprenditoriale;
- limitare l'accesso alle aree ed ai siti Internet particolarmente sensibili poiché veicolo per la distribuzione e diffusione di Virus capaci di danneggiare o distruggere sistemi informatici o dati in questi contenuti e, in ogni caso, implementare presidi volti ad individuare eventuali accessi o sessioni anomale, previa individuazione degli "indici di anomalia" e predisposizione di flussi informativi tra le Funzioni competenti nel caso in cui vengano riscontrate le suddette anomalie;
- impedire l'installazione e l'utilizzo, sui sistemi informatici di Arcobaleno, di software mediante i quali è possibile scambiare con altri soggetti all'interno della rete Internet ogni tipologia di file (quali filmati, documenti, canzoni, Virus, etc.) senza alcuna possibilità di controllo da parte di Arcobaleno;

- qualora per la connessione alla rete Internet si utilizzino collegamenti wireless, proteggere gli stessi impostando una chiave d'accesso, onde impedire che soggetti terzi possano illecitamente collegarsi alla rete Internet tramite e compiere illeciti ascrivibili ai Dipendenti;
- prevedere un procedimento di autenticazione mediante l'utilizzo di credenziali al quale corrisponda un profilo limitato della gestione di risorse di sistema, specifico per ognuno dei Dipendenti e degli altri soggetti eventualmente autorizzati all'utilizzo dei Sistemi Informativi;
- limitare l'accesso alla rete informatica aziendale dall'esterno, adottando e mantenendo sistemi di autenticazione diversi o ulteriori rispetto a quelli predisposti per l'accesso interno;
- provvedere senza indugio alla cancellazione degli account attribuiti agli amministratori di sistema una volta concluso il relativo rapporto contrattuale;
- prevedere, nei rapporti contrattuali con i Fornitori di servizi software e banche dati sviluppati in relazione a specifiche esigenze aziendali, clausole di manleva volte a tenere indenne la Cooperativa da eventuali responsabilità in caso di condotte, poste in essere dagli stessi, che possano determinare violazione di qualsiasi diritto di proprietà intellettuale di terzi.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verificano violazioni ai principi procedurali specifici contenuti nel presente paragrafo, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione aziendale di volta in volta interessata.

L'Organismo di Vigilanza propone le modifiche e le eventuali integrazioni delle prescrizioni di cui sopra e delle relative procedure di attuazione. In ogni caso, indipendentemente dalla presenza o meno di criticità, dovrà essere data un'informativa periodica all'Organismo di Vigilanza.

→ 2.12 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

- turbata libertà dell'industria e del commercio,
- illecita concorrenza con minaccia o violenza
- frodi contro le industrie nazionali
- frode nell'esercizio del commercio (per tutti, art. 25 bis.1)

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

- partecipazioni ad ogni tipo di iniziativa economica;
- partecipazioni a gare pubbliche o private.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

In via generale, ai Destinatari è fatto divieto:

- porre in essere un accordo collusivo tra due o più imprese finalizzato alla predisposizione di offerte attraverso cui influenzare la scelta della ditta aggiudicatrice di un appalto;

- porre in essere comportamenti di qualunque natura volti ad impedire o turbare il regolare svolgimento di una gara;

- consegnare una cosa ovvero un servizio diversi da quelli pattuiti.

Di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminoso.

Art. 515 c.p.

P_APP:

Es. il Responsabile di Funzione 'compiacente', che deve approvare l'ordine, può concorrere con il fornitore di cosa 'diversa' da quella dichiarata e pattuita (che, per tale motivo, è più economica).

P_AF:

Es. il Responsabile di Funzione 'compiacente', responsabile del controllo di accettazione delle forniture, può concorrere con il fornitore di cosa 'diversa' da quella dichiarata e pattuita (che, per tale motivo, è più economica).

P_RPS:

Es. nel corso del servizio di noleggio di attrezzature per la raccolta differenziata, erogato da Arcobaleno, il Responsabile del servizio concede al cliente un automezzo diverso da quello pattuito.

P_VFOR:

Es. il Responsabile Gestione Qualità 'compiacente', che ha la responsabilità della qualificazione dei fornitori, può concorrere con il fornitore di cosa 'diversa' da quella dichiarata e pattuita (che, per tale motivo, è più economica) volutamente inserito nell'Albo Fornitori Qualificati con punteggio alto.

Flusso 18:

Es. Il Responsabile dei servizi di 'autorimozione' dell'amianto consegna un kit diverso rispetto a quello pattuito.

Art. 513 bis c.p.

P_RPS:

Es. realizzazione ed imposizione di un regime di monopolio di fatto di servizi di raccolta, realizzato mediante intimidazione della concorrenza.

Es. fraudolenta aggiudicazione di una gara di appalto resa possibile in virtù del clima di intimidazione posto in essere con violenza o minaccia.

Art. 513 c.p.

P_RPS:

Flusso 18:

Es. Accordo collusivo tra Arcobaleno ed altre imprese/cooperative finalizzato alla predisposizione di offerte attraverso cui influenzare la scelta dell'ente che si aggiudica l'appalto.

Art. 517 c.p.

P_VFOR:

Es. il Responsabile Gestione Qualità 'compiacente', che ha la responsabilità della qualificazione dei fornitori, può concorrere con il fornitore di DPI con segni mendaci (è sufficiente la imitazione del marchio idonea a trarre in inganno) e dal costo basso, volutamente inserito nell'Albo Fornitori Qualificati con punteggio alto.

P_APP:

Es. il Responsabile di Funzione 'compiacente', che deve approvare l'ordine, può concorrere con il fornitore di cosa con segni mendaci (è sufficiente la imitazione del marchio idonea a trarre in inganno) che, per tale motivo, è più economica.

P_AF:

Es. il Responsabile di Funzione 'compiacente', responsabile del controllo di accettazione delle forniture, può concorrere con il fornitore di cosa con segni mendaci (è sufficiente la imitazione del marchio idonea a trarre in inganno) che, per tale motivo, è più economica.

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

Dovranno necessariamente trovare applicazione tutti i principi di massima oggettività e trasparenza previsti ed espressi nel Paragrafo 2.9 e nel Codice Etico, cui si fa integrale rimando in quanto compatibili.

In particolare, nell'espletamento delle attività considerate 'sensibili' in merito ai reati di cui si sta trattando, i Destinatari dovranno attenersi ai seguenti principi generali di condotta:

- astenersi dal porre in essere qualsiasi situazione il cui scopo si risolve essenzialmente nel compiere attività finalizzate a turbare la libertà dell'industria e del commercio;
- scegliere i fornitori sulla base di criteri chiari ed obiettivi;
- garantire la tracciabilità del processo acquisitivo in modo che emergano in maniera chiara le motivazioni a sostegno di una determinata scelta organizzativa e/o operativa.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verificano violazioni ai principi procedurali specifici contenuti nel presente paragrafo, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione aziendale di volta in volta interessata.

L'Organismo di Vigilanza propone le modifiche e le eventuali integrazioni delle prescrizioni di cui sopra e delle relative procedure di attuazione.

In ogni caso, indipendentemente dalla presenza o meno di criticità, dovrà essere data un'informativa periodica all'Organismo di Vigilanza, che comunque ha facoltà di richiedere informazioni sull'attività svolta dalle strutture competenti nonché di visionare la relativa documentazione.

→ 2.13 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

-societari (art. 25 ter)

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

- predisposizione del bilancio di esercizio e trasmissione da parte delle singole aree aziendali dei relativi dati contabili ai fini della predisposizione del bilancio di esercizio;
- gestione dei rapporti con la società di revisione;
- gestione dei rapporti con gli organi sociali e i soci nell'esercizio dei poteri di controllo loro conferiti dalla legge;
- svolgimento di attività connesse alle deliberazioni dell'organo amministrativo aventi ad oggetto aspetti economico-finanziari;

- gestione delle attività strumentali alla convocazione e deliberazione in assemblea; predisposizione di atti e documenti da presentare all'assemblea;
- predisposizione di notizie relative all'andamento di strumenti finanziari e rapporti con l'esterno (agenzie giornalistiche, radio, televisione, internet, stampa e pubblico in genere);
- gestione dei rapporti con autorità pubbliche di vigilanza e delle comunicazioni ed informazioni ad esse dirette.

Di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminoso.

In ordine a tali reati è entrata in vigore la disciplina di riforma del falso in bilancio, prevista dalla La L. 27 maggio 2015 n. 69.

La Legge 27 maggio 2015 n. 69, in vigore a partire dal 14 giugno 2015, nell'apportare delle modifiche al reato di false comunicazioni sociali e alle norme collegate all'interno del codice civile, ha previsto - all'articolo 12 - anche "modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari".

Per i nuovi reati societari contemplati dal codice civile, all'art. 25 ter del D.Lgs. 231/2001 si prevedono le seguenti sanzioni pecuniarie:

- per il delitto di **false comunicazioni sociali**, previsto dall'articolo **2621 del codice civile** (così come **sostituito** dalla legge 69/2015, che ora punisce "fuori dai casi previsti dall'art. 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore." E che punisce allo stesso modo tali soggetti "anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi."), è disposta la **sanzione pecuniaria da 200 a 400 quote**;
- in relazione al neointrodotta art. 2621 bis del codice civile (**false comunicazioni sociali con fatti di lieve entità ex art. 2621 bis c.c.**) è aggiunta all'art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 la **lettera A bis**, la quale prevede la più tenue **sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote**;
- per il delitto di false comunicazioni sociali nelle società quotate e nelle società che emettono o garantiscono strumenti finanziari, previsto dall'art. 2622 del codice civile, è disposta la **sanzione pecuniaria da 400 a 600 quote** (reato che non riguarda la realtà della Cooperativa sociale ARCOBALENO).

Art.2621 c.c.

Es. con l'intenzione di ingannare i soci ed il pubblico ed al fine di conseguire un ingiusto profitto per Arcobaleno, costituito da un indebitamento minore di quello reale, si espongono (in bilancio chiuso al 31.12 approvato con delibera di assemblea ordinaria, ed in quello straordinario, approvato con delibera di assemblea ordinaria), fatti non corrispondenti al vero, e cioè si inseriscono tra le "Riserva in conto copertura perdite" del patrimonio netto dello stato passivo dei suddetti bilanci, un certo importo registrato nel libro giornale, somma che avrebbe invece essere dovuta inserita nella voce "debiti verso altri" (perché relativa a versamenti eseguiti a titolo di anticipazioni dei soci, sebbene in assenza di specifica delibera assembleare che avesse approvato una tale destinazione delle anticipazioni dei soci in conto coperture perdite), in modo quindi di indurre i terzi destinatari delle situazioni di bilancio in errore, facendo risultare un indebitamento minore di quello reale.

Es. Può integrare la condotta incriminata dall'articolo 2621 Codice civile la falsa indicazione della causale di costi effettivamente sostenuti dalla società? Va fatta una distinzione, se si tratta semplicemente di una diversa qualificazione del costo, il reato non è configurabile perché, non vi è alcuna incidenza sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società; se invece, per esempio, un bene strumentale è stato contabilizzato come acquisto di merce, intervenendo cioè sulla situazione economica il reato di configura.

Es. La presentazione a un istituto bancario di una falsa comunicazione sociale in ordine alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società finalizzata per ottenere un finanziamento rientra nel

reato? Oggetto materiale del reato di cui trattasi sono, oltre ai bilanci e le relazioni, le «*altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge*». Dal dato testuale della norma si evince che destinatari delle comunicazioni sociali rilevanti ai fini penali sono soltanto quelle dirette a una pluralità di categorie di soggetti e non ad un unico destinatario. Ne consegue che, laddove il messaggio informativo sia trasmesso esclusivamente all'istituto di credito, il fatto non costituisce reato.

Art. 2624 c.c.

L'articolo 2624 c.c. è stato abrogato dal comma 34 dell'art. 37, D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. In merito a tale disposizione, è intervenuta la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite, la quale ha affermato il seguente principio di diritto:

"il D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'abrogare e riformulare il contenuto precettivo dell'art. 174-bis T.U.F. (Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione), non ha influenzato in alcun modo la disciplina propria della responsabilità amministrativa da reato dettata dal D.Lgs. n. 231 del 2001, art. 25-ter, poiché le relative fattispecie non sono richiamate da questo testo normativo e non possono conseguentemente costituire fondamento di siffatta responsabilità" (**Cass. pen. Sez. Unite, Sent. 22-09-2011 n. 34476**).

Art. 2625 c.c.

Es. avere, quale amministratore, ostacolato l'attività di controllo del socio X, non mettendogli a disposizione la documentazione contabile e sociale e ponendo in essere altresì degli artifici (quali la mancata convocazione della assemblea per la approvazione del bilancio, la mancata comunicazione degli atti di gestione straordinaria, la trasmissione del bilancio senza verbale di approvazione e relazione dell'amministratore), condotte dalle quali era derivato un danno patrimoniale al socio X.

Art. 2627 c.c.

Es. L'amministratore assegna denaro sociale ai soci facendolo falsamente apparire come restituzione agli stessi per finanziamenti eseguiti a favore della Cooperativa nonchè di avere ceduto ad altra società, immobili di valore di gran lunga superiore a quanto permutato.

Art. 2629 c.c.

Es. operazioni di scissione, quando la condotta si attua in violazione della legge a tutela dei creditori.

Art. 2636 c.c.

Es. l'amministratore ha ripetutamente determinato le maggioranze nelle assemblee sociali con atti fraudolenti (falsificazione dei verbali, attribuzione fittizia della titolarità delle quote sufficienti per la valida costituzione dell'assemblea), di fatto impedendo alle socie X ed Y di parteciparvi: le condotte si reputavano poste in essere con finalità di conseguimento di un ingiusto profitto.

Art. 2638 c.c.

Es. qualsiasi ostacolo all'esercizio delle Autorità Pubbliche di Vigilanza commesso da amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori di società o enti, nonchè gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza o tenuti ad obblighi nei loro confronti.

art. 2635. Corruzione tra privati - MODIFICATO CON legge 6 novembre 2012 n.190

Gestione Generale

Es. Amministratore Arcobaleno chiede soldi al Legale Rappresentante della società X per affidarle il lavoro in subappalto (a vantaggio per l'ente Arcobaleno).

Es. Amministratore Arcobaleno chiede soldi al Legale Rappresentante della ditta fornitrice di DPI per stipulare con essa il contratto di fornitura di DPI.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

Dovranno necessariamente trovare applicazione tutti i principi di correttezza e trasparenza previsti ed espressi nel Paragrafo 2.9 e nel Codice Etico, cui si fa integrale rimando in quanto compatibili.

Il rispetto di tali principi garantisce:

- che ogni operazione aziendale che si riflette sul sistema contabile, inclusa la mera attività di inserimento di dati, avvenga sulla scorta di adeguata evidenza documentale che, a sua volta, deve consentire un agevole controllo dell'operazione stessa e deve essere posta a corredo del libro / registro ove l'operazione è annotata;
- che per ogni operazione contabile ed extracontabile venga conservata agli atti sociali una adeguata documentazione di supporto all'attività svolta in modo da consentire: l'agevole registrazione contabile;
- che le rilevazioni contabili si basino su informazioni precise, esaustive, e verificabili e siano corredate dalla relativa documentazione di supporto;
- che le rilevazioni contabili permettano l'effettuazione di controlli volti a garantire la loro veridicità;
- che ogni funzione aziendale abbia contezza ed evidenza di tutti i dati e le informazioni che deve fornire alla funzione che cura la predisposizione del bilancio e dei documenti contabili, anche con riferimento alla tempistica per la trasmissione degli stessi;
- che la trasmissione dei dati e delle informazioni avvenga con modalità che consentano la tracciabilità dei vari "passaggi";
- che all'interno di ogni area aziendale vi siano funzioni separate che autorizzano l'operazione, la eseguono, la registrano e la controllano.

In via generale, ai Destinatari è fatto divieto:

-di astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente e/o indirettamente, le fattispecie di reato previste dal 2621 e seguenti del codice civile.

Conseguentemente è fatto espresso divieto di:

- rappresentare o trasmettere dati falsi, lacunosi o comunque non rispondenti alla realtà, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società per la redazione di bilanci, relazioni e prospetti o altre comunicazioni sociali e l'informativa societaria in genere;
- omettere dati ed informazioni imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- modificare o alterare i dati contabili presenti sul sistema informatico al fine di dare una rappresentazione non corretta della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- porre in essere, in occasione di assemblee, atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare;
- porre in essere comportamenti che impediscano o comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo da parte del Collegio Sindacale.

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

I Destinatari sono tenuti a

a) con riferimento alle attività riguardanti la predisposizione di comunicazioni dirette ai soci e/o a terzi riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Arcobaleno (con particolare riferimento al processo di redazione del bilancio e delle relazioni annuali ed infrannuali):

-rispettare le norme di legge e le procedure aziendali interne in tutte le attività connesse alla formazione del bilancio ed alle altre comunicazioni sociali, tenendo un comportamento corretto, trasparente e collaborativo.

I documenti del bilancio di esercizio devono essere redatti in base alle specifiche procedure aziendali interne che:

►determinano con chiarezza e completezza i dati e le notizie che ciascuna area deve fornire, i criteri contabili per l'elaborazione dei dati e la tempistica per la loro consegna alle funzioni responsabili;

►prevedono la trasmissione di dati ed informazioni alla funzione responsabile attraverso un sistema (anche informatico) che consente la tracciatura dei singoli passaggi e l'identificazione dei soggetti che inseriscono i dati nel sistema;

►prevedono la messa a disposizione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione della bozza del bilancio e la predisposizione e conservazione di idonea documentazione dell'avvenuta consegna di tali documenti;

►prevedono la necessaria informazione e formazione alle funzioni coinvolte nella elaborazione del bilancio e nelle altre comunicazioni sociali, in merito ai compiti da svolgere;

►prevedono il controllo e il supporto alle funzioni amministrative da parte del consulente esterno.

b) con riferimento alle attività ed i procedimenti concernenti il funzionamento della società e degli organi sociali e la formazione della volontà assembleare:

-assicurare il regolare funzionamento della società e degli organi sociali garantendo ed agevolando la libera e corretta formazione della volontà assembleare;

c) con riferimento a tutte le attività inerenti i rapporti con i soci, con il Collegio Sindacale o con altri organi sociali deputati ad attività di controllo, relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa, finanziaria e contabile di Arcobaleno e sul bilancio di esercizio:

-assicurare il regolare funzionamento della società e degli organi sociali garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale prevista dalla legge.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verificano violazioni ai principi procedurali specifici contenuti nel presente paragrafo, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione aziendale di volta in volta interessata.

In ogni caso, indipendentemente dalla presenza o meno di criticità, dovrà essere data un'informativa periodica all'Organismo di Vigilanza da parte del Collegio Sindacale e/o della società di revisione.

→ 2.14 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

**-omicidio colposo e
-lesioni personali colpose gravi o gravissime, entrambi commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies)**

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

In ogni situazione di operatività, normale e straordinaria, può verificarsi un infortunio sul lavoro, per inosservanza volontaria di norma precauzionale volta a tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori. I soggetti attivi del reato sono tutti coloro che, in qualunque modo, sono tenuti all'adempimento, applicazione, rispetto delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro (datore di lavoro, dirigenti, preposti, destinatari di deleghe inerenti la funzione di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, lavoratori stessi).

Nel marzo 2017 è stata introdotta una nuova procedura che riunifica l'analisi dei rischi (P_VR), finalizzata a descrivere le modalità operative per individuare i rischi connessi alla gestione della Cooperativa Arcobaleno, definire le azioni correttive, preventive e di miglioramento da adottare per la riduzione dei rischi, valutare l'accettabilità dei rischi residui, registrare e divulgare i risultati, definire la periodicità e le modalità adottate per il riesame e l'aggiornamento dell'analisi. Tale procedura è stata introdotta in tre ambiti specifici di applicazione: area sicurezza, area ambiente, area manageriale.

Di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminoso.

Art. 590 c.p. – Art. 589 c.p.

P_APP:

In ottica di prevenzione, alla luce dei dettami del T.U. Sicurezza 81/2008, Arcobaleno deve verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici alle quali ci si affida (a pena di responsabilità penale). I singoli datori di lavoro devono cooperare e coordinarsi tra loro nell'attuazione delle misure di prevenzione e protezione. La responsabilità penale per un fatto occorso alla impresa appaltatrice può portare responsabilità penale anche ad Arcobaleno, laddove si ritenga che, ad esempio, l'infortunio sul lavoro si è verificato per assenza di idonei DPI (il vantaggio per l'ente in questo caso è il risparmio economico di cui l'ente ha beneficiato con l'omessa fornitura di idonei DPI).

P_CO:

Es. Qualsiasi inosservanza volontaria di norma precauzionale volta a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. I soggetti attivi del reato sono tutti coloro che, in qualunque modo, sono tenuti all'adempimento, applicazione, rispetto delle norme sulla sicurezza (datore di lavoro, dirigenti, preposti, destinatari di deleghe inerenti la funzione di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, lavoratori stessi).

P_GAC:

Es. Infortuni sul lavoro in occasione del lavaggio dei bidoni e dei cassonetti per omessa adozione di misure od accorgimenti diretti ad eliminare, nell'esercizio dell'impresa, ogni situazione di pericolo dalla quale possa derivare un evento lesioni/morte laddove si possa ritenere sussistente un qualche vantaggio dell'ente.

P_DPJA:

Es. concorso nel reato di lesioni/omicidio colposo laddove si acquistino DPI non idonei per finalità di 'risparmio'.

P_GRA:

Es. Infortuni sul lavoro nello stoccaggio dei rifiuti per omessa adozione di misure od accorgimenti diretti ad eliminare, nell'esercizio dell'impresa, ogni situazione di pericolo dalla quale possa derivare un evento lesioni/morte, laddove si possa ritenere sussistente un qualche vantaggio dell'ente.

P_MAN:

Es. lesione/morte a seguito di un sinistro a causa del difettoso funzionamento di un automezzo in relazione al quale era stata negligenziosamente omessa, da parte dei soggetti aziendali a ciò preposti, la periodica verifica di funzionalità e manutenzione.

P_RPS:

Es. Mancato rispetto degli standard tecnico strutturali di legge relativo ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici, dal quale siano derivate lesioni personali in danno di un lavoratore, laddove si possa ritenere sussistente un qualche vantaggio per l'ente.

P_SRA:

I_GSIN

Es. Sinistro stradale con lesioni (ovvero omicidio colposo) procurate a terza persona da parte di un autista-raccogliitore nello svolgimento del proprio lavoro, laddove si possa ritenere sussistente un qualche vantaggio dell'ente.

P_SRC:

P_SRI:

Es. Lesione subita da un dipendente ad un arto, giudicata guaribile in oltre 40 giorni (oppure morte) a cagione del malfunzionamento di un apparato difettoso, non riparato tempestivamente nonostante la tempestiva segnalazione proveniente dal dipendente stesso o da altro dipendente.

Flusso 18:

Es. Lesione/morte subita dal cliente nel corso dell'attività di rimozione dell'amianto con il 'kit Arcobaleno' laddove tale evento sia dipeso da una negligenza dell'ente come l'omesso sopralluogo in casi in cui sarebbe stato necessario.

P_TRT:

Es. Qualsiasi disattenzione, imprudenza o imperizia, nonché qualsiasi condotta che violi il dettato del codice della strada o, in generale, le regole di generica prudenza connesse con la circolazione stradale, da cui derivino lesioni personali/morte ad un altro soggetto, laddove si possa ritenere sussistente un qualche vantaggio per l'ente (come nel caso in cui al conducente del veicolo non sia data la possibilità di riposare, dopo un certo numero di ore di guida).

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

La conformità alla norma ISO 45001:2018 assicura l'ottemperanza ai requisiti previsti per i sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro e consente ad Arcobaleno di valutare meglio i rischi e migliorare le proprie prestazioni.

La conformità predetta ha infatti lo scopo di rendere sistematici, per la Cooperativa sociale, il controllo, la conoscenza e la consapevolezza di tutti i possibili rischi insiti nelle situazioni di operatività normale e straordinaria.

Per questi motivi la sussistenza del *Sistema di Gestione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*, da intendersi integralmente richiamato in questa sede, detta i principi di comportamento ed individua i necessari controlli finalizzati a presidiare, dunque ad evitare, la verificazione dei reati suddetti.

La norma ISO 45001:2018 si incentra sulla gestione della salute e della sicurezza sul lavoro e richiede alle Organizzazioni un miglioramento continuo, fornendo così a tutti gli interlocutori la garanzia di conformità alle politiche di sicurezza specificate.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verificano infortuni sul lavoro, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura del Coordinatore del Sistema di Gestione.

In ogni caso, indipendentemente dalla presenza o meno di infortuni, il Responsabile Gestione Sicurezza dovrà trasmettere un'informativa periodica all'Organismo di Vigilanza.

Con particolare riferimento allo Stress lavoro-correlato, si evidenzia che alcuni fattori di rischio possono astrattamente associarsi a **tutti i processi** della Cooperativa:
Rischio: *elevato monte ore giornaliero/settimanale/su turni*.

Tale rischio potrebbe essere gestito attraverso la razionalizzazione organizzativa.

Rischio: *presenza di periodi di picco del lavoro, anche nell'arco della giornata stessa, caratterizzati da elevato carico lavorativo e aumento della pressione lavorativa*.

Tale rischio potrebbe essere gestito attraverso la redistribuzione delle risorse umane in relazione all'andamento del lavoro (ad esempio aumentando il personale attivo nel periodo di picco del lavoro e riducendo il personale nei periodi o nelle fasce orarie meno sovraccaricate), inserendo pause adeguate per durata e frequenza durante il turno di lavoro.

Rischio: *lavoro monotono e ripetitivo*.

Tale rischio, che si ritiene di associare principalmente ai servizi di raccolta (**P_SRA, P_SRC, P_SRI**), potrebbe essere gestito attraverso l'introduzione di una diversificazione delle attività nell'ambito della mansione, compatibilmente con le necessità organizzative.

Rischio: *carico emotivo, dato dalla gestione di eventuali lamenti e/o contestazioni da parte dei lavoratori, possibile conflittualità tra lavoratori*.

Rischio: *possibili molestie e/o violenze fisiche/verbali da parte di colleghi.*

Rischio: *discriminazione nei confronti di lavoratrici donne e lavoratori stranieri.*

Tali rischi, che si ritengono di associare potenzialmente **a tutti i processi**, potrebbero essere gestiti:

- attivando percorsi formativi sulla gestione delle reazioni e dei conflitti ovvero volti a rafforzare le competenze comunicative e relazionali dei lavoratori, anche in ottica di incremento del supporto sociale fra colleghi;
- individuando una figura interna (es. Responsabile delle risorse umane) deputata alla gestione dei casi di violenza/molestia e di disagio lavorativo;
- compatibilmente con le necessità organizzative, evitare il lavoro in solitudine, cui possono associarsi condizioni di maggiore vulnerabilità;
- adottando un codice etico;
- programmando momenti di condivisione, anche fuori sede (es. giornate fuori porta, 'campi',...);
- favorire la circolazione delle informazioni.

→ 2.15 | Comportamenti da tenere per evitare i reati:

- ricettazione
- riciclaggio
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- autoriciclaggio (art. 25 octies)

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

- contratti di acquisto/vendita, transazioni finanziarie, investimenti, sponsorizzazioni;
- in generale, i flussi finanziari in entrata;
- il trasferimento di fondi;
- i rapporti con fornitori e partner a livello nazionale e transnazionale;
- i rapporti infragruppo;
- i pagamenti a fornitori ed a terzi in generale per servizi offerti alla Cooperativa.

Di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminoso.

Art. 648 c.p.

P_APP:

Es. effettuazione del pagamento, della società che lavora in subappalto, con denaro proveniente da rapina, nella consapevolezza della provenienza delittuosa di tale denaro.

P_AF:

Es. commette ricettazione il Responsabile di Funzione che si accorda con il cedente sulla cosa proveniente da delitto e sul relativo prezzo (più basso dell'ordinario) nonché il Responsabile del controllo di accettazione delle forniture.

P_GAC:

Es. Il Responsabile d'Area utilizza consapevolmente attrezzature di scorta rubate.

P_DPIA:

Es. il Delegato alla Sicurezza consapevole del marchio contraffatto che caratterizza quel tipo di DPI (acquistati a prezzo basso), utilizza tale DPI in Arcobaleno.

P_MAN:

Es. il Responsabile Flotta Autoveicoli, consapevole della provenienza illecita di un tipo di allestimento dei mezzi (furto), consapevolmente utilizza tale allestimento (dal costo decisamente basso).

P_SRA:

Es. raccolta illecita di rifiuti e ricettazione dei medesimi, durante la raccolta dei rifiuti abbandonati svolto nei comuni gestiti dalla Città di Rivoli.

P_SRC:

Es. raccolta illecita di rifiuti e ricettazione dei medesimi, durante la raccolta della carta.

P_SRI:

Es. raccolta illecita di rifiuti e ricettazione dei medesimi, durante la raccolta dei rifiuti ingombranti.

Flusso 18:

Es. raccolta illecita di rifiuti e ricettazione dei medesimi, durante la raccolta dei rifiuti contenenti amianto.

P_TRT:

Es. utilizzo di un automezzo consapevole della sua provenienza illecita (furto).

Art. 648 bis c.p.

P_APP:

Es. consegna, all'impresa che lavora in subappalto, della carta autostradale viacard provento di furto, nella consapevolezza della provenienza illecita dello strumento di pagamento.

P_AF:

Es. ricevuto un automezzo di provenienza delittuosa, il Responsabile di Funzione vi appone, allo scopo di ostacolare l'accertamento di tale provenienza, la targa di un altro veicolo.

Es. il deposito in banca di 'denaro sporco' realizza automaticamente la sostituzione di esso e, quindi, il suo riciclaggio.

P_GAC:

Es. Il Responsabile d'Area utilizza consapevolmente attrezzature di scorta rubate, dopo avere sostituito gli elementi dai quali si sarebbe potuto risalire alla provenienza illecita.

Art. 648 ter c.p.

P_APP:

P_AF:

Es. impiego, nell'attività economica svolta da Arcobaleno, di denaro ricevuto da una 'controllata' e proveniente dai reati di frode fiscale, acquistando gli approvvigionamenti necessari alla cooperativa e finanziando i subappalti.

Art. 648 ter 1 c.p.

La legge 15 dicembre 2014 n. 186, entrata in vigore il 1° gennaio 2015, ha introdotto il delitto di autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.), prevedendo che tale reato, commesso da un apicale o da un non apicale, genera anche la responsabilità amministrativa dell'ente nel cui interesse o vantaggio il reato è stato commesso.

In tale contesto, il presente modello può essere agevolmente integrato orientando l'azione prevenzionale anche al reimpiego dei proventi illeciti non ad opera di un soggetto terzo (riciclatore) bensì in self laundering.

Le fattispecie criminogene rispetto all'autoriciclaggio restano numerose. Muovendo dal numerus clausus 231, potremmo citare le false comunicazioni sociali (art. 25-ter); la truffa ai danni dello Stato e la

corruzione (artt. 24 e 25); i delitti ambientali (art. 25-undecies); la contraffazione di marchi e segni distintivi (art. 25-bis); il market abuse (art. 25-sexies); le violazioni del diritto d'autore (art. 25-novies).

Elenco destinato a subire un'automatica espansione allorché il Legislatore integrerà il catalogo con nuovi reati (non colposi).

Comunque, a prescindere dalla tipologia di reato-fonte, l'autoriciclaggio potrà generare l'illecito dell'ente solo qualora sia contestabile un suo deficit organizzativo e le condotte tipizzate dalla norma vengano realizzate da un soggetto organico, nell'interesse/vantaggio dell'ente.

Es. si pensi alle misure volte a prevenire i Reati nei confronti della P.A. (art. 25), sub species della Corruzione attiva. E' evidente che il contrasto ai comportamenti corruttivi verso esponenti pubblici (o soggetti privati), si estrinsechi nell'impedire la costituzione e l'utilizzo da parte dell'ente di fondi extra-contabili, disponibilità queste frutto, appunto, della commissione di un reato-fonte.

Di recente è stata diffusa la circolare di Confindustria n. 19867 in tema di responsabilità degli enti e reato di autoriciclaggio. Tale documento espone alcune considerazioni sulla responsabilità degli enti, laddove, con riferimento alla disciplina in tema di responsabilità degli enti, si suggerisce di considerare il novero dei reati presupposto del delitto di autoriciclaggio come piuttosto ristretto, riferito ai soli delitti che già di per sé considerati fondano ai sensi degli artt. 24 ss. d.lg. n. 231 del 2001, la responsabilità da reato della persona giuridica. **In sostanza, la persona giuridica risponderebbe di autoriciclaggio solo se il delitto presupposto di tale illecito rientra nel novero degli illeciti previsti già in precedenza dal d.lg. n. 231 del 2001: la ragione di tale limitazione sarebbe essenzialmente quella di evitare un eccessivo – ed un non arginabile – ampliamento delle ipotesi di responsabilità da reato delle società, le quali peraltro solo aderendo a tale interpretazione potrebbe prefigurare modelli organizzativi idonei ad evitare l'insorgere di una propria responsabilità ai sensi del d.lg. n. 231 del 2001.**

La modalità più efficace per impedire il riciclaggio di tali utilità è la prevenzione dei reati base da cui le utilità originano. Ora, posto che il reato-base del delitto di cui all'art. 648-ter.1 c.p. rientra fra gli illeciti fondanti la responsabilità da reato dell'ente collettivo, è evidente che il modello organizzativo già dovesse – prima ancor della riforma dell'art. 25-octies - essere diretto a prevenire la commissione di tali illeciti – ed evitando la realizzazione di tali delitti impedisce anche il successivo "lavaggio" degli eventuali proventi.

I NESSI TRA AUTORICICLAGGIO E REATI FISCALI

I delitti fiscali sono idonei a costituire reato presupposto dell'autoriciclaggio ed il risparmio fiscale dell'evasione riveste natura di profitto: ciò premesso, si possono enucleare le condotte di evasione che in linea di principio possono essere idonee ad ostacolare la provenienza delittuosa.

A tal proposito, può ben accadere il fatto di chi sottrae somme all'Erario per poi depositarle su conti correnti bancari altrui o comunque a lui non riconducibili, circostanza che di per sé stessa integra l'ostacolo all'identificazione previsto dal dettato normativo.

Ciò invece non accadrebbe ove l'accreditamento e la detenzione avvenisse sui propri conti, ovvero tramite utilizzo di tali somme in modo trasparente. L'evasione d'imposta genera un risparmio fiscale e determina pertanto un profitto, individuabile in questo caso non nell'arricchimento patrimoniale, bensì in un mancato impoverimento.

Così, nel caso di dichiarazione infedele, conseguente ad esempio alla prodromica mancata annotazione nelle scritture contabili obbligatorie di componenti positivi di reddito, la stessa si consuma e si perfeziona dopo che è intercorso un consistente lasso di tempo da tali scorrette annotazioni, al momento della presentazione della dichiarazione, solo spirato il quale potrà parlarsi di impiego, sostituzione o trasferimento.

Premesso che il profitto del reato deve essere rappresentato non tanto dalla omessa annotazione o dichiarazione dei proventi incassati, quanto, più tangibilmente, dall'imposta evasa e cioè dal risparmio fiscale, occorre che la determinazione dell'imposta evasa, alla base della notizia criminis, sia stata accertata

dall'Amministrazione finanziaria. Ma dobbiamo chiederci se ogni reato tributario «presupposto» conduca o meno in maniera automatica alla sostituzione, impiego o trasferimento del suo profitto, oppure sia necessario attendere che le condizioni si concretizzino successivamente al reato stesso.

Non vi è automatismo sicuramente nella dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti ove, oltre al dolo specifico di evadere imposte sui redditi o IVA, non è richiesta l'evasione d'imposta.

Idem nei casi di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e occultamento o distruzione di documenti contabili.

Invece nei casi di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, dichiarazione infedele e dichiarazione omessa sono previsti anche tetti di imposta effettivamente evasa, per cui la commissione del reato tributario già configura le richieste condizioni di sostituzione, impiego o trasferimento del profitto.

Il «concreto ostacolo» ricorrerà nei casi di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documenti contabili, sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte.

In altre ipotesi di reati tributari, sarà probabilmente più complesso, se non forse arduo, ipotizzare una modalità commissiva dell'evasione connotata, quanto a esito, da una modalità ostacolativa.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

Quanto definito dal presente paragrafo è volto a garantire il rispetto, da parte di Arcobaleno, della normativa vigente e dei principi di trasparenza, correttezza, oggettività, tracciabilità e riservatezza nell'esecuzione delle attività aziendali.

In generale, ai Destinatari è fatto divieto:

- instaurare rapporti continuativi, o mantenere in essere quelli preesistenti, ed eseguire operazioni quando non è possibile attuare gli obblighi di adeguata verifica nei confronti dei debitori, ad esempio per il rifiuto a fornire le informazioni richieste;
- eseguire le operazioni per le quali si sospetta vi sia una relazione con il riciclaggio;
- ricevere od occultare denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto o compiere qualunque attività che ne agevoli l'acquisto, la ricezione o l'occultamento;
- sostituire o trasferire denaro, beni o altre utilità provenienti da illeciti, ovvero compiere in relazione ad essi altre operazioni che possano ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa;
- partecipare ad uno degli atti di cui ai punti precedenti, associarsi per commetterli, tentare di perpetrarli, aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterli o agevolarne l'esecuzione.

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

- identificare una funzione responsabile dell'esecuzione del contratto, con indicazione di compiti, ruoli e responsabilità;

- garantire trasparenza e tracciabilità degli accordi con fornitori;
- verificare la congruità economica delle transazioni effettuate (rispetto dei prezzi medi di mercato, utilizzo di professionisti di fiducia ...);
- verificare la regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- non utilizzare strumenti anonimi per il compimento di operazioni di trasferimento di importi rilevanti;
- le procedure aziendali ed i comportamenti di tutti i dipendenti devono assicurare il rispetto dei principali requisiti che caratterizzano il contesto normativo vigente in materia, ed in particolare:
 - gli obblighi di adeguata verifica della clientela;
 - l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette e l'obbligo di comunicazione delle infrazioni alle disposizioni in tema di limitazioni per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore;
 - l'obbligo, posto a carico di tutti i soggetti incaricati del controllo di gestione, di comunicazione delle eventuali infrazioni di cui vengano a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti.

Con particolare riferimento alla prevenzione dell'autoriciclaggio e dei reati tributari, è consigliabile istituire:

- procedure/sistemi di controllo per la gestione della contabilità fiscale ordinaria, registrazione fatture, scomputo iva, registri iva, redazione della dichiarazione dei redditi, bilancio di verifica, variazioni in aumento o in diminuzione;
- procedure/sistemi di controllo di operazioni straordinarie volte ad occultare condotte di reato (es. gestione degli investimenti, aumenti di capitale sociale, finanziamenti dei soci);
- rapporti con i consulenti esterni che seguono tali aspetti;
- controlli del Collegio Sindacale/società di revisione;
- procedure/sistemi di controllo sulle somme in entrata ricevute dall'impresa, verifica fornitori;
- procedure/sistemi di controllo sulle somme in uscita, regolarità dei flussi finanziari e dei pagamenti verso terzi, dei pagamenti/operazioni infragruppo, verifica sulla tesoreria (es. paradisi fiscali, Paesi a rischio terrorismo, rispetto delle soglie per pagamenti in contanti);
- procedure/sistemi di controllo sugli acquisti di beni/servizi/consulenze ricevuti, verifica fornitori. In proposito, le Linee Guida OCSE 2016 hanno individuato nel Tax Control Framework un valido strumento di riflessione sul rafforzamento dei presidi, al fine di implementare un sistema di gestione e controllo del rischio fiscale inteso non come sistema standard ma come approccio organizzativo e procedurale basato sulla specifica realtà.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verificano violazioni ai principi procedurali specifici contenuti nel presente paragrafo, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione aziendale di volta in volta interessata.

L'Organismo di Vigilanza propone le modifiche e le eventuali integrazioni delle prescrizioni di cui sopra e delle relative procedure di attuazione. In ogni caso, indipendentemente dalla presenza o meno di criticità, dovrà essere data un'informativa periodica all'Organismo di Vigilanza.

→ 2.16 | Comportamenti da tenere per evitare il reato:

-induzione a non rendere dichiarazioni o a renderle mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25 decies)

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

-gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria italiana e all'estero.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

I Destinatari devono applicare i principi di trasparenza, correttezza, oggettività, nelle dichiarazioni all'Autorità Giudiziaria.

In generale, ai Destinatari è fatto divieto:

- ostacolare il decorso della giustizia attraverso attività intimidatorie;
- per quanto concerne specificamente i rapporti con l'Autorità giudiziaria che vedano coinvolti Esponenti Aziendali o altri Destinatari (in relazione alle attività svolte per la Cooperativa) è fatto obbligo ad ogni Destinatario di non porre in essere atti di violenza, minaccia (o altre forme analoghe di coartazione) ovvero di non dare o di non promettere elargizioni in danaro o altre forme di utilità affinché il soggetto indagato/imputato:
 - non presti una fattiva collaborazione al fine di rendere dichiarazioni veritiere, trasparenti e correttamente rappresentative dei fatti;
 - non esprima liberamente le proprie rappresentazioni dei fatti, esercitando la propria facoltà di non rispondere attribuita dalla legge, in virtù delle suddette forme di condizionamento.

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

Tutti i Destinatari del Modello adottano regole di condotta conformi ai principi contenuti nel Codice Etico (che qui si intende integralmente richiamato), che costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione.

Inoltre, tutti i Destinatari del Modello hanno l'obbligo di rispettare i seguenti principi ed obblighi:

-qualora un amministratore, un dirigente o un dipendente di Arcobaleno sia chiamato (rispettivamente nella veste di indagato/imputato, persona informata sui fatti/testimone o teste assistito/imputato in procedimento connesso) a rendere dichiarazioni innanzi all'Autorità Giudiziaria in merito ad attività connessa alla gestione ed all'amministrazione Arcobaleno, è tenuto a mantenere il massimo riserbo

relativamente alle dichiarazioni rilasciate ed al loro oggetto, ove le medesime siano coperte da segreto investigativo;

-l'amministratore, il dirigente o il dipendente ha altresì l'obbligo di rigettare fermamente qualsiasi tentativo proveniente da altri amministratori o dipendenti volto a condizionare il contenuto delle proprie dichiarazioni o ad indurlo, qualora consentito dalla legge, ad avvalersi della facoltà di non rispondere.

-qualora egli riceva indebite pressioni in tal senso o promesse di denaro od altra utilità volte al medesimo scopo, è tenuto ad informare immediatamente il proprio superiore gerarchico (od il soggetto a questi gerarchicamente sovraordinato qualora l'indebita pressione e la promessa di beni od utilità provenga dal proprio superiore gerarchico).

-la medesima comunicazione deve altresì essere inoltrata tempestivamente all'Organismo di Vigilanza per i provvedimenti di competenza.

-gli stessi principi, in quanto applicabili, sono osservati anche da terzi interessati in relazione alle dichiarazioni dai medesimi rilasciate all'Autorità Giudiziaria in merito a vicende di qualsiasi natura inerenti Arcobaleno di cui gli stessi siano a conoscenza.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verificano violazioni ai principi procedurali specifici contenuti nel presente paragrafo, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione aziendale di volta in volta interessata.

→ 2.17 | Comportamenti da tenere per evitare il reato:

-c.d. ambientale, omettendo quelli relativi agli animali e circoscrivendo il ventaglio a quelli applicabili ai tipi di rifiuti gestiti o comunque trattati da Arcobaleno (art. 25 undecies)

PREMESSA

In considerazione dell'ambito di attività di Arcobaleno, si ritiene opportuno richiamare espressamente le fattispecie di reato prese in considerazione nella Risk Analysis.

D.Lgs. 152/2006

256. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

257. Bonifica dei siti.

258. Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari.

259. Traffico illecito di rifiuti.

260. Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

187. Divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi.

137. Sanzioni penali.

108. Scarichi di sostanze pericolose.

107. Scarichi in reti fognarie.

104. Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee.

103. Scarichi sul suolo.

Legge 549/1993 Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive

La Legge 22 maggio 2015 n.68 recante Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (G.U. Serie Generale n.122 del 28-5-2015), oltre ad aver modificato in maniera significativa il D.Lgs.152/2006 (ad esempio integrandovi un'intera sezione dedicata alla Disciplina sanzionatoria), ha introdotto all'interno del codice penale un lungo elenco di reati ambientali (collocati nel nuovo Titolo VI-bis intitolato "Dei delitti contro l'ambiente"), una buona parte dei quali è configurato dalla Legge stessa come reato-presupposto atto a far scattare la responsabilità amministrativa dell'impresa, con conseguente modificazione e integrazione dell'articolo 25-undecies del decreto legislativo 8 giugno 2001 n.231. Questa legge è entrata in vigore in data 29 maggio 2015 e non ha previsto un regime transitorio.

Concentrando l'analisi sugli aspetti salienti della fattispecie – di nuovo conio – della combustione illecita di rifiuti (art. 256 bis d. lgs. n. 152/2006), rileviamo che il legislatore, in sede di conversione, non l'ha inserita nel "catalogo", contenuto all'interno del d. lgs. 231/2001, dei reati-presupposto generanti responsabilità amministrativa a carico dell'Ente.

Tuttavia, si è stabilito un "collegamento" con il "sistema" 231, sostituendo il comma terzo dell'art. 3 del decreto (che aveva introdotto l'art. 256 bis) e stabilendo che - nel caso di combustione illecita o deposito incontrollato commessi nell'ambito di un'attività di impresa o comunque di un'attività organizzata - ai titolari di impresa o responsabili dell'attività (comunque organizzata) "si applicano altresì le sanzioni previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231". Si tratta, come noto, delle sanzioni interdittive dell'esercizio dell'attività, della sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione (salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio), dell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e dell'eventuale revoca di quelli già concessi e del divieto di pubblicizzare beni e servizi.

La legge di conversione, inoltre, ha soppresso l'inciso, contenuto nel comma primo dell'art. 256 bis, "in aree non autorizzate", per cui viene scongiurato il possibile rischio, paventato nei primi commenti alla nuova norma, di applicare la sanzione di cui alla (più) lieve contravvenzione di cui all'art. 256 del testo unico ambientale in caso di appiccamento del fuoco a siti di stoccaggio provvisorio (i tristemente noti enormi cumuli di rifiuti ammassati a ridosso dei cassonetti) e di ascrivere il più grave delitto di cui all'art. 256 bis a colui che, in ipotesi, bruci una sola busta di rifiuto nel giardino di pertinenza della propria abitazione. Invero, nel concetto di aree autorizzate rientrano tutte le zone destinate a deposito temporaneo e pertanto anche i piccoli centri di trasferimento e i summenzionati cassonetti. La legge di conversione, infine, attraverso l'inserimento, al comma secondo dell'art. 3, delle parole "e le condotte di reato di cui agli articoli 256 e 259", fa sì che la fattispecie in parola possa essere integrata (oltre che con le condotte di cui all'art. 255, comma primo: abbandono o deposito di rifiuti o immissione degli stessi in acque superficiali o sotterranee in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 192, commi 1 e 2, 226, comma 2 e 231, commi 1 e 2), con l'attività di gestione di rifiuti non autorizzata e di traffico illecito di rifiuti (peraltro, tali due fattispecie, ad eccezione di quella di cui al secondo comma dell'art. 256, sono contenute nel "catalogo" 231).

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

-Attività di gestione dei rifiuti non pericolosi e pericolosi (amianto).

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

La conformità allo standard internazionale ISO 14001 assicura l'ottemperanza ai requisiti previsti per il sistema di gestione ambientale efficace e consente ad Arcobaleno di valutare meglio i rischi e migliorare le proprie prestazioni.

La certificazione ISO 14001, di cui Arcobaleno è dotata, ha infatti lo scopo di rendere sistematici, per la Cooperativa sociale, il controllo, la conoscenza e la consapevolezza di tutti i possibili rischi insiti nelle situazioni di operatività normale e straordinaria.

Per questi motivi la sussistenza del *Sistema di Gestione in materia ambientale*, da intendersi integralmente richiamato in questa sede, detta i principi di comportamento ed individua i necessari controlli finalizzati a presidiare, dunque ad evitare, la verifica dei reati suddetti.

Nel marzo 2017 è stata introdotta una nuova procedura che riunifica l'analisi dei rischi (P_VR), finalizzata a descrivere le modalità operative per individuare i rischi connessi alla gestione della Cooperativa Arcobaleno, definire le azioni correttive, preventive e di miglioramento da adottare per la riduzione dei rischi, valutare l'accettabilità dei rischi residui, registrare e divulgare i risultati, definire la periodicità e le modalità adottate per il riesame e l'aggiornamento dell'analisi. Tale procedura è stata introdotta in tre ambiti specifici di applicazione: area sicurezza, area ambiente, area manageriale.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verifichino ispezioni in ambito ambientale ovvero contestazioni formali, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura del Responsabile Gestione Ambiente. In ogni caso, indipendentemente dalla presenza o meno di ispezioni ovvero contestazioni formali, il Responsabile Gestione Ambiente dovrà trasmettere un'informativa periodica all'Organismo di Vigilanza.

→ 2.18 | **Comportamenti da tenere per evitare il reato:**

-Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies)

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

-assunzione del personale.

Di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminoso.

Articolo 12, d. lgs. 286/1998. Disposizioni contro le immigrazioni clandestine
Articolo 22, d. lgs. 286/98. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

P_APP:

Es. Omessa verifica della regolarità dei lavoratori stranieri nelle imprese appaltatrici.

P_GRU

Es. Omessa verifica del possesso di un valido titolo di soggiorno in caso di lavoratori stranieri.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

I Destinatari devono applicare i principi di cui al Codice Etico, da intendersi integralmente richiamato.

In generale, ai Destinatari è fatto divieto:

-impiegare lavoratori il cui soggiorno è irregolare.

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

-considerare sempre prevalente la tutela dei lavoratori rispetto a qualsiasi considerazione economica;

-verificare al momento dell'assunzione e durante lo svolgimento di tutto il rapporto lavorativo che eventuali lavoratori provenienti da paesi terzi siano in regola con il permesso di soggiorno e, in caso di scadenza dello stesso, abbiano provveduto a rinnovarlo;

-nel caso in cui si faccia ricorso al lavoro interinale mediante apposite agenzie, assicurarsi che tali soggetti si avvalgano di lavoratori in regola con la normativa in materia di permesso di soggiorno e richiedere espressamente l'impegno a rispettare il Modello;

-assicurarsi con apposite clausole contrattuali che eventuali soggetti terzi con cui Arcobaleno collabora (fornitori, consulenti, ecc.) si avvalgano di lavoratori in regola con la normativa in materia di permesso di soggiorno e richiedere espressamente l'impegno a rispettare il Modello;

-devono essere rispettate le misure previste dalle procedure aziendali dirette alla prevenzione dell'impiego del lavoro irregolare ed alla tutela dei lavoratori;

-non fare ricorso, in alcun modo, al lavoro minorile o non collaborare con soggetti che vi facciano ricorso.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verifichino violazioni ai principi procedurali specifici contenuti nel presente paragrafo, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione aziendale di volta in volta interessata.

→ 2.19 | Comportamenti da tenere per evitare i reati: - di falso (alcune fattispecie di reato) (art. 25 bis)

PRINCIPALI AREE A RISCHIO

I reati di falso nummario sono reati che, pur essendo concretamente ipotizzabili in capo all'ente, presentano, per le modalità di svolgimento dell'attività, una intrinseca difficoltà ad essere configurabili a vantaggio o nell'interesse di Arcobaleno. Si ritiene dunque che la principale area di rischio sia quella amministrativa.

Di seguito si propone l'elenco degli specifici processi (in carattere rosso), nei quali può verificarsi la commissione del reato (evidenziato in giallo), con un esempio di ipotetico comportamento criminoso.

Art. 473 c.p.

P_AF:

Es. il Responsabile di Funzione 'compiacente', responsabile del controllo di accettazione delle forniture di freni a disco Iveco, può concorrere con il fornitore di freni a disco con marchio contraffatto (che, per tale motivo, sono più economici) laddove faccia uso di tale merce.

P_APP:

Es. il Responsabile di Funzione 'compiacente', che deve approvare l'ordine, può concorrere con il fornitore di freni a disco Iveco con marchio contraffatto (che, per tale motivo, sono più economici), laddove faccia uso di tale merce.

P_GAC:

Es. Il Responsabile d'Area concorre con il committente di attrezzature di scorta riportanti l'etichetta (con codice univoco di identificazione) contraffatto (acquistate a prezzi modici).

P_DPIA:

Es. il Presidente della Cooperativa 'compiacente', che ha la responsabilità della scelta dei DPI, può concorrere con il fornitore di DPI con marchio contraffatto e dal costo basso, laddove faccia uso di tale merce.

P_VFOR:

Es. il Responsabile Gestione Qualità 'compiacente', che ha la responsabilità della qualificazione dei fornitori, può concorrere con il fornitore di DPI con marchio contraffatto e dal costo basso, volutamente inserito nell'Albo Fornitori Qualificati con punteggio alto, laddove faccia uso di tale merce.

Art. 464 c.p.

P_APP:

Es. il Responsabile di Funzione riceve, in buona fede, una fornitura di francobolli contraffatti. Ciò nonostante, dolosamente fa uso di tali beni secondo la loro normale destinazione.

P_GIMP:

Es. La Segreteria Ufficio Personale (o la Segreteria Soeko), riceve, in buona fede, una fornitura di marche da bollo. Ciò nonostante, dolosamente fa uso di tali beni secondo la loro normale destinazione.

P_GRU:

Es. la Segreteria del Responsabile Sviluppo Risorse Umane riceve, in buona fede, una fornitura di marche da bollo contraffatte. Ciò nonostante, dolosamente fa uso di tali beni secondo la loro normale destinazione.

Flusso 16:

Es. il Medico Competente riceve, in buona fede, una fornitura di marche da bollo contraffatte. Ciò nonostante, dolosamente fa uso di tali beni secondo la loro normale destinazione.

P_RPS:

Es. il Responsabile di Funzione riceve, in buona fede, una fornitura di francobolli contraffatti. Ciò nonostante, dolosamente fa uso di tali beni secondo la loro normale destinazione.

PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E CONTROLLO NELLE SUDETTE AREE A RISCHIO

In via generale, si rimanda ai principi di correttezza e trasparenza ed al Codice Etico.

PRINCIPI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEI REATI DEL PRESENTE PARAGRAFO

Per le attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate, ogni operazione che comporti l'utilizzo di valori bollati deve avvenire avendo cura che i medesimi siano acquistati da rivenditori autorizzati, preferibilmente stabili. Sono fatte salve le condotte di maggiore tutela e dettaglio previste all'interno delle procedure aziendali.

L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato nel caso in cui si verificano eventuali violazioni.

Il mondo è percezione, immagine del reale, costruzione fatta di scelte per migliorarsi spostando sempre il confine con la testa, come principio.

SEZIONE TERZA

3 | SISTEMA DI SEGNALAZIONE cd. WHISTLEBLOWING

→ 3.1 | Premessa

L'art. 6 comma 2 bis del Decreto prevede che, per effetto della L. n. 179 del 30/11/2017 in materia di "whistleblowing", i modelli organizzativi di cui al D.lvo 231/2001, per essere idonei ad escludere la responsabilità degli enti per reati commessi da soggetti apicali o da sottoposti nell'interesse o vantaggio degli enti stessi, prevedano uno o più canali che consentano "segnalazioni circostanziate di condotte illecite" rilevanti ai sensi della normativa 231 "fondate su elementi di fatto precisi e concordanti".

La novità legislativa consiste nella regolamentazione dei canali di segnalazione, che devono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione e devono prevedere almeno un canale alternativo idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante, nonché nella speciale protezione dei segnalanti, che non potranno essere, in ragione della segnalazione effettuata, né licenziati, né demansionati o trasferiti o essere sottoposti a misure che incidano negativamente sulla posizione lavorativa, pena la nullità del provvedimento discriminatorio adottato nei loro confronti.

→ 3.2 | Procedura di 'whistleblwing'

FINALITA'

Il whistleblowing nasce come strumento di prevenzione e di correzione di degenerazioni e malfunzionamenti del sistema interno alla singola gestione societaria e trova la propria forma di realizzazione attraverso il comportamento positivo del lavoratore che, venuto direttamente ovvero indirettamente a conoscenza della nocività del comportamento di altro soggetto, appartenente alla medesima struttura, decide di denunciare tali fatti presso gli organi preposti.

In tale assetto il ruolo del dipendente acquista un ruolo preponderante ed è altrettanto essenziale che il dipendente sia consapevole dell'importanza della segnalazione per il buon andamento della struttura in cui opera.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Rientrano nel whistleblowing i reati e le irregolarità che interessano la Cooperativa Sociale e gli Enti da essa controllati, e che sono ritenuti di rilevante interesse in un'ottica di prevenzione e controllo.

Sono ritenuti 'fatti rilevanti' quelli che potrebbero costituire reati rilevanti per la Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/2001 e comunque i fatti rientranti in condotte 'contrarie all'interesse sociale'.

PROCEDURA

Il dipendente che ravvisa un 'fatto rilevante' deve avere uno strumento facilmente accessibile e utilizzabile per effettuare la segnalazione in modo da incentivare il singolo lavoratore ad avvalersene. A tale proposito potrà essere utilizzata la email propria dell'Organismo di Vigilanza. Organismovigilanza.arcobaleno@gmail.com

Il soggetto destinatario della segnalazione sarà il Presidente dell'Organismo di Vigilanza che, a sua volta, provvederà a trasmettere la segnalazione verso l'organo responsabile della procedura di controllo.

L'identità del segnalante non può essere rivelata senza il consenso esplicito dell'individuo.

Una volta ricevuta la segnalazione, viene effettuata una prima valutazione delle informazioni ricevute e il Presidente dell'Organismo di Vigilanza può decidere:

1) di chiedere ulteriori chiarimenti al lavoratore denunciante al fine di circostanziare ancor più chiaramente il fatto denunciato e ricercare maggiori fonti di prova afferenti alla condotta contestata e, in primo luogo, per comprendere se la segnalazione è veritiera o pretestuosa.

2) di condividere le informazioni con le altre funzioni aziendali, utili ai fini delle indagini, quali il settore legale, il settore delle risorse umane, il responsabile della sicurezza ecc.

3) chiedere agli Organi Sociali misure correttive e sanzionatorie in ragione dei fatti segnalati;

4) informare la competente autorità giudiziaria in ordine ai fatti commessi dal dipendente della Cooperativa Sociale nell'esercizio delle proprie mansioni (tale facoltà ovviamente diviene un obbligo in luogo di emersione di fatti e circostanze che per legge devono essere oggetto di denuncia presso l'autorità di competenza);

5) chiedere agli Organi Sociali l'attuazione di misure sanzionatorie nei confronti del whistleblower che infondatamente ha prodotto allegazioni deliberatamente false ai danni di colleghi o superiori.

Le segnalazioni ricevute vengono conservate e catalogate in successione in un apposito registro. Insieme alla segnalazione è di solito pubblicato un rapporto relativo al funzionamento della procedura, alle criticità riscontrate, ed all'esito.

Il segnalante deve essere protetto da ogni forma di ritorsione, svantaggio o discriminazione sul posto di lavoro collegata alla segnalazione. Ciò include tutti i tipi di danni, tra cui:

licenziamento;
trasferimenti punitivi;
molestie;

demansionamenti;
orari ridotti;
mancate promozioni;
perdita di *status* e benefici;
minacce di tali azioni.

Al fine di evitare sanzioni il datore di lavoro deve dimostrare in modo chiaro e convincente che le misure adottate nei confronti di un dipendente non sono in alcun modo connesse alla segnalazione.

Credo nella vita, come gioia e durata. Credo nella vita come possibilità illimitata di elevazione e di sublimazione.

SEZIONE QUARTA

4 | ORGANISMO DI VIGILANZA

→ 4.1 | Premessa

L'art. 6 comma 1 del Decreto prevede che la funzione di vigilare e di curare l'aggiornamento del Modello sia affidata ad un Organismo di Vigilanza interno all'ente che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso rimessi.

A tale proposito, le Linee Guida di Confindustria evidenziano che, sebbene il Decreto consenta di optare sia per una composizione monocratica sia per quella plurisoggettiva, la scelta tra l'una o l'altra soluzione deve tenere conto delle finalità perseguite dalle legge e, quindi, assicurare l'effettività dei controlli in relazione alla dimensione e complessità organizzativa dell'ente.

Le Linee Guida di Confindustria precisano, inoltre, che tale organo di controllo possa essere composto sia da personale interno sia da personale esterno all'ente, affinché ne sia meglio garantita l'autonomia e l'indipendenza.

In ossequio alle prescrizioni del Decreto ed alle indicazioni espresse da Confindustria, la società ha ritenuto di istituire un **organo monocratico** nominato dal Consiglio di Amministrazione che sia in grado di garantire la conoscenza delle attività sociali ed al contempo abbia autorevolezza e indipendenza tali da poter assicurare la credibilità delle relative funzioni.

Al momento della formale adozione del presente modello il Consiglio di Amministrazione approva un apposito Regolamento dell' Organismo di Vigilanza con il quale disciplinare gli aspetti principali relativi al funzionamento dell'Organismo (ad es. modalità di nomina e revoca, durata in carica) ed ai requisiti soggettivi del componente (ad es. requisiti di professionalità e di onorabilità).

In relazione a quanto precede l'Organismo di Vigilanza Arcobaleno è composto da un professionista esterno alla società, avvocato.

Tale composizione è ritenuta idonea in quanto la presenza del professionista esterno garantisce l'autonomia e l'indipendenza dell'organo. Tale requisito è inoltre assicurato dall'inserimento dell'Organismo di Vigilanza in elevata posizione gerarchica nell'organizzazione aziendale, senza attribuzione di compiti operativi e con attività di reporting al massimo vertice aziendale.

Il requisito della *professionalità* è garantito dal bagaglio di conoscenze professionali tecniche e pratiche di cui dispone l'Organismo di Vigilanza (anche tramite la nomina di eventuali consulenti) nelle materie aziendalistiche, contabili, gestionali ed in particolare nell'analisi dei sistemi di controllo e nell'attività ispettiva .

La revoca dei poteri propri di tale organo potrà avvenire esclusivamente per giusta causa e previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

→ 4.2 | Poteri e funzioni dell'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza sono affidati i seguenti compiti (ex art. 6 comma 2 lettera d) del D. Lgs. 231/2001):

- vigilare sul funzionamento e osservanza del Modello;
- curarne l'aggiornamento.

Tali compiti sono svolti dall'Organismo attraverso le seguenti attività:

- vigilanza sulla diffusione nel contesto aziendale della conoscenza, della comprensione e dell'osservanza del Modello;
- vigilanza sulla validità ed adeguatezza del Modello, con particolare riferimento ai comportamenti riscontrati nel contesto aziendale;
- verifica dell'effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- proposte di aggiornamento del Modello nell'ipotesi in cui si renda necessario e/o opportuno effettuare correzioni e/o adeguamenti dello stesso, anche in relazione alle mutate condizioni legislative e/o aziendali;
- comunicazione con cadenza annuale al Presidente del Consiglio di Amministrazione, che riporta al Consiglio di Amministrazione, ed al Collegio Sindacale in ordine alle attività svolte, e occasionalmente per le violazioni che dovessero essere realizzate dai vertici aziendali o dai Consiglieri di Amministrazione.

Nello svolgimento di dette attività, l'Organismo provvederà ai seguenti adempimenti:

- istituire uno specifico canale informativo "dedicato" (casella di posta elettronica ad hoc) diretto a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo;
- raccogliere, elaborare, conservare e aggiornare ogni informazione rilevante ai fini della verifica dell'osservanza del Modello;
- verificare e controllare periodicamente le aree/operazioni a rischio individuate nel Modello.

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza della società la miglior conoscenza sull'attuazione del Modello, efficacia ed effettivo funzionamento, nonché sulle esigenze di eventuali aggiornamenti, tale organo opera in stretta collaborazione con le realtà aziendali.

Ai fini dello svolgimento degli adempimenti sopra elencati, all'Organismo sono attribuiti i poteri di seguito indicati:

- accedere liberamente, senza autorizzazioni preventive, a ogni documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite dal D. Lgs. 231/2001;
- disporre che i responsabili delle direzioni aziendali, e in ogni caso tutti i Destinatari, forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per verificare la sua effettiva attuazione da parte delle strutture organizzative aziendali;
- disporre di autonomo potere di spesa sulla base di un preventivo annuale, proposto dall'Organismo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, per lo svolgimento della propria attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello; eventuali spese straordinarie, non contemplate nel documento previsionale,

dovranno essere parimenti sottoposte alla preventiva approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Per un miglior svolgimento delle proprie attività, l'Organismo potrà avvalersi dell'ausilio di tutte le strutture della Cooperativa ovvero di consulenti esterni.

Il regolamento interno dell'Organismo di Vigilanza disciplinerà le modalità di funzionamento dell'organo quali a titolo esemplificativo la calendarizzazione dell'attività, la verbalizzazione delle riunioni, la disciplina dei flussi informativi dalle strutture aziendali all'Organismo, piano di azione, ecc.

→ 4.3 | Reporting dell'Organismo di Vigilanza

Come sopra già anticipato, al fine di garantire la piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle relative funzioni, l'Organismo di Vigilanza comunica direttamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione (di seguito il "Presidente"), che riporta al Consiglio di Amministrazione, al Consiglio di Amministrazione della Società ed al Collegio Sindacale.

Il riporto a siffatti organi sociali, competenti di convocare l'Assemblea dei Soci, costituisce anche la miglior garanzia del controllo ultimo sull'operato degli Amministratori, affidato - per previsione legislativa e statutaria - ai Soci.

Segnatamente, l'Organismo di Vigilanza riferisce lo stato di fatto sull'attuazione del Modello, gli esiti delle relative attività di vigilanza svolta e gli eventuali interventi opportuni per l'implementazione del Modello:

- in modo continuativo nei confronti del Presidente, che riporta al Consiglio di Amministrazione, ed, almeno una volta all'anno, con una relazione scritta al Consiglio di Amministrazione;
- con cadenza annuale nei confronti del Collegio Sindacale;
- occasionalmente nei confronti del Collegio Sindacale, nei casi di presunte violazioni poste in essere dai vertici aziendali o dai Consiglieri di Amministrazione, potendo ricevere dal Collegio Sindacale richieste di informazioni o di chiarimenti.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento e potrà - a sua volta - richiedere, al Presidente o direttamente al Consiglio di Amministrazione, di essere convocato ogni volta che ritenga opportuno o necessario l'esame di questioni o un intervento relativi al funzionamento ed efficace attuazione del Modello, ovvero in relazione a situazioni specifiche.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo, l'Organismo ha inoltre la possibilità, al fine di un pieno e corretto esercizio dei suoi compiti, di richiedere chiarimenti o informazioni direttamente ai soggetti aventi le principali responsabilità operative.

→ 4.4 | Flussi informativi nei confronti dell'OdV

Il Decreto enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.

Detti flussi riguardano tutte le informazioni e i documenti che devono essere portati a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dai protocolli e da ciascun documento che concorre a costituire il Modello.

Sono stati, pertanto, istituiti precisi obblighi gravanti sugli organi sociali e sul personale della società.

In particolare, gli organi sociali devono riferire all'Organismo di Vigilanza ogni informazione rilevante per il rispetto e il funzionamento del Modello.

Il personale, dipendente e non, deve riferire all'Organismo di Vigilanza ogni informazione relativa a comportamenti che possano integrare violazioni delle prescrizioni del Modello o fattispecie di reato.

A tali fini è istituito un canale di comunicazione consistente nell'invio all'Organismo di Vigilanza di corrispondenza riservata presso un indirizzo di posta da parte del personale che voglia procedere alla segnalazione. L'Organismo di Vigilanza garantirà la riservatezza delle segnalazioni ricevute.

L'Organismo di Vigilanza valuterà le segnalazioni pervenutegli e potrà, qualora lo ritenga opportuno, attivare le indagini che siano necessarie per l'accertamento del fatto segnalato.

Devono, comunque, essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie aventi ad oggetto l'esistenza di un procedimento penale, anche nei confronti di ignoti, relativo a fatti di interesse per Arcobaleno;
- provvedimenti e/o notizie aventi ad oggetto l'esistenza di procedimenti amministrativi o controversie civili di rilievo, richieste o iniziative di Autorità Amministrative Indipendenti, dell'Amministrazione finanziaria, di Amministrazioni locali o della Pubblica Amministrazione, riguardanti contratti, richieste e/o gestione di finanziamenti pubblici;
- richieste di assistenza legale inoltrate ad Arcobaleno dal personale in caso di avvio di procedimenti penali o civili nei loro confronti;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti che presentino profili rilevanti ai fini del rispetto del Modello.

Nell'esercizio dei propri compiti di monitoraggio e di verifica, l'Organismo di Vigilanza può accedere liberamente a tutte le fonti di informazione della società, nonché prendere visione di documenti e consultare dati relativi alla Società.

Tutte le informazioni, la documentazione e le segnalazioni raccolte nell'espletamento dei compiti istituzionali devono essere archiviate e custodite a cura dell'Organismo di Vigilanza, avendo cura di mantenere la massima riservatezza sui documenti e informazioni acquisite, anche nel rispetto della normativa sulla Privacy.

Saper pensare per poter fare. Per questo investiamo nella formazione delle persone, per migliorare i nostri progetti. Per poter pensare sempre meglio.

SEZIONE QUINTA

5 | SISTEMA DISCIPLINARE

→ 5.1 | Destinatari e apparato sanzionatorio

L'Art. 6 comma 2 del Decreto annovera, tra gli elementi di cui si compone il Modello di Organizzazione e Controllo ivi previsto, l'adozione, da parte dell'ente, di un *sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal modello stesso*. In conseguenza, risulta necessario che il Modello, al fine di poter prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto, individui e sanzioni i comportamenti che possano favorire la commissione di tali reati.

Ciò premesso, devono considerarsi soggetti al sistema disciplinare gli Amministratori, tutti i lavoratori subordinati dipendenti di Arcobaleno, come individuati dagli artt. 2094 e segg. cod. civ., ivi compresi i dirigenti, nonché i soggetti di cui all'art. 1742 cod. civ. (lavoratori autonomi), che collaborino con la Cooperativa e, in generale, i consulenti.

Il sistema disciplinare sarà applicabile nel caso in cui siano accertate violazioni del Modello, a prescindere dall'instaurazione o meno e dall'esito di un'eventuale indagine o di un procedimento penale.

Vengono di seguito individuate le sanzioni disciplinari irrogabili:

Sanzioni disciplinari nei confronti dei lavoratori subordinati dipendenti:

la violazione delle norme di legge, delle disposizioni del Codice Etico, delle prescrizioni del presente Modello commesse da dipendenti, nonché, in generale, l'assunzione di comportamenti idonei ad esporre Arcobaleno all'applicazione di sanzioni amministrative previste dal Decreto, potranno determinare l'applicazione delle *sanzioni conservative o espulsive*, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2106 c.c., degli artt. 7 e 18 della Legge 300/1970, nonché della contrattazione collettiva applicabile.

In particolare, in applicazione dei "criteri di correlazione tra le mancanze dei lavoratori ed i provvedimenti disciplinari" contenuti nel vigente Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori, si prevede che:

- 1) Incorra nei provvedimenti di RIMPROVERO SCRITTO, MULTA O SOSPENSIONE il lavoratore che:
 - violi le procedure interne previste dal presente Modello (ad es. che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) ,
 - adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una "non esecuzione degli ordini impartiti da Arcobaleno sia in forma scritta che verbale" di cui ai suddetti "Criteri di correlazione".

2) Incorre, inoltre, anche nel provvedimento di LICENZIAMENTO CON PREAVVISO, il lavoratore che:

-adotti nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento *non conforme* alle prescrizioni del presente Modello e diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento un "atto tale da far venire meno radicalmente la fiducia dell'azienda nei confronti del lavoratore" di cui ai suddetti "Criteri di correlazione".

3) Incorre, infine, anche nel provvedimento di LICENZIAMENTO SENZA PREAVVISO il lavoratore che:

-adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, un comportamento *palesamente in violazione* delle prescrizioni del presente Modello, tale da determinare la concreta applicazione a carico di Arcobaleno di misure previste dal Decreto, dovendosi ravvisare nel suddetto comportamento, una condotta tale da provocare "all'Azienda grave nocumento morale e/o materiale", nonché da costituire "delitto a termine di legge" di cui ai suddetti "Criteri di correlazione".

Il sistema disciplinare viene costantemente monitorato dall' Organismo di Vigilanza e dalla funzione del Personale.

Sanzioni disciplinari nei confronti dei lavoratori subordinati con la qualifica di dirigenti:

la violazione delle norme di legge, delle disposizioni del Codice Etico e delle prescrizioni previste dal presente Modello commesse dai dirigenti, nonché, in generale, l'assunzione di comportamenti idonei ad esporre Arcobaleno all'applicazione di sanzioni amministrative previste dal Decreto, potranno determinare l'applicazione delle sanzioni di cui alla contrattazione collettiva per le altre categorie di dipendenti, nel rispetto degli artt. 2106, 2118 e 2119 c.c., nonché dell'art. 7 Legge 300/1970 e della contrattazione collettiva applicabile.

L'accertamento di eventuali violazioni, nonché dell'inadeguata vigilanza e della mancata tempestiva informazione all'Organismo di Vigilanza, potranno determinare a carico dei lavoratori con qualifica dirigenziale, la sospensione a titolo cautelare dalla prestazione lavorativa, fermo il diritto del dirigente alla retribuzione, nonché, sempre in via provvisoria e cautelare per un periodo non superiore a tre mesi, l'assegnazione ad incarichi diversi nel rispetto dell'art. 2103 c.c.

Misure nei confronti degli Amministratori: in caso di violazione del Modello o del Codice Etico da parte degli Amministratori, l'Organismo di Vigilanza informerà l'intero Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative ai sensi di legge.

Misure nei confronti dei lavoratori autonomi e dei consulenti: i contratti stipulati da Arcobaleno con i lavoratori autonomi e i consulenti contemplano un'apposita dichiarazione di conoscenza dell'esistenza del Codice Etico e dei relativi principi, dell'obbligo di attenersi a questi, ovvero, se trattasi di soggetto straniero o operante

all'estero, di rispettare la normativa internazionale e locale di prevenzione dei rischi che possano determinare la responsabilità conseguente alla commissione di reati in capo alla Società. I contratti con tali soggetti contengono, altresì, una specifica clausola di recesso e/o di risoluzione connessa all'inadempimento di tali obbligazioni, fermo restando il diritto di Arcobaleno di rivalersi per gli eventuali danni verificatisi in conseguenza di dette condotte, ivi inclusi i danni causati dall'applicazione da parte del giudice delle sanzioni amministrative previste dal Decreto.

→ 5.2 | Informazione e formazione del personale

Conformemente a quanto previsto dal Decreto, Arcobaleno si impegna a definire un piano di *comunicazione e formazione* finalizzato a garantire una corretta divulgazione e conoscenza del Modello e delle regole comportamentali in esso contenute, nei confronti delle risorse già presenti in azienda e di quelle da inserire, con differente grado di approfondimento in ragione del diverso livello di coinvolgimento delle stesse nelle attività a rischio.

La partecipazione alle attività di formazione è obbligatoria.

La supervisione del sistema di informazione e formazione è rimessa all'Organismo di Vigilanza, in collaborazione con i responsabili delle funzioni aziendali di volta in volta coinvolti nell'applicazione del Modello.

In relazione alla comunicazione del Modello, Arcobaleno si impegna a:

- diffondere il Modello sull'intranet aziendale e ad inviarlo a mezzo di posta elettronica a tutti i dipendenti e collaboratori, inserendo laddove necessario tutte le informazioni per la sua comprensione;
- inviare una lettera a tutto il personale e collaboratori sui contenuti del Decreto e le modalità di informazione/formazione previste all'interno di Arcobaleno.

Con riguardo all'attività di formazione, finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al Decreto, la stessa sarà differenziata nei contenuti e nelle modalità in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della Cooperativa.

In particolare, Arcobaleno potrà prevedere livelli diversi di informazione e formazione attraverso strumenti di divulgazione quali, a titolo esemplificativo, occasionali e-mail di aggiornamento o note informative interne.

Le attività di comunicazione e di formazione periodica al personale aziendale sono documentate a cura dell'Organismo di Vigilanza.

Legenda Codici Processi

P_AF: CONTROLLI PER L'ACCETTAZIONE DELLE FORNITURE	P_PC: PROPRIETÀ DEL CLIENTE
P_AI: AUDIT INTERNI	P_RPS: REQUISITI PRODOTTI E SERVIZI
P_APP: APPROVVIGIONAMENTO	P_PRE: PREPARAZIONE E RISPOSTA ALLE EMERGENZE
P_ASG: AUDITOR SISTEMA DI GESTIONE	P_PROG: PROGETTAZIONE
P_CO: CONTROLLO OPERATIVO	P_VFOR: QUALIFICAZIONE FORNITORI
P_DEVC: INFORMAZIONI DOCUMENTATE DI ORIGINE ESTERNA E VALUTAZIONE OBBLIGHI DI CONFORMITÀ	P_REG: TENUTA SOTTO CONTROLLO DELLE REGISTRAZIONI
P_ID: TENUTA SOTTO CONTROLLO DEI DOCUMENTI	P_RSG: RIESAME DEL SISTEMA DI GESTIONE
P_GAC: GESTIONE ATTREZZATURE CARTESIO	P_SM: SORVEGLIANZA E MISURAZIONE
P_GC: GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE	P_SNVA: GESTIONE SERVIZIO NUMERO VERDE ACSEL-SETA
P_DPIA: DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E ABITUDINE LAVORO	P_SNVC: NUMERO VERDE CARTESIO
P_GIMP: GESTIONE INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	P_SRA: SERVIZIO RACCOLTA RIFIUTI ABBANDONATI
P_GRA: GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI DA ARCOBALENO	P_SRC: SERVIZIO DI RACCOLTA DI TIPO CARTESIO
P_VR: VALUTAZIONE DEI RISCHI	P_SRI: SERVIZIO DI RACCOLTA INGOMBRANTI
P_GRU: GESTIONE RISORSE UMANE	P_STR: STRUMENTI DI MISURA
P_MAN: MANUTENZIONE	P_TRT: SERVIZIO TRASPORTO CONTO TERZI
P_NCR: GESTIONE DELLA NON CONFORMITÀ E DEI RECLAMI	P_ADQC: SERVIZIO ARCHIVIAZIONE DATI DOCUMENTALI

versione	Data di approvazione	Descrizione sintetica delle modifiche
0	01/02/13	emanazione
1	Ottobre-novembre 2015	Aggiornamento legislativo
2	01/04/2017	Aggiornamento legislativo
3	01/12/17	Aggiornamento sistema di gestione del settembre 2017
4	01/04/19	Aggiornamento legislativo e gestionale

Elenco documenti richiamati nel Modello.

Codice Etico;

Elenco reati applicabili in generale;

Elenco reati applicabili raggruppati per processo aziendale;

Elenco processi raggruppati per rischio reato;

Elenco reati non applicabili.

Fare manutenzione dell'esistente, consolidando i servizi storici della cooperativa, progettare, verificare, perfezionare le nostre prestazioni.

Curare il rapporto con i lavoratori, tentando di esprimere una cultura moderna del fare economia sociale.

Ampliare le opportunità imprenditoriali, per non occuparsi solo di raccolta, per aprirsi e allearsi anche con il mondo del profit.

Migliorare la condizione economica dei lavoratori della cooperativa, valorizzandone le professionalità.

Intensificare le alleanze strategiche per condividere un pezzo di cammino sociale.

Dare continuità ai progetti di cooperazione internazionale, pensando all'estero come opportunità di investimento.

Investire in cultura, per essere apprezzati e riconosciuti, rendendo visibile ciò che fatica a emergere.